Anno 63 C. C. con Posta

TORINO, Sabato 29 Giugno 1929 - Anno VII

MATTINO Num. 155

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	78 —	39 —
Con edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA o in Piazza Carlo Alberto, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Proprietà letteraria riservata

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 3, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari e finanziari - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Conferenze, L. 12 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa

La gioventù americana

NEW YORK, giugno.

Fra le cause che hanno prodotto il vertiginoso sviluppo di questo paese e che gli conferiscono l'impulso irresistibile ad avanzare e superarsi, la principale è, senza dubbio, la preponderante influenza esercitata dalla gioventù in tutte le manifestazioni della vita americana. In nessun paese del mondo la gioventù gode, come qui, una libertà d'azione e d'iniziativa quasi sconfinata, come pure in nessun altro passe la sapienza degli anziani è tenuta in tanto poco conto. Soprattutto si nega loro il diritto d'imporre le proprie idee ai giovani in nome di un'esperienza di cui questi non sanno che farsi. Se qualcuno lo tenta, mal gliene incoglie: in tutti i conflitti che sorgono dalla pretesa degli anziani di prescrivere ai giovani la condotta da seguire in materia di costumi e di convenzioni sociali o le direttive a cui debbano attenersi in questioni politiche, religiose e morali, sono sempre i primi a riportarne la peggio.

Ecco perchè pochi lo tentano ed il principio generalmente accettato è che ogni generazione ha i suoi speciali problemi da affrontare, problemi che gli anziani non possono nè sentire, nè comprendere e tanto meno risolvere con regole e criteri che non s'adattano alle mutate condizioni della società. La conseguenza di quest'attitudine è che qui mancano quasi del tutto i *laudatores temporis acti*, i vecchi che con la frequenza delle loro lamentele sul declinare del costume, diventano una calamità pubblica, e di coloro, in genere, che vedono il mondo andare a precipizio, perchè le cose non si fanno più come al tempo della loro gioventù. Tutti cercano di mantenersi in linea con la propria epoca, e accettano con gran senso realistico i mutamenti di condizioni materiali e di veduta morali e spirituali che la modernità impone.

Quelli a cui vien meno l'energia di seguire il movimento contemporaneo e sono costretti ad accantonarsi, lo fanno con molta buona grazia, senza querimonie e senza rancori. Essi non cercano di camuffare l'invecchiamento del proprio spirito e d'illudere gli altri sui veri motivi delle loro recriminazioni, presentandole come dettate da preoccupazioni d'interesse pubblico. L'americano che non si sente di procedere di pari passo con le sopravvenienti generazioni, abbandona la impetuosa corrente del divenire sociale, per non esserne travolto, e si ritira in angoli più tranquilli, confessando di non intendere i tempi nuovi.

La ribellione generazionale

Un esempio tipico s'è avuto recentemente da parte di uno scrittore americano alquanto avanti negli anni. I suoi numerosi romanzi dell'anteguerra erano di tipo cosiddetto *vittoriano*; si riferivano, cioè, ad una società omogenea di razza, di costumi e tradizioni, derivata nella sua quasi totalità dal ceppo anglosassone, una società oramai scomparsa e in via di scomparire. Dopo la guerra, col tremendo rivolgimento avvenuto in tutta la vita della Nazione americana, il vecchio scrittore provò a rinnovarsi. Si mise a cianciare anche lui di ragazze diciassettenni, da cui ha intitolato un suo romanzo, e di tipiche *flappers*, il caratteristico prodotto della femminilità americana dell'epoca presente, da cui ne ha intitolato un altro. Ma i tentativi hanno avuto un esito pietoso, e in una recente intervista il vecchio scrittore confessò di non intendere la generazione moderna. Essa è così diversa da quella dei suoi tempi! Dove vanno queste ragazze e questi giovani quando la sera filano rapidamente nelle automobili verso destinazioni ignote per tornare chi sa quando? All'epoca sua conversavano nel salotto sotto gli occhi degli anziani, passeggiavano nel giardino al chiaro di luna, suonavano il pianoforte e cantavano delle romanze.

Ma ora essi, maschi e femmine, fumano, bevono, usano un linguaggio assai libero, per non dir profano. L'etichetta, il formalismo, la galanteria sono considerate come ridicole e antiquate: gli uni e le altre si tengono reciprocamente con le mani appoggiate sulle spalle, si scambiano le sigarette, parlano liberamente degli argomenti più scabrosi, si trattano più da camerati che da giovani di sesso diverso. Il buon vecchio scrittore nel riconoscere questo ha, però, avuto il buon senso di non lamentare che il mondo vada in rovina.

Qui si fa un gran discutere sulle giovani generazioni. Si conducono numerose inchieste, individuali e collettive, sulla maniera di pensare e di sentire dei nuovi elementi che s'affacciano alla vita e che costituiscono in un certo senso un'incognita. Si cerca di venire incontro alle loro aspirazioni e di comprenderne gli ideali più che ostacolarli, com'è stato sempre la politica balorda delle generazioni anziane in confronto delle nuove, da che il mondo è mondo. Ha dato impulso a questo movimento, inteso a penetrare nell'intimo della personalità dei giovani moderni, il fermento di ribellione che anima la gioventù americana contro il patrimonio intellettuale, etico e religioso tramandato loro dalle generazioni passate.

La ribellione ha assunto forme complesse varie e pericolose, ognuna delle quali meriterebbe essere esaminata a parte. Basti accennare, qui, ch'essa va dalla diserzione delle chiese, indicante la diffusione dell'areligiosità in un paese dove l'osservanza delle pratiche religiose rappresentava un dovere pubblico, alla sfrenata libertà sessuale e alla delinquenza giovanile in continuo aumento.

L'immediata generazione del dopo guerra fu chiamata qui «the flaming youth», la gioventù dorata come diremmo noi, che si distinse per una rivolta orgiastica, disordinata, senza direttive e senza scopi contro l'oppressione della moralità puritana che fino alla guerra aveva dominato incontrastata. Questo movimento di ribellione fu favorito dalle enormi ricchezze affluite in America durante la guerra, che agevolarono l'acquisto di abitudini di lusso e permisero il godimento di comodità prima impensate anche ai componenti delle classi più umili.

A questa generazione oramai sulle soglie della maturità e che nulla di costruttivo ha lasciato, sono succeduti i giovanissimi a cui si dà presentemente il nome collettivo di «new generation».

Perchè questo appellativo? In un certo senso ogni nuova generazione... è nuova, ma quella attuale vien reputata nuova perchè si stacca assai più nettamente dalle altre che l'hanno preceduta. Qualcuno l'ha paragonata alla gioventù dell'epoca di Shakespeare, quando l'Inghilterra, emersa dalla povertà e dalla rozzezza di un lungo e triste medioevo, si dette a godere liberamente del rinnovamento della cultura prodotto dalla Rinascenza, della nuova luce apportata dalle prime grandi scoperte scientifiche e della diffusa prosperità economica, conseguenza dell'espandersi della sua potenza politica coloniale e commerciale nel mondo.

Quello che distingue la generazione giovanissima è un maggior senso di serietà e di responsabilità, che, mentre non le permette di rinunziare a nessuna delle libertà intellettuali e morali conquistate dalla precedente, non le conferisce carattere dissolvitore e distruttivo. All'osservatore superficiale essa può apparire, alla prima, cinica arida brutale, mancante di delicatezza e di bontà non solo verso gli estranei, ma verso i propri intimi. Questo dipende dall'essere, la nuova generazione, impregnata di obbiettività realistica che le fa accettare l'esistenza francamente e coraggiosamente con tutti i grandi dolori, le interminabili noie e le poche soddisfazioni ch'essa può offrire. Certo non è sentimentale. Non nutre illusioni su nessuno dei lati della vita, da quelli che le generazioni educate alla morale puritana amavano di circondare di una rosea nube di affascinante mistero, agli altri, abietti e sordidi, che venivano costantemente ignorati come non esistenti o mantenuti deliberatamente nell'ombra.

Ha cognizioni assai più precise sui rapporti sessuali, sulla vita coniugale, sul meccanismo politico, sul funzionamento dell'organizzazione religiosa, sul valore di certe panacee sociali, di tanti luoghi comuni storici e morali, sulla più purulenti piaghe sociali, di quante altre l'hanno preceduta.

Il fatto di vivere con l'altro sesso non nei rapporti voluti dalle convenzioni tradizionali, ma in quelli di un perfetto cameratismo, permette una conoscenza reciproca impossibile a raggiungersi prima, quando vigeva una completa o parziale separazione. L'apparente cinismo vien da ciò, che i due sessi non si confaricono reciprocamente un'aureola di perfezione ideale, inesistente nella realtà, ma si accettano e si tollerano con tutti i difetti e le buone qualità di cui la natura li ha forniti.

I risultati dell'influenza giovanile

L'influenza della gioventù sulla vita americana ha effetti di vastissima portata. La ricettività verso ogni idea nuova, l'attività della ricerca, l'entusiasmo con cui si provano, applicano e diffondono i ritrovati scientifici, tutte le qualità, insomma, che conferiscono alla società di questo paese quel carattere dinamico che gli altri popoli le invidiano, sono indiscutibilmente conseguenza della preponderanza dell'elemento giovanile. Quando si pensa all'immobilità in cui è stato immerso per lunghissimi secoli l'Oriente, vien fatto di domandarsi se non sia dovuta al potere esercitato in quei paesi dalla vecchiaia.

In Cina sono sempre stati gli anziani ad opporsi recisamente all'abolizione del barbaro costume di deformare i piedi delle bambine fin dalla nascita; in India, essi si sono sempre opposti alla cessazione della segregazione femminile, ed in Turchia alla soppressione del velo. In alcuni paesi europei, e in Italia fino all'avvento del fascismo, uno scrittore o un uomo politico che avessero toccato il mezzo secolo erano sempre un giovane scrittore e un giovane uomo politico.

La predominanza della gioventù in America ha avuto un effetto magnifico e impreveduto: il ringiovanimento delle generazioni anziane. Qui, in un certo senso, non vi sono vecchi: chi si sente vecchio si mette spontaneamente in disparte, prima che venga costretto ad allontanarsi. Gli anziani, perciò, se vogliono partecipare alla vita contemporanea, debbono mantenersi giovani: giovani nell'apparenza fisica e giovani nell'elasticità mentale. Niente grasso, niente pancia, niente pesantezza, niente inerzia. Il momento in cui uno si rilascia nel fisico, cessando di mantenersi in forma, o, intellettualmente e spiritualmente, perde il contatto con i propri tempi, è perduto. Vien messo da parte come una macchina inutile. Ciò conferisce alla vita dello spirito una maggior sincerità: non si vedono, come da noi, delle pietose sopravvivenze che cercano di richiamare l'attenzione delle nuove generazioni, che non vi badano, sui loro giocattoli ripetuti da mezzo secolo.

Abbiamo citato avanti l'esempio di un vecchio scrittore che, dopo aver tentato inutilmente di rinnovarsi, ha confessato alla fine la sua sconfitta. Ma s'è verificato il caso, ancora più significativo, di un altro scrittore che non ha di molto superato la cinquantina ed è ritenuto uno dei più eminenti rappresentanti della letteratura americana contemporanea. Tutti pensavano che avesse ancora dinanzi a sè una lunga carriera letteraria: aveva annunziato un nuovo romanzo di cui i suoi lettori aspettavano di giorno in giorno la pubblicazione. Quand'ecco, in una rivista di grande diffusione, egli annunzia che il libro non lo pubblicherà più. E ne dice bellamente le ragioni. Uno scrittore che ai suoi attivo ha una lunga lista di opere riuscite, a cinquant'anni non ha più nulla da dire. A che serve andare avanti ripresentando sotto diversa forma concezioni superate, trame logore, personaggi decrepiti; a che serve rivestire con nuovi frontali vecchie marionette che non possono essere rianimate da alcun soffio di vita?

Il ragionamento non è esclusivo dello scrittore in parola, nè si applica al solo genere letterario. Molti insegnanti di discipline scientifiche in istituti di cultura superiore, a cinquant'anni si ritirano dalla vita attiva lasciando il posto ai giovani. Essi sentono di non poter continuare. Tanto, sarebbe inutile insistere. Perchè, in nessun altro paese esiste una sensibilità così acuta nel percepire i primi segni della vecchiaia spirituale di una personalità comunque eminente. E quando detti segni sono stati avvertiti, bisogna abbandonare il campo e far largo alle fresche energie.

Il criterio della vera gioventù

Questa tendenza negli ultimi tempi ha assunto forme esagerate e produce tragedie senza fine. Nel campo del lavoro manuale, il limite massimo in cui un operaio può essere assunto al lavoro è l'età di quarant'anni e difficilmente si permette ad un lavoratore di rimanere in fabbrica dopo il cinquantesimo anno. Nelle occupazioni impiegatizie femminili molte ditte hanno portato il limite estremo di assunzione ai trent'anni, altre ai ventiquattro. Ora, distarsi di un lavoratore o di un impiegato solamente a causa della loro età, non solo è inumano quanto costituisce un danno per la comunità stessa al cui carico così finiscono per cadere.

L'attitudine della società americana verso la gioventù presenta contraddizioni a prima vista inesplicabili. Mentre si licenzia un'impiegata quando abbia raggiunto i trentacinque anni di età, nessuno si meraviglia che una nonna o un bisnonno, una «red hot mama» o un «red hot papa», secondo le frasi qui correnti, bullino il *jazz* nei ritrovi pubblici e si comportino, in genere, come giovincelli debuttanti. E neppure che vecchi dalle età bibliche rimangano a capo di grandi organizzazioni dove si penserebbe debba esser necessaria la più fervida energia giovanile.

La spiegazione sta in questo, che la gioventù, qui, non la riguardano tanto come materia di certificato di nascita, quanto come materia di attività fisica e mentale. Nessuno viene a domandarvi gli anni che avete finchè il vostro organismo e la vostra intelligenza restano giovani, cioè capaci di corrispondere alle esigenze dei tempi. Thomas Edison, che a 83 anni ha rivolto tutta la sua attività mentale alla risoluzione del problema della produzione della gomma da alcune varietà di piante, ad un compito, cioè, così diverso da quello a cui ha dedicato tutta la sua vita, ha dimostrato un'elasticità mentale che ha del miracoloso. Henry Ford a 65 anni s'è dato a trasformare radicalmente i suoi impianti per adeguarli ai più recenti perfezionamenti tecnici e ad invadere con le sue officine lembi di territori stranieri, intraprendendo, per giunta, con l'entusiasmo di un neofita, un genere di costruzioni nuovo per lui: gli aeroplani. I due giganti dell'industria e della scienza applicata sono certamente più giovani di molti smidollati ventenni che pubblicano volumi di versi sentimentali e sognano impossibili ritorni ad un passato reso seducente dalle deformazioni della fantasia, o che, peggio ancora, si propongono come ideale di vita, il posticino governativo con gli aumenti fissi e la pensione.

Perchè, la gioventù, non è tanto questione di anni come di un'attitudine dello spirito, determinata da un complesso biologico che presenta variazioni individuali grandissime. Vi sono dei poveri esseri — più numerosi di quanto generalmente si creda — i quali, per deficienze organiche congenite, non sono giovani mai, nel senso che non hanno la facoltà di esaltarsi e di provare entusiasmi per alcuna cosa e meno ancora la ricettività verso nuove impressioni o la capacità di acquisire differenti idee. Altri ve ne sono che questa dote mantengono fino ad un dato periodo che si aggira intorno al quarantesimo anno. Dopo di quell'epoca cessa per essi la possibilità di avanzare intellettualmente e di superarsi. Vi sono, infine, le nature felici che conservano la giovinezza dello spirito, la capacità indefinita di rinnovamento, di acquisizione di nuove idee e di elevazione morale fino all'ultimo respiro della loro vita.

E' questa la gioventù vera, quella che più conta per il progresso umano e il benessere sociale. La gioventù che viene tanto apprezzata qui e che ha reso benefici immensi a questo paese.

Amerigo Ruggiero.

La scomparsa d'un idroplano spagnuolo nel Mediterraneo

Barcellona, 28 notte.

Un idroplano è scomparso mentre scortava una squadra di cacciatorpediniere che stava compiendo una crociera nel Mediterraneo. Un dirigibile della Marina è partito alla sua ricerca, ma ha dovuto tornare indietro senza avere ritrovato traccia dell'apparecchio. (R. P.)

Gli accordi raggiunti per i metallurgici torinesi

Roma, 28 notte.

Nella sede della Confederazione Generale Fascista dell'industria, è continuata stamane la discussione sui punti rimasti ancora controversi circa l'interpretazione e l'applicazione del contratto nazionale di lavoro per gli operai metallurgici. Le questioni che dovevano essere affrontate erano le seguenti: definizione dei reparti fondamentali; interpretazione dell'art. 10 del concordato nazionale, circa il controllo degli utili netti del cottimo o del guadagno medio degli operai; definizione dei reparti a fuoco continuo negli stabilimenti siderurgici interpretazione del minimo di garanzia di cottimo; applicazione del contratto e delle categorie ai cottimi collettivi e di squadre, e sue ripercussioni. Tali questioni sono sorte a Torino nell'applicazione del contratto, ma rivestono un'importanza nazionale. Vista l'impossibilità di un accordo diretto, le parti hanno demandato la risoluzione al Ministero delle Corporazioni, presso il quale avrà luogo nella prossima settimana un nuovo incontro, che si spera risolutivo.

Intanto però le parti hanno affrontato altre questioni di carattere locale, quali: il premio di anzianità in vigore da tempo in molti stabilimenti metallurgici torinesi; la percentuale di maggiorazione per le ore notturne del secondo turno di alcuni stabilimenti del gruppo Fiat; il deposito di garanzia; le ore di lavoro e le condizioni economiche dei guardiani della Fiat; ed una vertenza riguardante i segretari di officina della Fiat-Lingotto. Sulle prime quattro l'accordo è stato pienamente raggiunto, mentre per la quinta continuano le trattative.

Sulla questione del premi di anzianità, è stato convenuto tra le parti che tutte quelle Ditte che li hanno corrisposti ai propri dipendenti a tutto il 1928 continueranno a corrisponderli anche nell'avvenire, nella forma, misura e modalità degli anni precedenti. Il premio di anzianità consiste, com'è noto, in una giornata per ogni tre anni di servizio. Circa la percentuale di maggiorazione per le ore notturne, si è riconfermato quanto si fa attualmente negli stabilimenti della Fiat. Tutti gli altri stabilimenti che effettuano il secondo turno senza corrispondere agli operai la percentuale di maggiorazione, dovranno applicarla dal 1.o gennaio 1930.

Il deposito di garanzia sarà costituito, d'ora in avanti, da tre giornate di trattenuta effettiva, a partire dal 1.o luglio prossimo. Su tale deposito si è discusso a lungo per la questione degli interessi. Si è concluso che l'interesse delle tre giornate di trattenuta effettiva sarà agli operai corrisposto a forfait, cioè lire cinque annue per gli uomini di età superiore ai venti anni e lire tre annue per gli altri. Per i guardiani notturni dalla Fiat è stato raggiunto l'accordo sulle seguenti basi: dalla prima settimana di luglio saranno applicate ai guardiani notturni le condizioni già in vigore nelle officine del Lingotto. Le paghe settimanali dei guardiani sono modificate in questa misura: 160 lire per i primi tre mesi di assunzione in servizio; 170 lire dopo i tre mesi e sino a tutto il 12.o mese, e 180 lire dopo il primo anno.

Il riposo settimanale verrà concesso a rotazione. Gli eventuali permessi non dovranno superare le quattro ore al mese. In questo caso nessuna detrazione verrà fatta sulla paga settimanale. Non è stata trattata la questione del sistema Bedeaux, perchè essa è connessa, circa il trattamento, con quella riguardante il controllo e la media dei guadagni di cottimo. Essa sarà quindi discussa al Ministero delle Comunicazioni. Come è noto, hanno partecipato alla discussioni di questi giorni l'on. Olivetti, il prof. Balella, l'ing. Fano e l'avv. Soleri dell'Amma, e l'ing. Guizzini della Fiat per gli industriali; mentre gli operai erano rappresentati dagli on. Maluavdi e Vassallo, dal prof. Bacchi, commissario della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria metallurgica, e dai segretari del Sindacato metallurgico di Torino, Ulivi, Riva e Bertini.

I provvedimenti a favore dei coniugati con prole

Roma, 28 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente legge sui provvedimenti a favore dell'incremento demografico:

«Art. 1. — In nessun caso lo stato di celibe o di nubile, ovvero la conservazione dello stato stesso, può costituire titolo di preferenza per gli impiegati e salariati dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. A parità di merito gli impiegati o salariati coniugati con prole devono essere sempre preferiti a quelli coniugati senza prole, e questi ultimi a quelli non coniugati. Ogni disposizione contraria è abrogata. La presente regola non si applica ai corpi armati dello Stato, delle Provincie e dei comuni.

«Art. 2. — La disposizione di cui al 1.o comma dell'art. precedente si applica anche ai contratti d'impiego privato.

«Art. 3. — Nelle concessioni ed autorizzazioni amministrative, a parità di condizioni e di merito, gli aspiranti coniugati con prole, devono essere preferiti a quelli coniugati senza prole, e questi ultimi a quelli non coniugati.

«Art. 4. — Nella cessione, assegnazione e locazione di case popolari ed economiche, o comunque costruite col concorso dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, a parità di merito, i coniugati con prole devono essere preferiti ai coniugati senza prole, e questi ultimi a quelli non coniugati. La precedente disposizione si applica anche a coloro che all'atto della pubblicazione della presente legge si trovano in possesso di una delle case predette in seguito a regolare consegna, anche se ancora non siasi fatto luogo alla stipulazione del contratto, dell'assegnazione definitiva, e del mutuo edilizio individuale».

La riduzione della giornata lavorativa

chiesta dai minatori inglesi a MacDonald

Lungo infruttuoso colloquio tra il Primo Ministro e i delegati delle maestranze -- Il malumore degli operai e il punto di vista padronale

Londra, 28 notte.

(*Vice*). — L'industria carbonifera inglese torna a far parlare di sè ed a rinfocolare polemiche e malcontenti, ed a creare grattacapi al Governo. La Federazione mineraria, i cui membri hanno votato in massa in favore dei candidati laburisti nelle ultime elezioni, chiedono ora che le promesse, solennemente fatte da MacDonald durante la campagna elettorale, vengano mantenute. Com'è noto, tra le tante cose, più o meno attuabili che il Primo Ministro promise, vi è quella che, nel caso in cui il suo partito avesse conquistato il potere, uno dei suoi primi atti sarebbe stato quello di abrogare la giornata delle otto ore introdotta nell'industria mineraria dal Governo conservatore. A vero dire, tale promessa era accompagnata da un'altra più sostanziosa, ma sulla quale, a vittoria ottenuta, tutti sentono il bisogno di fare silenzio. Tale promessa era di procedere alla nazionalizzazione delle miniere. Su questo punto particolare MacDonald ha perfettamente che la menoma mossa condurrebbe senz'altro all'immediata caduta del Governo.

L'atteggiamento dei liberali

In campo liberale non si manifesta per ora alcuna ostilità verso una lieve riduzione delle ore di lavoro nelle miniere, ma non si nasconde che una radicale trasformazione dell'industria, come quella patrocinata dal laburismo proletturale, scatenerebbe un'insurrezione nel Parlamento. Se sulla questione, quindi, della nazionalizzazione le masse minerarie si dichiarano indifferenti e non avanzano, almeno per ora, alcuna pretesa, per ciò che riguarda le ore di lavoro, esse esigono che l'abrogazione della giornata lavorativa delle otto ore venga decretata senza il menomo indugio.

La questione assumeva, sino a ieri, un carattere in apparenza accademico. Senonchè ieri, in serata, giungevano a Downing Street, convocati telegraficamente dal Primo Ministro, i membri del Consiglio esecutivo della Federazione, capitanati dal veterano Herbert Smith e dal bollente segretario Cook.

Il colloquio è stato lungo, ma il comunicato diramato ad ora avanzata si limitava ad affermare che MacDonald, fiancheggiato dal Ministro della Disoccupazione, da quello del Lavoro e dal segretario alle Miniere, aveva passato in rassegna, coi membri della Federazione mineraria, la situazione nei bacini minerari, e che un analogo colloquio avrebbe avuto luogo nei prossimi giorni coi membri dell'Associazione padronale. I delegati si impegnavano, al termine della discussione, a mantenere il segreto su quanto era stato concertato.

Dichiarazioni di Cook

Senonchè Cook, all'uscita, dimenticava la promessa, ed ai *reporters* dichiarava che la Federazione mineraria aveva posto apertamente le carte in tavola dinanzi al Primo Ministro ed ai suoi colleghi, ed aveva chiesto che l'impegno relativo alla durata della giornata di lavoro fosse integralmente mantenuto dal Governo.

«Attendiamo ora — ha detto Cook — che il Governo faccia onore alla sua promessa. Confidiamo che esso non tarderà a prendere le misure necessarie. Non avremo altri abboccamenti con MacDonald. Spetta a lui ed ai suoi collaboratori di decidere sul da farsi. Se il Governo vuole abboccarsi ora coi proprietari di miniere, faccia pure; è una questione che non ci riguarda».

Come vedete dal tono di queste dichiarazioni, i minatori non sono del tutto di buon umore. Inutile dire che il chiarimento recato da Cook relativamente al comunicato, studiatamente anodino, suscita inquietudini in quegli ambienti di cui si fanno portaparola non solo i giornali di parte conservatrice, ma anche i giornali di parte radicale. L'abrogazione della legge delle otto ore è giudicata «una calamità nazionale» dal *Daily Telegraph*, ed «un disastro» da quasi tutti gli altri giornali. I laburisti affermano, tuttavia, che il Governo non si sarebbe certamente attirato addosso un così fastidioso grattacapo, se non fosse sicuro in questa questione dell'appoggio dei liberali, e sembra infatti che, prima di convocare a Downing Street i membri della Commissione esecutiva mineraria, dei sondaggi siano stati operati entro le modeste file dei liberali; costoro avrebbero dato affidamenti confortevoli. Ma nulla di preciso si può tuttavia dire sino a tanto che l'abboccamento tra MacDonald ed i proprietari abbia avuto luogo.

A giudicare dai commenti odierni di vari giornali, i proprietari resisteranno ad una riduzione delle ore lavorative, anche se esse dovesse ridursi di una sola mezz'ora, come chiedono i più moderati dei delegati minerari. In ogni caso, un accordo potrebbe essere realizzato qualora tutto il problema del lavoro delle miniere venisse impiantato su basi internazionali. Infatti, alcuni autorevoli portavoce del padronato minerario fanno oggi sapere che una riduzione delle ore lavorative potrebbe anche essere accettata, nel caso in cui un'analoga riduzione venisse praticata, in seguito ad accordi, nei bacini minerari del Continente. In mancanza di un accordo internazionale su questo punto, una riduzione, anche di una sola mezz'ora, significherebbe, a giudizio del padronato, la condanna a morte dell'industria mineraria inglese.

Più realisti del Re

Ma, come dicevamo, nessuna decisione sarà presa dal Governo, sino a tanto che non si sarà abboccato coi rappresentanti del padronato. L'intero problema è stato esaminato nuovamente stamane in un'altra riunione di Gabinetto, convocata dal Primo Ministro per discutervi, in base ai nuovi fatti, il testo del discorso della Corona. La stampa continua a prodigare incoraggiamenti al Governo laburista, ma, dietro le quinte, si affilano le armi per l'imminente dibattito. Vi è già qualche velleità di battaglia in campo conservatore sul tema del riconoscimento della Russia, contro il quale protesta con vemenza oggi la *Morning Post*. Un rimaneggiamento della legge relativa al lavoro nelle miniere contribuirà, dunque, a dare nuova esca agli avversari del Gabinetto, ma, inutile dirlo, il Governo in previsione delle prossime battaglie oratorie, prenda delle misure precauzionali. Le sorti del Gabinetto sono troppo intimamente legate, data l'attuale configurazione del Parlamento, all'esito incerto del voto su qualche mozione di inopportunità secondaria, che qualche astensione dal voto potrebbe cattare caro al Governo. Senonchè MacDonald, che conosce i polli liberali, ha tenuto a far sapere chiaro e tondo agli avversari, parlando in una riunione del gruppo parlamentare laburista, che il Governo non si dimetterà, anche qualora risulti sconfitto in uno scrutinio parlamentare, eccettuato naturalmente il caso in cui si tratti di un esplicito voto di censura. Per ora, il laburismo al Governo sembra, più che altro, animato dal desiderio di manifestarsi più realista del Re. Ieri MacDonald rispondeva all'allarmismo dei suoi critici, dichiarando che il Governo non intende essere il difensore di un partito, ma il difensore dello Stato. Oggi i giornali riferiscono una decisione presa dal deputato laburista Snell, la quale, per quanto in se stessa di poca importanza, non manca di essere molto sintomatica. Snell è stato prescelto per sottoporre al Parlamento la tradizionale mozione di risposta al discorso della Corona. E' la prima volta che una missione di tale natura incombe ad un membro del partito laburista.

Ebbene, Snell e Wilson, che appoggerà la mozione, hanno deciso oggi, in omaggio alle vecchie tradizioni parlamentari, e, naturalmente, d'accordo col loro Partito, che essi si alterranno a parlare alla Camera rivestendo la tenuta ufficiale dei ricevimenti di Corte: abito nero, calzoni corti e calze di seta.

L'«Ancona» e il «Taranto» partiti per Cadice

Sulle navi italiane ancora nel Tago

Lisbona, 28 notte.

Gli incrociatori italiani *Ancona* e *Taranto* sono partiti per Cadice e Gibilterra. L'ammiraglio Conz, prima della partenza, ha ricevuto il saluto del Ministro d'Italia Bastianini e le rappresentanze dei ministeri della Marina e degli Affari Esteri.

Attualmente si trovano nel Tago sette navi italiane al comando dell'ammiraglio Canu. In serata, nella sede della Lega Navale, ha avuto luogo in onore degli ufficiali della squadra italiana, un concerto e quindi il comandante Terira Matos, segretario perpetuo della Lega, ha tenuto una conferenza sulla storia della Marina italiana e portoghese. Fra i presenti erano il Ministro dell'Agricoltura, il Ministro d'Italia e le più spiccate personalità portoghesi e della colonia. Ha seguito quindi un ballo che si è protratto fino ad ora tarda.

L'incidente al Fascio di Bellinzona

deplorato dai giornali svizzeri

Basilea, 28 notte.

Riferendosi all'incidente dell'altra notte in cui tre individui, rimasti ancora sconosciuti, hanno tolto lo scudo dal Fascio di Bellinzona, il *Democrate*, organo che ha sempre mostrato un encomiabile senso di equilibrio a proposito delle manifestazioni antifasciste in Isvizzera, scrive:

«Dalle notizie portate dal sign. Cattori al palazzo Federale si rileva che un notevole cambiamento sta per verificarsi negli ambienti dirigenti del Canton Ticino. Noi sappiamo che esso si delinea anche nella stampa della Svizzera tedesca. Questa evoluzione però è ancora falsificata dalla maggior parte dei giornali borghesi, i quali fanno ancora mestiere a parallelo l'attività dei fascisti con quella dei comunisti, come se i primi avessero di mira la sollillazione della popolazione svizzera, cosa che è contraria alla verità».

Risposta ad austriaci

L'Austria va bene?

VIENNA, giugno.

Sono ancora debitore d'una risposta all'industriale signor Julius Meinl ed alle *Wiener Neueste Nachrichten*, che mi hanno rimproverato l'aver descritto in modo non rispondente a verità le condizioni finanziarie ed economiche dell'Austria, nel mio articolo che in queste colonne vide la luce il 17 dello scorso marzo. Riportato, fra altri periodici austriaci, dal *Neues Wiener Journal* quell'articolo indusse il signor Meinl ad attaccare me e a deplorare l'abitudine indigena di mormorare sempre e indusse le *Wiener Neueste Nachrichten* a chiedere nientemeno una modifica della legge sulla stampa, affinchè si potesse procedere alla mia espulsione. Se ho atteso tanto tempo a rispondere è stato perchè quando mi mandaremmo via voglio partire con tutti i colleghi locali — gli austriaci, beninteso — i quali quotidianamente forniscono la materia indispensabile al lavoro di un coscienzioso giornalista. Risponderò dunque, non esprimendo delle opinioni mie — sebbene alle mie opinioni io resti fedele anche se se ne irritano il signor Meinl e le *Wiener Neueste Nachrichten* — bensì citando quello che austriaci hanno pubblicato dopo il 18 di aprile, cioè a dire dopo del giorno in cui il signor Meinl lanciò la sua scorsesa e inopportuna replica.

Non appena il signor Meinl, per confutarmi, ebbe invitato i conterranei a non borbottare, il *Morgen*, al 22 di aprile, gli dedicò una noticina intitolata: «I brontoloni», che ad esempio diceva: «Chi in Austria esamina un mestiere dopo l'altro vede dappertutto disperazione; chi cerca le miglinia e migliaia di giovani i quali debbono iniziare la loro vita calando per mancanza di lavoro, non sa davvero come qui si possa rimproverare il pessimismo». Contemporaneamente, vari giornali riproducevano sotto il titolo, preso in prestito ad una canzonetta in voga, «Io mi dà a intendere che me la passo bene...», una statistica riprodotta dalla *Oesterreichische Richterzeitung* (Gazzetta dei magistrati austriaci), secondo la quale a Vienna il numero delle esecuzioni giudiziarie nel 1928 ammontò a 228.000, mentre nel 1918 era stato di appena 25.000. «Questo significa — aggiungeva la *Oesterreichische Richterzeitung* — che nel 1928 si è avuto un pignoramento per ogni sei o sette viennesi. Bisogna aggiungere che la cifra indicata riguarda solo le cosiddette esecuzioni giudiziarie, mentre le esecuzioni amministrative, specialmente per imposte e diritti fiscali, non sono in essa comprese.

Ma a proposito di esecuzioni giudiziarie, fallimenti e simili, abbiamo da citare dati più interessanti ancora. Nella *Neue Freie Presse* del 22 maggio (rubrica economica), il dottor Viktor Krakauer ha pubblicato una statistica da cui risulta che nel 1928 si sono avuti più fallimenti (668) che nel periodo acuto della crisi, cioè a dire il 1924, anno nel quale si registrarono 522 fallimenti. «Presi insieme — osservava il dottor Krakauer — le insolvenze (fallimenti e concordati preventivi) in verità diminuiscono; nel 1928 si sono avuti 2663 casi, contro 3752 nel 1924, il che equivale ad una diminuzione del 30 %. Ma questa diminuzione, relativamente, è sempre scarsa; anche l'anno passato si è avuto un numero di ditte insolventi sei volte superiore a quello del 1923, l'ultimo anno antecedente alla stabilizzazione della valuta. Il processo di liquidazione dell'economia austriaca, sebbene con diminuita rapidità, dopo cinque anni di crisi tuttavia continua, come lo si rileva da vari altri dati e specialmente dalle cifre riguardanti la disoccupazione. E come potrebbe essere altrimenti? La pressione fiscale non sussiste immutata? Le autorità, la confederazione, le provincie e i comuni hanno preso efficaci misure per proteggere e aiutare, nella loro dura lotta per l'esistenza, i mestieri, il commercio e l'industria?».

Prima di proseguire con le considerazioni del dottor Krakauer in merito alle condizioni generali dell'economia austriaca, bisogna soffermare il tema della insolvenze, le quali, secondo il *Neues Wiener Journal* del 26 maggio, sono destinate a crescere. Sotto il titolo: «Sfavorevoli indizi per l'economia austriaca», il giornale ha riprodotto un'informazione dell'ultimo bollettino dell'Istituto austriaco per lo studio della tendenze dei mercati (Oesterreichisches Institut für Konjunkturforschung), così commentandola: «La relazione dell'Istituto, compilata con moltissima prudenza, dice che l'economia austriaca fra breve avrà senza dubbio da lottare in peggiorate condizioni». Sfavorevoli sono anche le previsioni per le varie industrie. Il movimento delle cifre dei disoccupati nell'industria tessile, le restrizioni di lavoro nelle filande di cotone, la sospensione del lavoro da parte di fabbriche per la stampatura del cotone dimostrano che in questo campo la crisi sussiste immutata. Un po' migliore è il mercato del lavoro nell'industria della lana. Meno soddisfacenti sono i rapporti per l'industria del cuoio e delle scarpe. Perfino le fabbriche di carta di lusso, le quali vivono dell'esportazione ed ebbero un momento favorevole, ora soffrono dell'accresciuta concorrenza internazionale».

Per quanto concerne il fenomeno della disoccupazione, voglio limitarmi a riprodurre quanto ha stampato l'*Arbeiter Zeitung*, organo del partito socialista austriaco, ai 24 di maggio, avvertendo che a metà di maggio sul territorio della Confederazione riscossero il sussidio 145.444 individui, 21.800 meno che al principio del mese. «Sebbene questo regresso sia abbastanza grande — notava il giornale socialista — abbiamo sempre circa 2000 disoccupati in più dell'anno scorso. E oltre ai

più di 170.000 senzalavoro ». La crisi nel campo tessile è stata largamente illustrata dal segretario generale della Lega dell'industria stessa, signor Egon Lederer, che nella *Wiener Sonn und Montagszeitung* del 22 aprile ha dipinto un quadro così fosco da indurre il giornale a venire alla seguente conclusione: « In tali condizioni, all'industria nazionale rimane aperta la sola via delle continue restrizioni del lavoro nelle fabbriche, restrizioni che naturalmente, poco per volta, debbono portare alla chiusura definitiva delle fabbriche stesse ».

Il dottor Krakauer, nel citato articolo, ha detto che nell'importante ramo dell'industria tessile e dell'abbigliamento l'anno scorso (senza parlare delle restrizioni e delle interruzioni nella produzione) hanno sospeso i pagamenti 34 ditte industriali e 304 aziende commerciali. Per contro, le nuove fondazioni riguardano, nella maggioranza dei casi, piccole e minuscole imprese con un numero insignificante di impiegati. E l'articolo finiva: « Un indizio del rapporto fra insolvenze e nuove fondazioni lo dànno però le società per azioni. Di queste, l'anno scorso sono diventate insolventi ben 23 (11 fallimenti, 12 concordati preventivi), mentre il numero delle società per azioni create nello stesso periodo ammonta a sedici appena. Da ciò si può dedurre che se noi potessimo portare ad un comune denominatore le ditte che spariscono e quelle che nascono, avremmo sempre più ditte crollate che sorte. Del resto, alle società per azioni fondate in Austria nel 1928 manca la caratteristica di questa forma di aziende, di questa specie di associazioni di capitali. Le loro azioni sono prevalentemente tenute in portafoglio e non è da pensare alla possibilità di emetterle per tramite della Borsa, conferendo loro la capacità dello scambio, che è l'essenza dei titoli ».

Il signor Meinl avrebbe voluto che mi fossi occupato del movimento bancario e di quello dei risparmi; informatomi sul primo punto, mi sono sentito rispondere che dei miglioramenti vantati dal signor Meinl nessuno si è accorto. In materia di risparmio, poi, è vero che dai 987.423.866,08 scellini del gennaio 1927 siamo andati ad 1.489.676.407,56 del gennaio di quest'anno, però l'aumento dei risparmi in una città come Vienna è un sinonimo di decadenza, perchè vuol dire che manca la possibilità d'impiego: dare uno sguardo alla Borsa. D'altronde, questi risparmi non sono il frutto di nuova ricchezza creata, bensì il risultato della liquidazione di vecchi patrimoni.

Per ultimo, siccome nel mio articolo io parlavo delle difficoltà nelle quali si dibatte il movimento per i forestieri in Austria, e più precisamente a Vienna, ecco qui dei dati comunicati in un club viennese da un tecnico del ramo, e riprodotti dal *Morgen* ai 29 dello scorso aprile: un certo albergo viennese ha pagato al Municipio *per quattro sole imposte*, dal mese di gennaio al mese di marzo 1929, scellini 181.556; lo stesso albergo avrebbe pagato a Milano scellini 32.271, a Roma scellini 2552, a Berlino 5871, a Londra nulla e a Zurigo nemmeno. Gli azionisti dell'albergo in questione riscossero in dividendi per il 1928 scellini 162.000; per imposte al Comune di Vienna fu invece pagato il quintuplo, cioè a dire scellini 800.000. E' vero che nel 1928 l'Austria ha ricavato dal movimento dei forestieri 180 milioni di scellini, ma la Svizzera nel 1927 ne ricavò 465. Ciò dimostra che avanti di poter vedere nell'industria dei forestieri una fonte di salvezza per l'Austria c'è da fare molta ma molta strada.

Non senza scopo ho qui citato la maniera esosa, esorbitante, nella quale il Comune di Vienna colpisce l'industria dei forestieri: il Comune di Vienna, il cui sbalorditivo arricchimento è forse il principale e più eloquente indizio del malessere dell'Austria, continua ad accaparrare, ad assorbire tutto il reddito fiscale di cui i due milioni di individui sottoposti alla sua amministrazione sono capaci. Mentre l'economia nazionale andava in rovina, il Comune di Vienna, città che rappresenta un terzo dell'intera Austria, diventava possessore di case e di terreni del valore di diecine e diecine di milioni di scellini e di titoli industriali del quali non si può dare un'esatta statistica, perchè nessuno osa andarsela a procurare. Quasi verrebbe fatto di chiedersi se l'Austria, dopo la prova di rendimento fiscale data dai viennesi, veramente abbia avuto sempre bisogno di reclamare dall'estero l'aiuto finanziario maggiore.

Sul tema vi sarà agio di ritornare se il signor Meinl riterrà nell'interesse dell'economia austriaca insistere in questa polemica. Io gli ho risposto non perchè sia nelle mie tendenze accentuare i mali del paese in cui vivo, ma perchè nè al signor Meinl, nè alle *Wiener Neueste Nachrichten*, nè ad altri permetterò mai d'intimidirmi se riferisco verità gridate dai tetti di Vienna e provincia e ancora meno permetterò d'insegnarmi cosa debbo dire e cosa debbo tacere.

Italo Zingarelli.

La scoperta a Bruxelles
d'un grave affare di spionaggio
L'arresto di un ufficiale

Bruxelles, 28 notte.

Un grave affare di spionaggio è stato scoperto al Ministero della Difesa Nazionale. Da qualche tempo i servizi della Pubblica Sicurezza sorvegliavano strettamente la corrispondenza inviata a certi centri di spionaggio tedeschi. L'attenzione del Ministero fu attirata qualche giorno fa da un pieco che non conteneva l'indirizzo del mittente. Aperto si scoprì la copia di un documento recante notizie segrete interessanti la Difesa Nazionale. L'autorità giudiziaria venne subito messa al corrente di tale scoperta ed il giudice istruttore Sepulchre cominciò un'inchiesta che ebbe per oggetto anche alcuni ufficiali e sottufficiali. Nel frattempo al Ministero della Difesa Nazionale si scopriva l'indirizzo ad un ufficiale un documento che interessava l'aviazione. La polizia sequestrò pure la macchina da scrivere di cui l'ufficiale si serviva. Dal primo esame sembrerebbe che il documento sottratto e trasmesso in Germania sarebbe stato scritto con questa macchina. Interrogato, l'ufficiale, che è un tenente di 47 anni, ha negato formalmente. Egli ha dichiarato di non avere mai avuto in suo possesso il documento, la cui copia è stata inviata in Germania. Interrogato sul documento rinvenutogli indosso, dichiarò che questo documento era giunto per errore nel suo ufficio e che, essendosi egli sempre interessato all'aviazione, ne aveva preso copia per sua informazione personale. L'ufficiale è stato arrestato e l'affare deferito alla giustizia militare.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

La giornata decisiva del campionato calcistico

Torino e Bologna nuovamente di fronte -- Ansiosa attesa e pronostico incerto -- Un comunicato del « Torino » sulle cordiali accoglienze avute dal « granata » a Bologna

Eccoci al secondo atto delle Finali del Campionato Italiano.

Il primo è terminato con un piccolo disastro per la squadra che difendeva il Titolo. La compagine che ancora al momento attuale definisce se stessa come Campione d'Italia, fu a Bologna l'ombra di quell'unità che dato legge in campo tecnico all'inizio della stagione.

Il fatto saliente della partita del Littoriale non fu infatti la sconfitta del granata in sè: fu il modo della sconfitta. La squadra del Torino giuocò come se una gran nebbia fosse improvvisamente calata sulle sue capacità tecniche e sulle sue facoltà morali. Non mostrò coesione e non ebbe animo.

Differenza di forma

A giudicar le due squadre dalla prova fatta a Bologna, esiste fra di esse la differenza sostanziale che intercorre fra una unità a punto, in ordine ed in forma ed un undici convalescente, privo di formezza e sprovvisto di fiducia in se stesso.

I bolognesi avevano impernato tutta l'attività dell'annata su questo particolare incontro. Lo avevano atteso tutta la stagione. Lo avevano atteso ora preparandosi, ora temporeggiando, ora ripassandosi. Loro preoccupazione prima era stata quella di portare la squadra alla sua massima possibile efficienza per questo periodo: loro cura costante era stata quella di non sciupar forze nè disperder mezzi lungo il percorso. E raggiunsero pienamente lo scopo. Mai in tutta la stagione il Bologna assurse ad un livello tecnico così elevato, ad un grado di coesione così raffinato come domenica.

Il Torino viceversa ebbe un inizio di Campionato che dimostrò — e la conferma la si ha ora — che da parte sua all'avvenire non si pensava. La forza tecnica della squadra esisteva, era lì palese, dava prove smaglianti ed allisonanti della sua presenza, quindi a che preoccuparsi del domani? Quel « motus velocior » che è logico subentri verso la fine di ogni competizione, quella volata con cui tutti gli atleti coronano i loro sforzi, i granata la fecero in partenza. Quando la campana rintronò per l'ultimo giro, quello dello sforzo decisivo, la squadra era esausta, battuta da sè prima di sostenere il confronto con l'avversario.

Battuta da sè, il termine non è completamente esatto. Cal contribuì in misura notevolissima a prostrare il Torino nel Campionato 1928-29, a stroncarne la vigoria tecnica e morale, fu l'accanimento degli avversari, la durezza della lotta e in particolare mentalità dei contendenti che considerano un onore il picchiar botte da orbo sulla testa del Campione, chiunque esso sia.

Ma, pur tenendo conto di tutto, resta il fatto che il Torino non distribuì le proprie forze ed i propri sforzi razionalmente lungo la stagione e sulla durata della competizione. Sparò i suoi proiettili più micidiali quando non aveva avversari davanti; si trovò senza proiettili quando il combattimento giunse al suo momento culminante. Otto mesi fa il Torino avrebbe battuto il Bologna con relativa facilità: oggi deve dichiararsi lieto se, approfittando del campo proprio, potrà richiedere l'appello di un terzo incontro su terreno neutro.

Mancanza di direttive

Quello che stupisce, in quella autentica squadra di campioni che è il Torino, è la mancanza di chiare direttive in fatto di attività collettiva. A guardar l'unità ben da vicino, emerge chiaro che tutta la forza sta nel valore individuale dei singoli elementi che la compongono. Il giuoco stesso d'assieme è il più unilaterale che si possa immaginare; esso consiste semplicemente in quanto è dettato dalle tendenze naturali degli elementi che formano il trio centrale dell'attacco. Quando questo giuoco, per ragioni interne od esteriori non riesce, un'altra chiave non si trova, altre soluzioni non ne esistono. Così succede che l'attività della compagine più ricca in tecnica che esista in Italia, diventa spesso la più povera in tattica che sia possibile di concepire.

Si guida da sè la squadra granata, pur circondata com'è dalla veemente onda d'affetto e d'entusiasmo dei suoi sostenitori, si guida da sè, e non ho chi in fatto di tattica e di strategia le indichi in tono imperativo la via da percorrere ogni volta. E questo è il male. Un magnifico corpo che qualche volta al dimentica di portar sopra la testa, la difesa magistralmente un caustico caricaturista torinese.

Ora siamo alla prova di appello: Ed il Torino è corso ai ripari. Nulla di sicuro e di positivo è dato ancora di sapere sulla formazione in cui la squadra scenderà in campo. Pare accertato però, che, oltre a cambiamenti nella difesa, modificazioni si avranno pure nella prima e nella seconda linea. Praticamente quindi ogni settore della compagine verrebbe a presentare un aspetto diverso da quello di Bologna.

Saggio si presenta il ritocco dato alla difesa. Chè, al Littoriale, il Bologna fu superiore della testa e delle spalle, ma tutti e tre i punti subiti risalgono o possono essere ricollegati nella loro genesi ad errori nei terzini. Nel primo, i due difensori furono piazzati in netto errore, nel secondo, tutti quanti gli uomini accorsi in difesa permisero che, direttamente sul calcio d'angolo, due tiri venissero effettuati senza disturbo, e nel terzo, infine, l'occasione di segnare venne procurata e fabbricata dall'ingenuità con cui i due terzini si precipitarono per far tutti e due la stessa cosa allo stesso tempo. Senso della posizione, intesa reciproca, affiatamento coi mediani, scelta del momento dell'intervento, tutto è migliorabile da Bologna sul giuoco di questa difesa.

Meno sicure, dal punto di vista della utilità, sono le modificazioni che si riferiscono alla seconda linea. Qui tutto dipende dalle condizioni fisiche in cui si trova Janni: solidità degli arti dopo l'infortunio subito, fiato, allenamento, riacquistata sicurezza. E' un po' una carta che si giuoca.

Ed in prima linea, più che questione di uomini — che, dato che si tratta di giuocatori freschi di forze, tutti quanti dovrebbero migliorare alla seconda prova — si ha l'impressione che sia una questione di impianto e di sistema di giuoco.

Gara incerta

Ma, qualunque sia la formazione in cui i granata scenderanno in campo, nulla sarebbe più fuori luogo che il considerare senz'altro la partita come persa per i torinesi. Le partite, come si vincono, così si perdono sul campo al novantesimo minuto. Nulla è più capriccioso ed instabile della « forma » di una squadra. Da oggi a domani un « undici » diventa da irresistibile macchina ed arrendevole. E viceversa. E la forza tecnica interna della squadra del Torino è tale e tanta che non dovrebbe affatto venir considerato come un capriccio della sorte, se la squadra stessa si elevasse di colpo sul proprio campo all'altezza della situazione.

Elementi in suo favore non ne mancano. Giuoca sul suo campo e davanti al suo pubblico. E' cosa edotta dall'esperienza, e toccata e colpita nell'amor proprio. Presenta una formazione che, almeno per quanto riguarda la difesa, dovrebbe costituire un miglioramento su quella del Littoriale. Alcuni giuocatori che per più della metà stanno di giorno in giorno, dopo la convalescenza, riacquistando la disponibilità del loro mezzi fisici e tecnici.

La gara di Torino dovrebbe quindi esser combattuta ed incerta nel suo risultato più di quella di Bologna. I pertinaci hanno il cinquanta per cento del Campionato già in tasca, si dice. Ed è vero. Ma i torinesi giuocano una volta tanto per conquistare, non per difendere, una posizione. Detengono ancora il titolo, e pur non costretti quasi ad attaccare per poterlo possedere ancora. Sono stati presi di mira tutto l'anno, i granata: ora sono essi che possono e devono prender di mira qualcuno.

Battaglia aperta ed esito incerto, quindi. Basta agli ospiti un risultato pari, per essere dichiarati campioni; occorre ai torinesi una vittoria per poter ridiputare il Titolo su campo neutro domenica prossima. La differenza degli obiettivi rende più interessante la partita.

Gara combattuta sarà, abbiamo detto. Ma combattuta con lealtà devo essere. Certa violenza, certi atteggiamenti e certe scene costituiscono come un veleno per lo sport: e questo veleno — da evitare sempre — non va a nessun costo propinquato nella gara che mette l'uno di fronte all'altro i due migliori campioni dello sport nostro più popolare. Anche nel senso morale — non solo in quello tecnico — ci si attende una esibizione di carattere elevato da parte di essere che si contendono l'onore di fregiarsi del titolo di Campioni d'Italia.

Il pubblico torinese, che ha dimostrato in tante altre occasioni di quanto spirito sportivo sia dotato — il luminoso recente esempio dell'incontro Italia-Germania insegni — comprenderà come esso possa, da parte sua, contribuire a mantenere un tono elevato alla tenzone. Gli spettatori di Bologna furono corretti e cordiali verso i giuocatori di Torino, e non abbero parte alcuna in quanto di non conforme alle buone regole avvenne sul campo. Degli spettatori di Torino si esige, vista la maggior responsabilità della posta in essi provvedano e formino un ambiente in cui l'ambito Titolo possa e debba esser disputato con risolutezza, ma con assoluta lealtà, cavalleria e franchezza.

Vittorio Pozzo.

Un comunicato del « Torino »

Il F. C. Torino comunica:

I biglietti sono in vendita tutto il giorno e fino alle ore 12 di domenica presso la segreteria del Torino, via Pietro Micca, 4. I signori azionisti della società civile campo Torino ed i possessori di biglietti d'invito permanente per la tribuna (colore blu) dovranno ritirare il numero del loro posto.

E' risultato alla direzione del Torino che da alcune trasmissioni telefoniche nella partita col Bologna del 23 corrente, il pubblico di quella città, si sarebbe dimostrato poco capitale e ostile contro la nostra squadra.

La direzione, rappresentata dai sottoscritti presenti alla partita, sente il dovere di dichiarare nel modo più formale che nulla si può rimproverare a quel pubblico, il quale accolse con una salva di applausi la squadra al suo comparire sul campo; applaudì calorosamente le buone azioni dei nostri, e specialmente le magistriche parate dell'ottimo nostro portiere Bosia, e non trascese mai nè ad atti di ostilità di sorta nè ad insulti.

Fu, come doveva essere, cavalleresco sostenitore dei propri giuocatori e null'altro.

I sottoscritti sono sicuri che dopo queste spontanee e franche dichiarazioni, il pubblico cavalleresco del Torino saprà comportarsi — come sempre ha fatto — in modo sereno e signorilmente ospitale, ed accoglierà la squadra del Bologna con l'applauso che vinse concesso sempre dal pubblico sportivamente educati e cortesi. I dirigenti: generale Ferrari cav. Dorosi, Civalieri avv. Quaglietti, rag. Campia.

Un incontro fra squadre del Pubblico Impiego

Oggi, 29 giugno, alle ore 18.30, sul Campo Juventus, avrà luogo il match di finale di foot-ball tra le prime squadre del Dopolavoro dell'Associazione Provinciale Fascista del Pubblico Impiego di Torino e Novara, entrambe vincenti i rispettivi gironi nel torneo per la coppetta della coppa « Cecchione Stella ». Assisteranno alla partita il Segretario Federale del P. N. F. e le autorità cittadine.

A tutti gli aderenti all'Opera Nazionale Dopolavoro è stato concesso dalla Segreteria Provinciale del Pubblico Impiego il libero ingresso ai posti popolari mediante la esibizione della tessera. Alle tribune a vranno accesso coloro che saranno muniti di apposito biglietto d'invito rilasciato dall'A. P. F. P. I.

Corne Schmeling ha vinto
Il suo aspro incontro con Paolino
New York, 28 sera.

Paolino è salito sul *ring* alle 9.20 pomeridiana (ora locale corrispondente alle 2.50 antimeridiane italiane). Schmeling è salito 3 minuti dopo. Arbitro: Arthur Donovan. I due pugilatori sono stati salutati con grandi ovazioni dall'immenso pubblico che gremiva il « Yankee Stadium ». Facevano da giudici Charles e Lou Magnolia. Fra i match che hanno preceduto il grande incontro per la semi-finale del campionato mondiale dei pesi massimi, si è avuto quello fra Primo Ubaldo e Roy Wallace, risoltosi con una abbastanza rapida vittoria del pugilista americano, il quale ha messo Ubaldo k. o. al secondo minuto e 57" del terzo *round* in seguito ad un secco diretto alla mascella.

Inizio serrato

Iniziasi il match fra Paolino e Schmeling, questi apre il giuoco con molta aggressività, costringendo l'avversario ad una stretta difesa. Molti diretti e *swings* raggiungono Paolino alla testa ed al viso. Lo spagnuolo reagisce con un sinistro che però non riesce molto efficace. Schmeling riesce a mazzare un preciso diretto alla testa. Il gong trova gli avversari in *clinch*.

2.o *round*: gli avversari sono ancora in *clinch* e si scambiano colpi. Paolino fa uso dei sinistri, mentre l'avversario lo investe con un poderoso diretto alla testa, che però il basco riesce ad evitare con rapida mossa. Schmeling tira un nuovo sinistro, ma Paolino lo colpisce al corpo con entrambi i pugni, spingendolo alla corda, dove continua lo scambio di colpi. Paolino con diretti tenta di vincere l'efficace gioco difensivo del tedesco. Il *round* è a favore di Schmeling.

3.o *round*: Schmeling inizia con sei leggeri sinistri, e poi con un potente pugno alla faccia che mette Paolino in *clinch*, e lo colpisce poi subito con un altro sinistro al torace.

Il tedesco continua a tempestare alla faccia l'avversario finchè con un forte « uppercut » al mento spinge Paolino alla corda, dopo un corpo-a-corpo. L'arbitro interviene a separarli. Paolino spinge l'avversario in un angolo con un doppietto al corpo, ma Schmeling si difende con molta efficacia con i suoi sinistri alla faccia e colpisce il basco al naso. Paolino attacca di nuovo con un potente sinistro allo stomaco. Vantaggio di Paolino.

4.o *round*: Schmeling riprende con un sinistro potente alla faccia, ma Paolino lo spinge alla corda. Il tedesco riesce a svincolarsi dall'attacco. Spostamento verso il centro del *ring*. Paolino di nuovo spinge l'avversario alla corda. Schmeling sferra un sinistro alla faccia, ma Paolino reagisce con un sinistro al corpo. Diretto di Schmeling al naso. Paolino risponde con altri due sinistri al corpo, ma è colpito da un diretto al viso e due colpi al dorso. Il basco sopraffatto viene spinto alla corda, ma si rialmina subito e scambia qualche altro colpo, mentre il gong annunzia la fine del *round*. Pareggio.

5.o *round*: Con efficaci colpi al corpo Paolino spinge l'avversario alla corda. Schmeling cerca di liberarsi, ma è raggiunto da due diretti alla faccia e poi da un altro al mento. Con un sinistro bene assestato Schmeling fa sanguinare il naso all'avversario; lo colpisce ancora al naso con un diretto. Reazione di Paolino con un « left hook » che fa perdere al tedesco il momentaneo sopravvento. *Round* pari.

Paolino in declino

6.o *round*: iniziativa di Schmeling. Ma Paolino sferra due colpi al corpo spingendo l'avversario alla corda. Reazione di Schmeling con un potente diretto alla faccia. Il naso di Paolino sanguina ancora e questa volta anche la bocca. Con rapidi diretti alla faccia Schmeling lo accieca; quindi lo tempesta ancora con tre sinistri pure alla faccia. Paolino risponde con un sinistro alla faccia e con un diretto al fianco. Continua la schermaglia fino al termine del *round* che risulta a favore di Schmeling.

7.o *round*: I pugilisti sono entrambi in *clinch*. Scambio di colpi. Paolino spinge l'avversario alla corda con un doppio al corpo. Schmeling reagisce con un diretto alla faccia. Paolino insiste con due potenti sinistri alla testa. Il tedesco passa risolutamente alla offensiva con due colpi alla testa, seguiti da un potentissimo diretto al mento ed un altro alla testa. Paolino sembra stordito, ma reagisce con destrezza, colpendo l'avversario allo stomaco, ma è a sua volta raggiunto per due volte alla guancia con sinistri e poi con un diretto al mento. Il basco sanguina dalla bocca e dal naso, ma appare poco affaticato. *Round* a favore di Schmeling.

8.o *round*: mentre Schmeling appare in buone condizioni, Paolino sembra stanco, ma il basco investe l'avversario in doppio e riceve un diretto al mento. Dopo una fase di debole schermaglia, Paolino fa arretrare l'avversario, che riesce a schivare un tremendo « uppercut ». Ma è spinto, a malgrado della difesa con colpi non efficaci al corpo, in un angolo. *Round* a favore di Paolino.

Lotta disperata

9.o *round*: Paolino inizia con aggressività, colpendo il tedesco con sinistri con efficaci allo stomaco e con potenti diretti al corpo e al mento. Il basco costringe l'avversario alla corda colpendolo al fianco. Il metodo di cui si avvantaggia Paolino causa numerosi *clinchs*. La folla degli spettatori rumoreggia e invoca l'intervento dell'arbitro.

10.o *round*: Schmeling balza da un angolo del *ring* e tempesta l'avversario facendolo sanguinare dalla bocca e dal naso. Paolino cerca disperatamente di evitare il essere messo k. o. Egli è infatti trabalzante quando il *gong* inizia la fine del *round* che è a favore di Schmeling.

11.o *round*: Schmeling colpisce ripetutamente il competitore. e Paolino continua il giuoco di attacco con colpi al corpo; ma il tedesco lo raggiunge alla faccia con un potente colpo che gli produce una lesione da cui sgorga copiosamente il sangue. Il basco è vacillante; il *round* è vinto da Schmeling.

12.o *round*: Paolino balza sull'avversario cercando di riprendere il sopravvento con qualche colpo fortunato; ma la sua aggressività selvaggia non sconcerta Schmeling che riesce facilmente a schivare i colpi, e ne assesta a sua volta all'avversario raggiungendo con forza al corpo. Vantaggio di Schmeling.

L'epilogo

13.o *round*: Il termine del gong trova Paolino in *clinch*. Il basco raggiunge l'avversario con un diretto troppo basso allo stomaco, e viene perciò ammonito dall'arbitro. Schmeling quindi punisce il competitore con molta energia. Paolino sanguina dalla bocca e il sangue gli cola abbondantemente anche dall'occhio sinistro mezzo chiuso e tumefatto. Egli a stento si regge in piedi. Colpo di gong. *Round* a Schmeling.

14.o *round*: Schmeling cerca disperatamente di mettere l'avversario k. o. e lo colpisce a suo piacimento, dato lo stato di Paolino, con diretti e *hooks* al mento. Il basco incassa ed è quasi atterrato quando il colpo di gong provvidenziale lo salva da k. o. *Round* di Schmeling.

15.o *round*: Schmeling balza dal suo angolo ed attacca senza pietà l'avversario. Paolino che si sostiene alla corda, contiene l'urto finale, e negli ultimi momenti combatte strenuamente con abilità, benchè sia ferito. Ma ha entrambi gli occhi gonfi. Schmeling vince anche l'ultimo *round* fra gli applausi e le grida del pubblico che affolla lo stadio.

La partenza del « boxeur » Müller

Ieri mattina il boxeur Hein Muller, completamente rimessosi dalla lotta sostenuta l'altra sera sul ring, è stato visitato da Bonaglia e da uno stuolo di amici. I due boxeurs si strinsero cordialmente la mano. A mezzogiorno, Muller, con la sua « troupe », lasciò Torino per Milano; alla stazione di Porta Nuova il pubblico gli improvvisò una simpatica dimostrazione.

Le manifestazioni automobilistiche

« Il Raduno delle Aquile d'Oro »
a Cortina d'Ampezzo

Sotto gli auspici del Reale Automobile Club d'Italia, della « Gazzetta dello Sport » e del Comitato dei festeggiamenti di Cortina d'Ampezzo, si organizza per il giorno 7 luglio un grande raduno automobilistico denominato « il Raduno delle Aquile d'oro ». Sia per i premi di cui è dotata la manifestazione e cioè circa 30 mila lire di trofei in oro ed argento, sia per il fascino che ha sempre una gita a Cortina d'Ampezzo, chiamata la perla delle Dolomiti, da ogni parte d'Italia affluiscono le iscrizioni che si chiuderanno il giorno 3 corrente.

La prima ad iscriversi è stata la Fiat la quale interverrà con ben venti esemplari di tutta la sua gamma di produzione. L'Automobile Club di Torino interverrà con una propria rappresentanza e col gagliardetto sociale. Per informazioni, delucidazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Automobile Club di Torino, via Carlo Alberto 40.

Il IX Circuito del Montenero

L'Automobile Club di Livorno comunica di avere concesso il ribasso del 25 per cento a tutti i soci dell'Automobile Club di Torino che interverranno al IX Circuito del Montenero — Coppa Ciano — che si disputerà il giorno 8 luglio p. v. I soci dell'A. C. di Torino possono prenotarsi presso la segreteria dell'A. C. di Torino, via Carlo Alberto 40.

La Coppa Schneider
L'affluenza dei velivoli
Londra, 28 notte.

La data della grande gara aviatoria per la « Coppa Schneider » è ancora lontana, ma sin d'ora luogo le coste ove si disputeranno nel prossimo settembre i più veloci mostri dell'aria, si fanno preparativi in vista di un'enorme affluenza di pubblico e di velivoli. Il Ministero dell'Aviazione ha ora incaricato l'Associazione automobilistica britannica di organizzare senza ritardo vasti parchi per ospitare tutti i velivoli che giungeranno in Inghilterra in occasione della gara. Le autorità ritengono che il loro numero supererà di molto il migliaio.

Gli organizzatori hanno deciso di utilizzare, ampliandoli, i due vasti aerodromi di Hamble e di Cowes; il primo è capace di ospitare circa mille aeroplani di tutte le dimensioni ed il secondo, più piccolo, verrà riservato esclusivamente ai velivoli di tipo Tringala. Si crede che il maggior numero di aviatori sarà provveduto dall'Italia ed è stato deciso che i velivoli provenienti dal continente dovranno giungere all'uno od all'altro dei due aerodromi seguendo una via aerea che sarà a suo tempo comunicata ai vari governi.

Una modesta somma verrà chiesta per l'uso dell'aerodromo, ma gli organizzatori avvertono sin da ora che data l'enorme affluenza di velivoli sarà addirittura impossibile offrire loro un riparo contro le intemperie, di guisa che gli aviatori desiderosi di recarsi a Cowed dovranno munirsi di tutto quanto è necessario per la protezione delle loro macchine. Un corpo di ingegneri e di tecnici dell'aviazione faciliterà tutte le operazioni di atterramento e le formalità di sbarco.

Giornata di sorprese
al Torneo di Wimbledon
Londra, 28 notte.

La quinta giornata tennistica di Wimbledon si è chiusa con una serie di avvenimenti sensazionali. La signorina de Alvarez, uscita sempre vittoriosa in tutte le eliminatorie di Wimbledon a destinata a misurarsi nella quarta finale con la campionessa mondiale, l'americana signorina Wills, è stata oggi clamorosamente battuta dalla signora Macilquham, pressochè ignota nel mondo sportivo.

La vittoria dell'inglese, riportata con 6-4, 4-6, 6-2, è stata accolta con entusiastico applauso. Le edizioni speciali della sera venivano stampate in fretta per annunziare al pubblico la grande notizia della giornata. Senonchè, poco di poi, la signorina Bennett, considerata come il migliore elemento delle squadre tennistiche femminili inglesi, veniva sconfitta dall'americana signora Bundy. La sconfitta da suscitato tanto maggiore stupore, in quanto la signora Bundy è quasi cinquantenne, madre di cinque figli ed a circa 25 anni aveva abbandonato i *courts* internazionali, sulle quali aveva riportato, fra il 1909 e il 1925, clamorose vittorie.

Le sorprese della giornata non terminavano qui. La francese signora Mathieu, considerata come la migliore giocatrice di tennis in Francia, dopo l'abbandono di questo sport da parte di Susanna Lenglen, è stata battuta dalla signorina Tapscote del Transwal, la quale si è fatta una rinomanza nel mondo sportivo, non tanto per l'arte della sua racchetta, quanto per il fatto che è la sola tennista che giuochi senza calze.

Nel campo maschile, la grande lotta è stata fra Tilden e il francese Boussu. Tilden ha battuto l'avversario francese per 6-3, 9-7, 6-4. Al tempo stesso il francese Cochet batteva il grande campione americano Hennessy con 6-1, 6-3, 9-7. Nel campo del *double*, Morpurgo e la signorina Serpieri battevano l'inglese Powell e la signorina Chamberlain con 7-5, 6-1.

Il plauso dell'on. Turati ai canottieri

Alla R. Federazione Italiana di Canottaggio, che attivamente disciplina e dirige lo sport remiero, è oggi pervenuto da S. E. Turati, commissario del C.O.N.I., l'ambito plauso della bella vittoria che i canottieri fascisti hanno testè riportato a Barcellona ed a Lucerna e con l'affermazione di Budapest. Ecco il testo del telegramma:

« Ammiraglio Sambuy, Presidente « Reale Federazione Canottaggio, Torino - Seguo ed ammiro nostri canottieri nelle loro vittorie, nelle loro « affermazioni e vivamente plaudo ai « loro cuore, alla loro generosità - Turati ».

L'ammiraglio Sambuy ha così risposto:

« Eccellenza Turati, Cont, Littorio, « Roma. - Ringrazio personalmente e « nome canottieri italiani ambito alto « plauso V. E. assicurando canottieri « fascisti trarranno lusinghiero riconoscimento animo Generale, nuovo stimolo conforto ideale loro tenace severa preparazione per futuri trionfi. « Sambuy, Presidente Federazione Canottaggio ».

Le corse a Mirafiori

Oggi sabato avrà luogo a Mirafiori la XIII riunione di corse al galoppo con un programma che si presenta assai interessante e ben fornito di partenti. Una corsa riservata ai gentlemen-riders — il Premio Conte Rosso — apre la giornata. Si danno partenti Sesti, Valburn, Helenus, Reso, Greuze, Perle d'Espagne e Tarpeia. Tenuto conto anche delle monte, le nostre preferenze vanno a Sesti, Tarpeia ed Helenus.

Nel Premio Andorno per allievi fantini ci sembrano bene in corsa Fiumalbo, Formio, Manhathan.

Nel Premio Vinadio le nostre preferenze vanno a Gallus, Pienza e Birba.

Nella corsa a vendere per i due anni, il Premio Mongioia, dovrebbero essere assai vicini all'arrivo Mimmola, Ballerina e Piccolo Marat. Anche Briosa non è completamente da dimenticare.

Il Premio Asti radunerà alcuni buoni cavalli; nella probabile assenza di Helenus e Simon Memmi, preferiamo alle attuali condizioni di peso Giardino ad Urbisaca.

Nella sesta corsa della giornata, il Premio Corio, i favori della carta vanno ad Armenia; dopo di essa indichiamo Ciò ed Usilla.

Chiude la giornata il Premio Trebbia, che non dovrebbe sfuggire a Vicsol; suoi più pericolosi avversari si sembrano Giovio e Diamine.

Ecco il programma:

Premio Conte Rosso (G. fl. - a vendere) — L. 5000, m. 1900 — Sesti 69, Valburn 66, Helenus 69, Reso 73, Greuze 68, Luciano 66, Perle d'Espagne 66, Tarpeia 69. Tutti a vendere per L. 15.000.

Premio Andorno (allievi fantini - a vendere) — L. 6500, m. 1100 — Dolly (7000) 51, Manhathan (5000) 48, Fiumalbo (10.000) 55, Formio (7000) 55, Dornella (7000) 52, Aosta (7000) 51, Holoya (7000) 48, Wisa (6000) 48, Dirce (5000) 52.

Premio Vinadio — L. 10.000, m. 3400 — Pienza 51, Birba 56½, Donno 55, Dornella 51, Italia Della 57½, Collereno 56, Gallus 53.

Premio Mongioia (a vendere) — Lire 6500, m. 900 — Ballerina (30.000) 47, Bandiera (40.000) 56, Malafrasca (30.000) 50, Briosa (id.) 47, Pomario (id.) 55, Levante (40.000) 53, Mimmola (id.) 50, Piccolo Marat (30.000) 55, Ginevra Alm. (id.) 53, Royers (id.) 50, My Land (id.) 50, La Rolanda (id.) 50.

Premio Asti — L. 10.000, m. 1600 — Avvoltoio 57, Arda 47, Giambo 51½, Helenus 54½, Amirolla 49, Simon Memmi 57½, Urbisca 60.

Premio Corio (a vendere) — L. 6500, m. 1200 — Armenia (14.000) 54½, Pienza (8000) 44½, Dolly (10.000) 46½, Manhathan (7000) 42½, Wally (id.) 43½, Tropaeolum (8000) 46, Folgore (5000) 41½, Ciò (12.000) 52½, Usilla (15.000) 51½, Wisa (10.000) 48½, Dirce (9000) 45½.

Premio Trebbia (hand. ascendente - a vendere) — L. 6500, m. 2400 — Diamine (35.000) 58½, Giovio (id.) 66, Vicsol (id.) 51½, Sahara (id.) 53, Rimaglio (id.) 49, Montariosso (id.) 47, Lamia (id.) 45.

Il Gran Premio dell'Industria
(L. 50.000 - m. 2400 - domenica 30)

Domani, a Mirafiori, si correrà il Gran Premio dell'Industria — L. 50.000, m. 2400. — Si danno partenti: Nesiotes (61, F. Regoli) e Rajà (49, Pelagi) di Scuderia Sabina; Silfo (58, Gabrielli) di Scuderia Sangone; Varedo (58, Caprioli) di de Moniel, e Aniene (47, S. Paolicci) di Gualino.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per bancarotta semplice il fallimento la commessibili Campi Antonio, di anni 42, da Novi Ligure, è stato condannato dal Tribunale di Alessandria a 6 mesi di detenzione e condizionalmente.

In occasione della festa per dote scuola è stato offerto alle Piccole Italiane di S. Michele il gagliardetto. Presenziavano alla cerimonia autorità ed invitati.

DA CASALE

Il segretario del Sindacati fascisti dott. Giovanni Cesare Barni, ha oggi riunito tutti gli operai elettricisti della città, per inquadrarli nell'organizzazione sindacale. Gli elettricisti hanno approvato i capitoli del contratto di lavoro ed hanno costituito la sezione nominando un proprio direttorio.

FIRENZE

Nella miniera del Siele, certo Nazzarenot Vicaretti di anni 35, mentre lavorava in una galleria, a causa di forti emanazioni di acido carbonico, perdeva i sensi e moriva asfissiato. Il disgraziato lascia la moglie e cinque figli.

DA TORTONA

Dopo vari appostamenti i carabinieri hanno arrestato il contadino Armano Giovanni Eliseo, da Torre Garofoli, colpito da ferale condanna a trent'anni.

Da alcuni giorni è scomparsa da casa la ventottenne Maria Guarra, di Pasquale da Carbonara Scrivia, tipo eccentrico. I famigliari e la Polizia ne fanno attive ricerche. La donna è dimezzamente sordia.

Soc. An. BERTELLI & C. MILANO

L'antinevralgico «ALPHA BERTELLI», è un potente analgesico e sedativo completamente innocuo, facilmente ingeribile. Ho notato anche che è antitermico.

Dott. Comm. NINO LATTES.

FIAT

Società Anonima - Sede in Torino
Capitale versato L. 400.000.000

Col 1.o Luglio p. v. unicamente presso la Cassa Sociale (Via Nizza N. 250) è pagabile tanto la cedola al portatore N. 30 delle Obbligazioni e Fer

Dell'imbecillità e del suo volto

Eccola dunque qui, anche sul mio favolo, la famosa « catena di felicità ». Siamo giusti: come catena è miserina, miserrima. E come felicità, senza mancare di rispetto a nessuno, piuttosto male in arnese: un foglietaccio di quinterno sgualcito, spiegazzato, slabbrato. Un uomo! Una donna! Chi lo sa! Senza paura, no di certo; senza macchia, forse. Ammesso che non sia questa appunto, la sua prima e più grande. La scrittura è chiara, rotonda, un poco frettolosa, ma ferma: di persona che la penna in mano la sa tenere. I nomi stranieri sono curati; persona, dunque, non soltanto non analfabeta, ma neppure illetterata.

Comincia: « Dal signor Tizio al signor Caio, dal signor Caio al signor Sempronio e dal signor Sempronio ai signori X, Y, Z e Mat (matto, matta?) e me.... Buona fortuna e buona salute ». Grazie tante!

Ma ora viene l'ammonimento: « Fate 9 copie, spedite a 9 persone, ecc. ecc., dove fare 9 volte il giro del mondo ». Capita! E' una parola. Ma così ha voluto da principio un colonnello di artiglieria americana in Fiandra (perchè colonnello, perchè d'artiglieria, perchè in Fiandra! Mistero). E chiunque gli obbedirà e gli tragredirà, avrà le sanzioni che gli spettano. Piuttosto sgradevoli, per la verità, le negative: « Il signor Vénix, non avendo preso sul serio la cosa, ebbe la sua casa distrutta dall'incendio; la signora Yorgs da Liston perse l'unico suo figlio » (terribile jettatore il signor colonnello!). Piuttosto modeste invece le positive: « La signora de Victor vinse duecentomila lire ». Benone! Mi fa piacere. Ma la consiglio a continuare. Coi tempi che corrono, duecentomila lire non sono neanco un Eldorado; bastano sì e no per cominciare. « Pola Negri deve a questa catena di avere sposato il suo principe ». Davvero, bella fortuna! Ma sarà sempre la medesima catena, che ha giocato al principe il tiro di sposar lei!

***

Non ho il più lontano desiderio che mi si brucì la casa, e penso con terrore che, non prendendo la cosa sul serio, potrei trovarmi costretto, nella mia decrepitezza a spossare una stella caduta dal firmamento cinematografico, e ruzzolata chi sa fin dove. Dunque, chiamo gli amici a consulto. Il primo, sonno adamantina, mi parla molto amareggiato:

— Sarebbe ormai augurabile che la Chiesa intervenisse. Codesta è tra le superstizioni più ignobili e più deleterie. Non si può lasciar intravedere ad una madre la morte possibile del figlio, senza che più o meno ne resti turbata. Se poi, la minaccia cade su temperamento debole o fantastico, o poco illuminato, l'intimidazione diventa intollerabile. Bisognerebbe che i sacerdoti mettessero in guardia dal pulpito e facessero sapere che la catena di felicità non è se non una delle tante, di cui Satana si serve per trascinare all'inferno.

Non posso dargli torto, ma trovo che prende la cosa un poco troppo sul tragico. Mi rivolgo, dunque, all'uomo di legge:

— Ah dunque, è arrivata anche a lei! Ma l'aspettavo. Manette ai voglioni, delle buone manette! Già si dovrà pure arrivare a considerare l'« ancoima » in sè e per sè giuridicamente perseguibile. Ma qui, è ben altro. Qui si getta il turbamento negli spiriti, e si costringono a fare quel che da sè non farebbero mai. La cosa è grave, e il reato prende una sua figura specifica. Ci sono dei precedenti. Per esempio la Corte d'Appello di Parigi...

Batto in ritirata strategica davanti ai « precedenti »; ma riconosco che ha ragioni da vendere.

Sentiamo che ne dice il mio amico mago. E' sempre una buona cosa avere un amico mago; e poi la causa è ogni indiscutibilmente di sua competenza. Ma ho appena aperto bocca, che esce fuori dalla grazia di Dio, anzi di Mitra:

— E' una vergogna! Tante fatiche, tanti sforzi, per uscire dal *samsâra*, per autosperarci nel *samâdhi*, per autorealizzarci nel *yoga*, ed ecco il primo buffone che s'incontra, venirci a rompere le uova nel paniere e a buttarci ogni cosa all'aria. Chi crederà più al nostro potenziamento? Roghi, roghi ci vogliono per codesti impostori vagabondi!

Certamente il colonnello americano non deve collaborare nè all'*Ur*, nè al *Krur*, nè all'*Igais*.

— Ho una proposta — interrompe un quarto amico specializzato in rappresaglie e spedizioni punitive e simili — fai una cosa. Pubblica un comunicato, su per giù di questo tenore: Invio al colonnello americano a grande velocità, e franchi di porto, 999.999 accidenti. Il primo e più secco, naturalmente per lui. Gli altri da distribuirsi equamente tra i suoi collaboratori di maggiore o minore buona volontà. Conta di avere la « catena di felicità » spezzata ai tuoi piedi.

Il consulto è chiuso. Che fare? Se passano ventiquattr'ore è finita. Non avrò più tempo neppure di dire all'attimo: « Fermati, sei bello! ».

***

Intanto l'abito antico di cercare sempre un volto e una figura sotto le cose, mi riprende. Passano, ripassano alla mia fantasia, inventori di « boules de neige », truffatori all'americana, truffatori alla spagnuola, così come mi vien fatto di immaginarmeli quando sforzo di prendere sonno e non mi riesce. Visi occhialuti di orologiai svizzeri, tra sporti mozzi, in case di legno fradicio, con la sicogna sul tetto; sopraprofittatori di guerra, lividi di dover forse tornare al carretto avito e al grido di mercisicoli ambulanti; loquaci cravattoni dal collo lungo e dallo stomaco vuoto, smaniosi di mettere una buona volta le mani sonne in qualche gonfio portafoglio di genio di sempre...

turchia e birbona; *hidalghi* della strada e della malavita, degli avi giovinetti immortalati da Cervantes e da Murille...

Chi e cosa sarà mai quel degno colonnello americano? Un silurato certamente, penso. Con certe ubbie per il capo è molto difficile, che gli artiglieri riescano a colpire i bersagli. Al massimo, restano loro, i colpiti. Dunque, silurato. Non basta. Sommetto che è anche un proprietario di uno Stato del Sud: che so io? Florida, Texas, Louisiana, Carolina. E che deve sapere a memoria la *Capanna dello Zio Tom*. Ora non avendo più negri da redimere, s'è dato al « pianeta della buona fortuna » per i bianchi. E' così; dev'essere così. Naturalmente, quacchero e partigiano furente del regime secco. Piccolo, grasso, porta i baffi alla *yankee*, una Bibbia sotto il braccio, e un panama enorme in capo. Lo vedo. Ma sta in Fiandra! Che diavolo sarà mai andato a fare in Fiandra? Mandato dal suo governo, no di certo, per la ragione che ho detto dianzi. Per studiare i *belfroi*? Per visitare i *béguinages*? Per godersi i Memling, i Rogier van der Weyden, i Van Eyck, i Brenghel? Non mi par tipo. Per imparare il meccanismo dei *carillons*? Piuttosto. Ma forse indovino meglio. Ecco: per la coltivazione razionale delle rape o per l'insaccatura scientifica dei salami. Tra una gita e l'altra in campagna, tra una visita e l'altra agli *charcutiers*, che cosa di più dolce, che cosa di più riposante, che battere ad una simbolica incudine una simbolica catena di felicità? Dunque attenti: si ricomincia. « Da Tizio a Caio, da Caio a Sempronio, ecc. ecc. Buona fortuna e buona salute ». Ma che cara persona, quel colonnello!

Colonnello. E se non fosse colonnello? E neppure americano? E neppure in Fiandra? Ma invece puramente e semplicemente un personaggio fantastico! Il personaggio reale, allora, chi potrebbe mai essere?

Non bisogna mai disperare. Al mondo ci sono tante vecchie zitelle, teosofiche, poodle, filantropiche, agrodolci! Perchè, per esempio, non potrebbe, anzi non dovrebbe essere una di loro? Una di quelle che nella buona stagione, su una panchina dell'Hyde Park, nella cattiva, presso la monumentale stufa di maiolica e il tavolino fumante del the, infoncati i giganteschi occhiali a stanga sul naso di civetta, passano lunghe ore « stasiate sul *Prayer Book*, sul *Vicario di Wackfield*, su *Pamela or Virtue Rewarded*! Mentre, accanto, qualche vecchio *fox* apelacchiato sogna o sonnecchia, tutto fremiti e sussulti, ma per lasciarsi contro il primo passante o contro il primo visitatore; e per abbaiargli tutto lo sdegno del suo piccolo cuore iracondo!

Suffragetta! Nei tempi passati, forse. Ora certo non più, da che la presidenza deve avere ritenuto incompatibile coi moderni doveri sociali e politici della donna, il culto della cabala. Sempre iscritta, invece, nella Lega per la difesa sociale contro le mosche e per l'onorata sepoltura dei cani. A suo tempo, nel fulgori dell'impero vittoriano, indubbiamente, non amata amante. E perciò, oggi probabilmente, anche per questo, feroemente deliberata a far scrivere almeno 999 lettere per ogni lettera, attesa, desiderata, invocata e non ricevuta. *Kabale und Liebe*.

E se non fosse neppure lei! All'estremo delle mie risorse, penserei per disperato, che so io? ad un direttore generale delle finanze, a un alto funzionario della Corte dei Conti, a un Sovrintendente delle Poste, a riposo, monomane della *restauratio aerarii*. Non c'è tasse, deve aver pensato, che non si perda in gran parte nelle spese di esazione, di controllo, di indagine, di accertamento. Partendo dal sano principio che le tasse più redditizie sono certamente quelle di base più larga, e che base più larga dell'imbecillità umana è impossibile trovare, e togliendo a codesta imbecillità ogni protezione di caso o fortuna, è chiaro che si otterrà la tassa perfetta, la tassa delle tasse. Ora il meccanismo della *boule de neige* applicato alla corrispondenza non rappresenta forse, per l'appunto, codesta tassa ideale, libera da ogni spesa, da ogni attrito, da ogni rivalsa e rimborso possibile? Migliaia, centinaia di migliaia, milioni di lettere in circolazione crescente all'infinito; migliaia, centinaia di migliaia, milioni di francobolli in vendita crescente all'infinito! Davvero, una specie di quadratura del circolo o di moto perpetuo delle finanze, risolto, una volta per sempre, con una di quelle intuizioni vertiginose che trascendono i secoli e i secoli dei secoli. Perchè non è affatto detto, che i nove giri di questo globo siano mai controllati e controllabili. E se anche lo fossero, che non sembrino poi minimo necessario preambolo di altre novene di giri, anch'esse all'infinito! Forse il brav'uomo è il solo al mondo che abbia una comprensione esatta dell'eternità.

Altro che roghi e manette! Sui bei piedestalli di granito o di marmo, lo voglio vedere. Ritto, nel bel mezzo delle piazze dei Ministeri delle Finanze di tutto il mondo, la mano destra infilata tra un bottone e l'altro dell'austera *redingote*, la sinistra in atto di imbucare una lettera con la soprascritta: *catena felicitatis*.

***

Soberto e non ne ho punto voglia. E se penso che in questo momento medesimo ch'io scrivo, non so quante enneadi di creature umane, stanno anche loro scrivendo ad altrettante enneadi di creature umane potenziate per nove, dalle 200 mila lire vinte dalla signora de Victor e dal matrimonio di Pola Negri, mi sento piuttosto umiliato.

Catena di Satana, come dice il mio buon amico! Non credo; non può essere. La più profonda di Satana

sa », come le chiamava Paolo, che se ne intendeva, sono infinitamente più terribili, infinitamente più attraenti. No, no. Satana non si presenta in figura di colonnello di artiglieria, di *nurse* mummificata, di funzionario pensionato. Veste da bellissima eterea, Satana, e si nasconde tra fiori e parla con eloquenza, ed ha sempre frutti proibiti da offrire. Dov'è qui il colore, il sapore, il profumo? Dove, la scienza del bene e del male?

E poi Satana, sotto sembianze di donare, riceve sempre, preda, accaparra. Che cosa riceve, che cosa preda, che cosa accaparra mai l'inventore della catena di felicità? Nulla. Qui si tratta di imbecillità pura, di imbecillità disinteressata, metafisica. Kant la chiamerebbe imbecillità sublime. Quando si peccava sul serio perchè si credeva sul serio, erano, alla morte, quei drammi tremendi, che conosciamo dalle terzine di Dante, dai freschi dell'Orcagna, dai versi di Jacopone. E ancora ci mettono i brividi.

Ma qui, via, quale angelo scenderebbe mai per salvare l'anima ccia del nostro colonnello, o vero o mentito? O quale melanconico Farfarello, si darebbe più la briga di subissarla nell'inferno? E' possibile immaginare un arcangelo o un San Giorgio in atto di avventare con la punta lampeggiante dell'asta una vescica suina?

Non ho mai creduto prossima la fine del mondo. Ma quando penso, che la catena della felicità possa un giorno cambiare davvero nove o nove volte questo nostro povero globo, mi sembra che uno almeno dei segni precursori dell'ultimo giorno sia per avverarsi: quello delle cavallette. Una di quelle care bestioline, certo delle prime, avanguardia, salta di qua, salta di là, è venuta intanto a posarsi anche sul mio tavolo. Ebbene, verde verde com'è, striminzita, striminzita come si fa, prima che rispicchi il volo e vada a cadere con rumor secco su altri tavoli, la prendo delicatamente e la depongo in fondo alle carte del mio cestino. Morirà certo asfissiata; e, almeno lei, altre, non ne metterà al mondo.

Guido Manacorda.

Tramonto del grande attore

Con questo suo volume Silvio D'Amico ha garbatamente e reclamente toccato alcuni elementi essenziali della crisi teatrale italiana. Nella prefazione egli ha sinteticizzato la situazione, proposto i suoi punti di vista e patrocinato l'unico mezzo che permetterebbe di ricostruire un teatro degno, e nuovo-gli altri saggi poi riescono a semplificare direttamente o indirettamente la tesi iniziale. Nella prefazione D'Amico scrive dunque, con nobilissimo senso di quella che è l'arte vera, autentica, inconfondibile, e con sdegno contenuto nei limiti di una piana eloquenza:

« Intanto la miglior cosa da fare è forse il rinunciare al salvataggio del Teatro italiano così com'è. L'anticlericalismo edificio, dopo millenni di gloria, è divenuto una crollante baracca: ha esaurito il suo compito. Lasciamo che il stasci. Noi non possiamo non aver fede nell'energia della razza: troppi segni sporadici ma vivi ci hanno detto che le sue virtù non sono spente. Per questo crediamo, sappiamo, che domani qualcuno ricostruirà il tempio; ma sulle rovine della bonzaia. « Il Re è morto; evviva il Re ». Il mattatore è sparito, la compagnia dei guitti si sbanda: vogliamo che nasca il Teatro nuovo ».

Così il problema è determinato: al teatro ottocentesco che viveva essenzialmente sugli attori, sui grandi attori, e, meglio, sugli attori che sapevano a dominare il palcoscenico, a far convergere unicamente su se stessi l'attenzione del pubblico, a ottenere ogni effetto comico o patetico esclusivamente col proprio virtuosismo, mettendo in secondo piano, o addirittura deturpando o distruggendo il dramma stesso, come poema, a similar teatro magnificamente e popolarescamente il novecento oppone un teatro nel quale l'attore deve essere completamente sottomesso alla rappresentazione, alla realizzazione scenica del testo: di qui una nuova concezione, anzi parecchie nuove concezioni della messa in scena, che possono variare assai, essere buone, ragionevoli, stravaganti, pessime, ma che, tutte, hanno per scopo di creare un'armonia di rapporti, di chiaroscuri, di finezze, un'evocazione d'ambienti, un'orchestrazione di personaggi, dalla quale solo il poema, o, nel peggiore dei casi, solo la visione del maestro di scena abbiano a trarre risalto. Ai grandi attori e ai mattatori succedono i *metteurs-en-scène*; senonchè mentre « fra i nomi dei grandi attori europei alla fine del secolo scorso, la maggior parte era d'italiani: fra quelli dei *metteurs-en-scène* d'oggi, d'italiani non ce n'è neppur uno. Anzi in Italia non s'è nemmeno trovato il vocabolo per designare il loro compito: adesso s'è voluto esumarne uno greco, « corago »; noi preferiremmo dire « maestro di scena ».

Certo è che, mentre i grandi attori vanno sparendo, e il gusto degli spettatori sempre più s'allontana dalle grosse e a volte sublimi emozioni dell'interprete-mattatore (quello che immetteva nel *Radzone delle Ferriere* tutto un mondo imprevedibile, un'umanità commovente, e trascinava poi l'*Amleto* nel assurde contaminazioni), mentre questa vecchia estetica e pratica teatrale si decompone nulla sorge in Italia a rialzare sino all'arte e alla poesia questo povero teatro che ha subito indicibili avvilimenti. Nel *Tramonto del grande attore* (edix. Mondadori, Milano) D'Amico, come si diceva, ha dunque recato alla chiarificazione della crisi teatrale un eccellente contributo; ma, nel tempo stesso, per la competenza ed esperienza sicurissime, per l'acuta sensibilità di critico-interprete cui nulla sfugge di quel complesso fenomeno che si dice spettacolo, e che reca ovunque la luce dell'intelligenza, per le doti infine di brio e garbato scrittore, egli ha composto un'opera di ottima cultura teatrale, e di sempre desto e grazioso interesse. Basterebbero certi suoi profili di attori, quello sbarazzino e piccante di Gandusio, quelli di Musco, De Sanctis, Petrolini, Sainati, Ruggeri, che non solo smontano lo stile, gli accorgimenti e gli istinti irresistibili di questi favoriti dal pubblico, ma ne caratterizzano il mistero esercitato sulla folla, le ragioni del successo, il modo degli affetti e il perchè dei difetti: basterebbero le poche righe dedicate alla figurina di Ludmilla Pitoëff (un mare piccolo e delizioso ritratto) per suscitare una curiosità via via crescente.

Ma a noi maggiormente preme il pensiero critico e la posizione culturale del D'Amico. La quale, pur nel tiello improvviso, facile, estroso dei vari saggi, è ben solida e precisa. E' una posizione d' saggezza e di equilibrio, costantemente ancora da quella spiritualità — che è poesia e pensiero, che è dramma — mancando la quale il teatro non si differenzia dal circo equestre o dal *music-hall*. D'Amico, dunque, comprende perfettamente che questa è l'epoca dei maestri di scena, ma ciò non gli impedisce di distinguere: la messa in scena può essere, sì, singolare, divertente e sorprendente, « ma c'è ancora taluno il quale si ribella all'idea che il testo d'un poeta, creatura d'arte già viva, si possa considerare come nient'altro che un elemento passivo, per la costruzione d'un'altra opera: si possa mettere alla stregua di materie brute, come sarebbero pel pittore i colori, per lo scultore la creta ». Così tutte le volte che uno scrittore ha composto l'opera sua con l'intendimento artistico ben determinato e legittimo ch'essa venga rappresentata secondo le sue intenzioni (e quale autore non la pensa così?) è necessario che il maestro di scena si faccia fedele e scrupoloso interprete, e non si abbandoni alle sue velleità di fantastico trasformatore del testo. In spettacolo più o meno arbitrario. Poichè la più parte dei maestri di scena per teatro intende spettacolo. « A noi invece — ribatte D'Amico — a teatro quello che preme è il Dramma: a cui subordiniamo visione, dizione e tutto il resto. Per quanto talvolta vogliamo abbandonarci alla magia i letterati, ci riesce difficile dimenticare che tra i *metteurs-en-scène* che in passato non se la cavarono male ci furono, oltre il citato Eschilo, altri letterati di nome Sofocle, Plauto, Shakespeare, Calderon, Molière, Goldoni, Goethe, Ostrowski, Ibsen ».

Da una parte abbiamo dunque, il bolscevico Vakhtangof che mette in scena la *Turandot* di Gozzi con spirito negatore e parodistico. Partito « dal presupposto che la favola del Gozzi sia qualcosa di si strampalato, contraffatto e inumano, da non poterla assumere in nessun modo per intrattenere un pubblico, contando su un suo necessario *minimum* di umanità», il Vakhtangof ha mirato « precisamente a scoprire e a denunciare, nell'insulsaggine della sua vicenda, la inumanità di tutto un teatro » ed ha, in tal modo « ricreato un soggetto nullo, dato una consistenza a un lavoro inesistente, e un significato a un'opera insignificante ». Da una parte dunque lo spettacolo soverchia il poema (nel caso citato tale sopraffazione può essere giustificata e giusissima) e si muta in frivolo spasso, in finzione vacua, più o meno pittoresca, dall'altra affiorano tentativi e speranze di un profondo rinnovamento. Si potrà ritrovare al teatro la sua entità originale, veneranda e religiosa? « Contano — scrive D'Amico — che la gente adesso abbandoni il teatro per il cinematografo; e questo non è del tutto esatto. Piuttosto è esatto che nel Cinematografo tanta folla trova un alimento, non diremo alla propria religione o religiosità, ma insomma a quel loro surrogato, ch'è il moderno culto della vita attiva, sportiva, energetica, e ahimè meccanica, sempre più prepotentemente regalato dalla muscolosa America alla fiacca Europa; mentre il Teatro si estrania dal gran pubblico per arrovellarsi e lambiccarsi intorno a problemi, anche intimamente drammatici, ma interessanti solo per un'*élite*. Che luce, che calore, che consolazione, se domani tornasse a una fede comune, a riadunasse religiosamente il popolo, in una cerimonia! ».

Abbiamo fatte numerose citazioni, cercando di cogliere alcuni aspetti essenziali del pensiero critico dell'autore; ma la ricchezza di motivi e suggestioni che sgorga da questo pagine è ben altra. Qui si trovano trattati, o accennati di sfuggita ma argutamente, quasi tutti i problemi del palcoscenico contemporaneo; basta saper leggere, e, sotto il profilo dell'attore o la postilla ad una scuola di recitazione, sorprendere l'ansiosa attenzione rivolta dal D'Amico a quella che è la sostanza dell'estetica e della pratica teatrale. D'Amico ha al suo attivo una larga esperienza: ed il volume ne fa testimonianza. Dai colloqui con la Duse al « credo di Talrot », il panorama del teatro d'oggi, come rappresentazione, si svolge completo. Una buona parte, informativa e pittoresca, oltrechè indagatrice, è dedicata ai realizzatori stranieri: Ida Rubinstein, Gaston Baty, Piscator, Copeau, i russi, e tanti gli altri. Ed è degno di particolare considerazione il fatto che i problemi teatrali nella loro attualità e nelle loro possibili soluzioni abbiano avuto in Italia un volume solidamente pensato, organico pur nella varietà degli spunti, e capace di ricondurre il concetto di crisi teatrale dal bottegheo alla poesia.

t. b.

Le condizioni di D'Annunzio

Gardone, 28 notte.

Gabriele D'Annunzio ha passato una giornata senza dare segno del minimo disturbo. Egli, che nel suo letto a Villa Mirabella attende con serenità i giorni della convalescenza, si trattiene sovente con i medici, informandosi minutamente di tutto. Oggi, apprendendo che il Principe Ereditario ha chiesto notizie, non ha potuto tacere la sua gioia. Continuano a giungere al Vittoriale a centinaia i telegrammi. Oltre il Principe Umberto, hanno telegrafato S. A. R. il Principe Adalberto di Savoia Genova, S. E. Giuriati ed Arnaldo Mussolini. Da ogni parte del mondo personalità e cittadini mandano espressioni di profondo affetto e di viva ammirazione.

Questa sera i medici hanno pubblicato il seguente bollettino: « Le condizioni del comandante Gabriele D'Annunzio vanno progressivamente migliorando. I medici ritengono tuttavia necessario mantenere l'assoluto riposo e l'isolamento fino a guarigione completa. La pubblicazione del bollettino medico quotidiano viene da oggi sospesa. - Firmati: *Duse, Ferrero* ».

Il Duce per la Mostra della stampa

Milano, 28, notte.

Il Capo del Governo ha fatto pervenire al comm. Barella, organizzatore della Mostra della Stampa all'Esposizione di Barcellona, il seguente telegramma: « Mi compiaccio vivamente con lei della Mostra della Stampa organizzata a Barcellona con pieno successo e con spirito fascista. » Mussolini ».

VERSO LE TERRE DEL CIELO

Le vie dei grandi Imperi

Da bordo del « Pisana », maggio.

Poco avanti l'alba, avevamo avvistato il faro dell'isola Sapienza, all'estremità libecciale del Peloponneso, di contro al capo Gallo. A mezzogiorno, navigavamo in vista delle coste occidentali e poi meridionali di Creta, correggendo la rotta in direzione est-sud-est. Dense nubi procellose nascondevano la cima dei monti, sorgenti dal mare. E non forse quel rumoreggiar di tuono, che di là veniva, non era l'eco lunga de' bronzei scudi percossi dei Coribanti dell'Ida?... Poi, ogni segno di terra s'annebbiava, dileguava: l'anello piccolare dell'orizzonte concludeva tutto è solo mare: questo vecchio Mediterraneo, perpetuamente arato nei millenni da miriadi e miriadi di prore, di legno e di ferro, armate e pacifiche, vaglio sceveratore delle genti, per il dominio e la ricchezza, per la gloria e il destino, per la storia: storia di tutti gl'imperi e di tutte le civiltà; finchè Colombo non sciolse le vele delle tre caravelle a cercare l'Oriente in Occidente. Non l'agognata via dell'Oriente, sì meglio, trova sulla sua rotta quel nuovo continente, ch'egli dapprima crederà tuttavia Asia, e che per lungo tempo manterrà nome di Indie Occidentali. Ma non pure sei anni dopo, Vasco de Gama apre, alle relazioni tra l'Europa e la vecchia Indin Orientale, la nuova via del Capo di Buona Speranza. Il duplice fatto, sul cadere del secolo decimoquinto, origina il più grande rivolgimento economico politico sociale, che si sia compiuto, forse, nella storia dell'umanità, la trasformazione fondamentale del mondo, nei rapporti tra i popoli e nel giuoco dei contrastanti interessi, e nelle possibilità e nelle fortune d'impero. Vaglio delle stirpi, sopra tutti fecondo campo di vita e di ricchezza, di dominio e di gloria, resta sempre il mare. Ma il Mediterraneo non è più il mare: è ridotto a un lago, che solo dà respiro alle genti delle sue sponde. Il mare, ora, sono gli oceani: quelli che hanno superato il Genovese e il Portoghese; quello per cui già s'inoltra l'altro grande portoghese, Magellano, col vicentino, Pigafetta. E' sugli oceani che apre l'ale l'evo moderno. La maggiore potenza marinara del tempo, Venezia, non sa, o non può comprendere: è già antica, la Repubblica, stanco è il Leone di San Marco: la nobiltà governante, chiusa in un ghetto e caporbo esclusivismo di potere, non rinsanguata da genti nuove, non alimentata di spiriti nuovi, si mostra insensibile al fatto immane, a questo improvviso e strepitoso ampliamento d'orizzonti: cioè non lo vede, e appunto, non lo può comprendere. E' già la decadenza, il principio della fine. Quando, pur tre secoli dopo, il Buonaparte, con un semplice tratto di penna, cancellerà la millenaria Repubblica, la Serenissima, dal novero degli Stati, non farà che dar corso a un decreto prestabilito nella consequenziale necessità della storia, abolirà un anacronismo, seppellirà un cadavere. E avrà fatto bene: perchè le nazioni debbono trovare il destino che meritano.

Storia mediterranea

Ma è curioso osservare la parte che hanno avuto, nella formazione e nello sviluppo dei grandi imperi, le relazioni con l'India. Non è azzardoso affermare che, per ogni impero degno di questo nome, non carattiere mondiale in rapporto al proprio tempo, da quelli di più lontana memoria a quello prevalente d'oggi, il dominio delle vie di traffico con l'India ne ha contraddistinto la più sicura consistenza e il maggiore splendore: per i Caldei e per i Babilonesi; per gli Ebrei del periodo salomonico; per gli Egiziani; per i Fenici; per i Persiani, che furono anche i primi conquistatori dell'odierno Penjâb, di cui formarono una delle satrapie dell'Impero; per Alessandro Magno, che compì la famosa spedizione fino all'Indo, e scendendo alle foci di questo, mentre il suo ammiraglio Nearco esplorava e visitava la costa indiana sul Mar Arabico: spedizione concepita ed effettuata da quel meraviglioso genio di condottiero e d'ordinatore di popoli, che fu il Macedone, nella sublimità dei disegni e nella vastità dell'opera anche d'assai maggiore di Cesare e di Napoleone, concepita dunque ed effettuata non tanto come impresa di conquista, quanto come mezzo di conoscenza del paese e fondamento per allacciare con esso regolari e durevoli relazioni commerciali: la spedizione cui rammentiamo, poichè segno, l'iscrizione greca, scoperta, non più d'una cinquantina d'anni fa, a Cabûl, nell'Afganistan; e prima di muovere alla quale, con una preveggenza direttiva più che stupefacente, il Macedone fondava, alla foce del Nilo, in « ... quella zona terrestre — che si protende verso — tra il Mediterraneo Mare — e il Mareotide Lago... », la città del suo nome, Alessandria, che doveva poi costituire, per ben diciotto secoli, il ponte di transito, il molò di scarico e carico, l'emporio centrale di tutti, o quasi, gli scambi di commercio tra l'Europa e l'India. Poi, i Romani, conquistato l'Egitto, monopolizzano essi i commerci con l'India. Ed è anche curioso osservare che, come l'acquisto e l'esercizio di tal mezzo pollo coincidono con l'affermarsi di ciascun impero mondiale: così, all'atto che, nei secoli, i vari popoli e le varie potenze volgono a esso lo sguardo, s'accingono ad accaparrarselo, pullulano, presso di loro, immancabilmente, i « disfattisti », che proclamano l'impresa incondudente, o disperata: così, per lungo tempo, prima che Alessandro non imponesse loro i suoi lucidi e pratici convincimenti, i Greci, pur essendo indubbiamente il popolo più intelligente dell'antichità, contrastarono i commerci con l'India, e col pretesto di proteggere la propria produzione nazionale, ostacolarono quanto poterono l'importazione, gravandola di dogane proibitive; così a Roma, quando l'imperatore Augusto inviò, attraverso l'Egitto, l'azione di accaparramento dei commerci con l'India, molte voci gli si levano contro, molti uomini politici le avversano. E quando, all'alba del secolo decimosettimo, si fonda in Inghilterra la « Compagnia dell'India », e il capitano Lancaster arma le prime quattro navi; la sottoscrizione iniziale raggiunge a malapena le settantamila sterline; e uomini pubblici e scrittori strepitano contro « l'inutile e costoso » tentativo. E poco meno d'un secolo di discussioni e polemiche, di campagne di stampa e contrasti parlamentari, dagli ultimi decenni del secolo decimottavo a oltre la metà del decimonono, e la determinante immediata, finalmente, della rivolta dei sipahis, del 1856-57, occorrono poi, perchè lo Stato Inglese decida, con la legge del 2 Agosto 1858, per « il miglior governo dell'India », di assumersene, direttamente, amministrazione e governo, sostituendosi totalmente e definitivamente alla « East India Company »: la quale, si noti, già più di due secoli avanti, ossia una cinquantina d'anni dopo i propri inizi, dava dividendi annui che variavano dal cento al duecento per cento.

Il periodo della « Serenissima »

Ma non avevo terminato di elencare la successiva intrusione e coincidenze tra la monopolizzazione dei traffici con l'India e la miglior fortuna degli imperi. La caduta dell'Impero Romano d'Occidente s'annunzia più visibilmente, quando, tra la fine del secolo quarto di Cristo e il principio del quinto, i Persiani, eredi di quell'Impero dei Seleucidi, già sorto dalla partizione del regno di Alessandro Magno, tolgono ai Romani, appunto, il primato del commercio con l'India. Nè gli imperatori romani d'Oriente riescono a rilevarlo. Ma ecco i nuovi conquistatori: i Musulmani. Ed ecco le repubbliche marinare italiane, e per qualche tempo, Firenze con esse, che lo riprendono, direi, di seconda mano, dai Musulmani, in qualità d'intermediarie tra questi, attraverso il Mediterraneo, e il mondo cristiano. Finchè Venezia decisamente prevale, escludendo gli altri concorrenti. E' precisamente il periodo d'oro della Serenissima. I Veneziani sono diventati gli unici fornitori d'Europa, per quanto riguarda i prodotti dell'India: dai porti della Siria e dell'Egitto, ove i prodotti stessi affluiscono per le due tradizionali vie, rispettivamente, del Golfo Persico e della Mesopotamia, e del Mar Rosso e del Nilo, essi convogliano spezie, droghe, perle, avorio, pietre preziose e stoffe, rinnovi pregiati, cotone, seta; ed esportano in cambio legname, ferro, piombo, rame, argento, oro, armi, prodotti manufatti, vetri. Un analogo fenomeno d'accaparramento e di accentramento si manifesta, per altra parte, nell'Europa Settentrionale, dove la città di Bruges, prima, e in seguito Anversa e Amburgo monopolizzano a loro volta, rispetto appunto all'Europa Settentrionale, il commercio dei prodotti indiani; ma sempre ricevendoli per il tramite di Venezia, la quale detiene l'assoluto predominio commerciale, come dicevo, negli scali levantini del Mediterraneo.

Il viaggio di Vasco de Gama

Ma s'innova il Cinquecento. E come rinnovano, s'aprono le grandi vie oceaniche. Le ripercussioni europee del meraviglioso viaggio di Vasco de Gama, come, per altra parte, di quelli di Colombo, sono enormi. Bastano quindici o vent'anni perchè i Veneziani, per la loro pavidità ad avventurarsi negli oceani, perdano totalmente il predominio del commercio indiano, impotenti a fronteggiare la concorrenza dei Portoghesi, che, occupato e fortificato lo stretto di Ormus, cioè l'imboccatura del Golfo Persico, detengono ora le vie del traffico, e riforniscono l'Europa delle merci indiane, a prezzi assai bassi, quali mai praticati fino allora. Gli stessi ripari, a cui tentano ricorrere i Veneziani, dimostrano ch'essi non hanno capito la novità nè misurato la portata del problema: poichè, mettendo anche in non cale ogni questione di razza e di religione, non escogitano di meglio che allearsi con gli Arabi d'Egitto; fornendo loro navi e danaro, per condurre una meschina, inconcludente guerriglia contro i Portoghesi. E sono battuti, insieme con quegli innaturali soci. E per più di tre quarti di secolo, il Portogallo domina ogni commercio con l'India. Poi, è la Spagna, che, dopo essersi, nel 1580, unito a Portogallo, aggiunge alle proprie, in stretto coordinamento, la politica marinara, commerciale e coloniale di quello, completando la propria potenza imperiale. Ma sopravvengono nuovi concorrenti, sempre più temibili: gli Olandesi, gl'Inglesi, i Francesi. Si svolge un lungo periodo di rivalità e di lotte, per questa formidabile posta, del monopolio del commercio indiano: finchè la vittoria resterà all'Inghilterra. Difatto è sorto e s'è stabilizzato il nuovo impero mondiale. E la guerra europea infine — non dimentichiamo — scoppiò precisamente alla vigilia che la Germania stava per compiere la costruzione della ferrovia di Bagdad, coronamento e concretamento effettuale della politica del « Drang nach Osten », nuovissimo allacciamento europeo-asiatico, la maggior via che, dopo il Canale di Suez, s'apriva agli scambi tra l'Europa e l'India.

Ma la guerra europea, con effetti che forse, in certo senso, si appalesaranno un giorno raffrontabili a quelli delle prime navigazioni transoceaniche, tra il decimoquinto secolo e il decimosesto, per il conseguente rivolgimento nella vita e nello sviluppo e nella fortuna d'ogni popolo: la guerra europea — come allora l'asse della storia fu spostato e dilatato dal Mediterraneo nell'oceani — ha ancora spostato e dilatato, indeterminabilmente per oggi, la storia dell'umanità. Forse è di molevole interesse rilevare che le recenti statistiche, in merito ai commerci con l'India, ci mostrano l'Inghilterra sempre al primo posto, nelle importazioni così come nelle esportazioni; ma al secondo posto, il Giappone; al terzo, gli Stati Uniti d'America; al quarto, la Germania. Nostro piccolo lago Mediterraneo!

Mario Bassi.

I dolori che affliggono.

Vi sono taluni soggetti con varia frequenza e dolori così violenti di testa e nausee alle tempie, che hanno l'impressione di una tenaglia che li stringa. Tali dolori oppressivi a cui vanno soggette specialmente le donne, sono caratteristici di uno stato di depressione nervosa e di un impoverimento del sangue che non alimenta sufficientemente gli organi e che col tempo si ripercuotono su tutto l'organismo. E di qui le cattive digestioni, la mancanza d'appetito, i sonni agitati, le eccitazioni, gli svenimenti e l'alternarsi di tutte le altre funzionalità. Una buona cura di **PILLOLE PINK** costituisce il mezzo più sicuro per dissipare questi disturbi debilitanti, perchè l'azione delle **PILLOLE PINK** ha come primo risultato quello di restituire al sangue la sua ricchezza in globuli rossi, le sue proprietà nutritive, il suo vigore, e l'altro attrae di tonificare i nervi. Le **PILLOLE PINK** di conseguenza, esercitano un'azione molto salutare su tutte le funzioni dell'organismo.

Si vendono in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 30 le 6 scatole franco. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 48, Milano (128).

CEROTTO CONTRO DOLORI DI FIANCHI, COSCIE PETTO, RENI, DORSO INTERCOSTALI BERTELLI

Istituto Radiologico Via A. Vespucci, 61
Clinica PUNNA PINTOR (angolo corso Vittorio, 68)
Dott. Raimondo e Collaboratori — TORINO — Tram n. 6 e n. 10
RAGGI X
APPARECCHI ULTRAPOTENTI
Malattie Stomaco, Intestino, Polmoni, Cuore, Ossa, Reni, Vescica
Aperto anche festivi

Sapone Debernardi
L. 1.25 al pezzo

VARAZZE Riapertura
HOTEL SAVOIA
Sulla spiaggia - Acqua corrente
Stabilimento Bagni proprio
NU

L'obbligo del conto corrente
pei proprietari di case

Roma, 28 notte.

Con Decreto ministeriale in data 30 aprile 1929 pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* del 1.o giugno corrente numero 127, è stato stabilito che a cominciare dal 1.o luglio prossimo abbia vigore la disposizione contenuta nell'articolo 22 del R. Decreto legge 28 dicembre 1927, n. 2693 secondo cui i proprietari di stabili con non meno di cinquanta fra appartamenti e negozi dati in affitto, sono tenuti ad aprire un proprio conto corrente del quale dovranno servirsi per il pagamento delle imposte e per la riscossione delle pigioni.

L'obbligo di aprire il conto corrente è per ora limitato ai proprietari residenti nelle seguenti città, sedi di uffici di conto corrente postali: Bari, Bologna, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste. In tali casi quanto alle pigioni l'affittuario deve munire il bollettino di versamento e quando egli sia correntista il postagiro, delle marche da bollo, per la tassa di quietanza, ragguagliate all'importo della somma versata nelle seguenti misure: fino a L. 100 tassa centesimi 10; da oltre L. 100 a 1000, tassa cent. 50; da oltre L. 1000 fino a L. 100 mila per anni 3000 lire frazione di mille lire, tassa centesimi 30 con arrotondamento delle frazioni di lire ad una lira. Oltre L. 100.000 tassa fissa L. 60. Le marche debbono essere applicate sulle varie parti dei bollettini di versamento o del nostagiro che vengono consegnati ai locatari e tale applicazione si farà in prossimità della linea che separa, secondo i casi, la ricevuta o il certificato di allibramento a debito dell'allineo a cui sono unite. Le marche verranno annullate dall'ufficio postale e dall'ufficio del conto col timbro a data in modo che l'impronta di questa rimanga impressa parte sulle marche e parte sul tallone. Quando per patto fra le parti la tassa di quietanza faccia carico al proprietario, l'importo di questa è prelevato dall'affittuario stesso dalla pigione e corrisposto con le dette modalità. È bene tenere presente che, ove non si corrisponda la tassa di bollo per quietanza dei modi suindicati, si incorre in forti penalità. Le intendenze di Finanza e gli uffici del Registro, se richiesti, dovranno prestare a fare agli interessati i chiarimenti necessari per l'esatta osservanza delle prescrizioni suindette.

Una circolare del Guardasigilli
per l'applicazione del Concordato in materia penale

Roma, 28 notte.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia pubblica una circolare del Guardasigilli, on. Rocco, diretta ai Procuratori Generali presso le Corti d'Appello, relativa alle disposizioni di esecuzione in materia penale, in seguito al Concordato tra l'Italia e la Santa Sede. Ecco il testo della circolare:

«Essendo ora l'avvenuto scambio delle ratifiche entrato in vigore il Concordato fra l'Italia e la Santa Sede, stimo opportuno richiamare l'attenzione delle LL. EE. su alcune disposizioni del Concordato medesimo in materia penale. L'art. 5, lettera C) della Legge sui giurati esclude va dalla iscrizione sulla lista «i ministri di qualunque culto». Con l'art. 4 del Concordato (oltre la disposizioni dell'art. 10 del Trattato) l'esenzione acquista una portata più larga, perchè sono esentati dall'ufficio di giurati gli ecclesiastici in genere e i religiosi. Ciò dipende sostanzialmente dal carattere pubblico riconosciuto alla funzione spirituale degli ecclesiastici e dei religiosi, dato che la Religione di cui sono i ministri è la Religione dello Stato. Nel caso quindi che essi si trovino presentemente inclusi nelle liste dei giurati, devesi considerare la loro iscrizione come non avvenuta e devesi far luogo alla loro esenzione.

«L'art. 7 del Concordato poi esenta gli ecclesiastici dal fornire informazioni ai magistrati e ad altre autorità, su persone e materie di cui siano venuti a conoscenza per ragioni del loro ufficio ministero. Si tratta, in sostanza, di una norma analoga a quella portata più ampia di quella contenuta nell'art. 348 Cod. Proc. Penale.

«Molto importante per la sua delicatezza è l'art. 8 del Concordato, per quanto attiene agli ecclesiastici imputati, arrestati o condannati. L'obbligo, fatto in detto articolo al Procuratore del Re, di informare immediatamente l'Ordinario della Diocesi, e di trasmettergli d'ufficio la decisione d'istruttoria o la sentenza, come pure il trattamento prescritto per gli ecclesiastici e i religiosi nei casi di arresto e di espiazione di pena, non costituiscono privilegi, nè tanto meno fanno rivivere il foro ecclesiastico; ma sono semplici provvedimenti di coordinazione fra il potere punitivo dello Stato e quello disciplinare dell'autorità ecclesiastica.

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 1° Luglio

ITALIA E COLONIE

ORDINARI		1° Luglio 30 Sett.	1° Luglio 31 Dicemb.
La Stampa (6 num. settim.)	L.	17,—	33,—
La Stampa (ediz. del lun.)	»	19,50	38,—
Il Passo Sportivo (settimanale)	»	8,50	17,—
CUMULATIVI			
La Stampa (6 num. settim.) + Il Passo Sportivo (settimanale)	L.	24,—	48,50
Il Passo Sportivo (settimanale) + La Stampa (ediz. del lun.)	»	26,50	53,50

ESTERO

ORDINARI		1° Luglio 30 Sett.	1° Luglio 31 Dicemb.
La Stampa (6 num. settim.)	L.	39,—	76,—
La Stampa (ediz. del lun.)	»	45,—	88,50
Il Passo Sportivo (settimanale)	»	19,50	37,—
CUMULATIVI			
La Stampa (6 num. settim.) + Il Passo Sportivo (settimanale)	L.	60,—	111,50
La Stampa (ediz. del lun.) + Il Passo Sportivo (settimanale)	»	62,—	124,—

* Ai prezzi rappresentati vanno aggiunti per l'abbonamento di ciascun giornale cent. 25 per bollo di quietanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 75 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo Posta di non dimenticarsi di aggiungere tale cifra di bollo.

I PROCESSI

Sedici anni di reclusione
a Gian Luigi Andreis
Minori condanne a tutti gli altri imputati

Siamo alle ultime battute del processo e si ripete in questo il fenomeno a cui si assiste in tutti i dibattimenti: l'interesse che da parte del pubblico accompagna lo svolgersi della vicenda giudiziaria si riaccende e si rinfocola all'approssimarsi dell'epilogo. L'aula è rigurgitante di folla. Ha la parola l'avv. Farinelli, il quale conclude la discussione parlando in difesa di Gian Luigi Andreis, il protagonista di questo colossale dissesto.

La difesa di Gian Luigi Andreis

Premessi alcuni accenni al carattere generale della causa, l'oratore prospetta e discute le questioni che si collegano colle appropriazioni indebite dei titoli. L'imputato ha confessato l'insieme delle operazioni che portarono alla scomparsa dei titoli, ma i veri episodi dai quali è scaturita l'imputazione di appropriazione indebita per valore ingentissimo meritano di essere esaminati a particolareggiati dissensi. Occorre intanto tener presente, afferma l'avv. Farinelli, le condizioni in cui le vendite dei titoli si verificarono. Una parte di essi fu venduta per fronteggiare l'operazione relativa all'acquisto dell'ingente stock di coperte. La merce era stata messa a disposizione della banca e Gian Luigi Andreis si riprometteva di ricavare da quella operazione ingenti utili. Egli pensava che la vendita delle coperte non sarebbe stata difficile e avrebbe potuto effettuarsi da un giorno all'altro. Ma intanto occorreva pagarle e la Banca non aveva i denari occorrenti perchè — soggiunge l'avv. Farinelli — fin dal 1926 la Banca Andreis si trovava in istato di cessazione dei pagamenti. Che cosa era possibile fare in quelle condizioni? Quello che è umanamente spiegabile possa fare un banchiere, il quale vende i titoli che ha in deposito non perchè ha la persuasione assoluta di poter rimediare e sistemare in seguito la situazione.

Questa — prosegue l'oratore — non è lecito, costituisce reato. D'accordo. Ma quanta diversità tra la natura di questo fatto che deve considerarsi delittuoso e l'operato del ladro comune. Di ciò i giudici devono tener conto nell'applicazione della pena che irrogheranno all'imputato. Perchè non è giusto far pagare tre volte all'imputato il medesimo fatto: dapprima partendo da un limite elevato nell'applicazione della pena, poi applicando l'aggravante del valore ingente ed infine aggravando la pena per effetto della continuazione.

L'avv. Farinelli considera quindi la imputazione di falso continuato in cambiali mossa a Gian Luigi e dice di doversi soffermare, a questo proposito, su due episodi. Il primo riguarda le tratte che Gian Luigi firmò col nome di Dario Denies, ed il secondo la falsificazione delle azioni della Soc. An. Fino. Sarebbe un'ironia sinora considerare il Denies come un danneggiato ad autorizzarlo a chiedere il pagamento di danni. Egli si è costituito Parte Civile allo scopo di intervenire al processo per farsi difendere, perchè sapeva di abbisognare di una difesa. Si riconosca quindi l'artificio da cui il Denies è mosso nella sua costituzione di P. C. e non lo si confonda colle vere parti lese. Quanto alla falsificazione delle azioni Fino, alcuni dati di fatto tolgono fondamento all'accusa. Le precise denegazioni di fronte a questa accusa di Gian Luigi Andreis, il quale pure ha ammesso gli addebiti che si riferivano ad atti da lui effettivamente commessi e le dichiarazioni dell'agente di cambio Cafferena, il quale precisò che il suo credito era sufficientemente coperto dalla consegna delle azioni autentiche, danno, insieme alla convinzione dell'inutilità del falso, la prova che la falsificazione non fu commessa dall'imputato. Essa è stata operata bensì in banca, ma da altre persone le quali, verosimilmente, intendevano trafugare le azioni buone per commerciarle per proprio conto e lasciare al posto loro quelle falsificate.

La bancarotta fraudolenta

Proseguendo l'avv. Farinelli passa a discutere intorno all'accusa di bancarotta fraudolenta. Secondo il nostro codice di commercio fa bancarotta il reato di frode a fin di lucro, ma anche reato castitutivo. Esso in tanto sussiste in quanto siano riscontrabili i tre estremi che la legge pretende: sottrazione, distruzione o occultamento di attività; moltiplicazione del passivo; falsificazioni contabili. E l'oratore considera l'ultima ipotesi, contestata a Gian Luigi Andreis, per la scomparsa del libro portafoglio.

Ma non esiste alcuna prova — sostiene l'avv. Farinelli — che il libro sia stato sottratto da Gian Luigi. E' provato che alla banca Andreis si trovava: cambiali per l'importo di 100 mila lire vennero trafugate dalla banca e l'autore di quella sottrazione è ancora impunito. Come si può escludere che la scomparsa del libro portafoglio rientri nel novero di queste sottrazioni o che esso sia stato fatto scomparire invece assai prima del fallimento allo scopo di togliere la possibilità di accertare o controllare le falsificazioni cambiarie? A ogni modo una responsabilità di bancarotta fraudolenta su questo punto è da escludersi, perchè il falso per soppressione che si vorrebbe attribuire all'imputato non contiene il dolo necessario a dar vita all'ipotesi delittuosa prevista dalla legge.

E l'avv. Farinelli dichiara che è da escludersi anche l'altra ipotesi della moltiplicazione del passivo. La speculazione delle coperte si presentava come un affare vantaggioso; regolare fu l'operazione compiuta per il salvataggio della ditta Bianco e De Cosimi, che avvenne sulla scorta di una situazione contabile appresiata da due ragionieri insospettabili, che non erano i ragionieri della Banca Andreis. Se l'operazione riuscì rovinosa, fu soltanto per la svalutazione subita dai titoli e per il venir meno di quelle garanzie che erano state considerate invece come sicure. L'ipotesi della distrazione dei titoli è assurda ed è smentita dallo stesso giudice istruttore nella sua sentenza di rinvio. Il giudice istruttore dice che si avevano indizi e presunzioni circa atti che Gian Luigi diresse a salvare qualcosa dal naufragio, ma soggiunse: «Siamo su un terreno poco sicuro perchè sprovvisto di prove e non sarebbe civile inchiostro». Quanto ai milioni incassati da Dario Denies essi sono il risultato di una falsità. L'astuto levantino seppe approfittare di una situazione e sfruttare l'affondamento del piroscafo alla stregua di un pegno terribile contro la banca.

Le distrazioni — prosegue l'oratore — si ridurrebbero a questi episodi: quello delle 17 mila lire prelevate dalla cassa pochi giorni prima della fuga e quello delle 11 mila lire che Gian Luigi portò con sè allontanandosi dall'Italia. Ma le 17 mila lire furono incassate dagli intermediari che a Roma si erano interessati per far accordare un maggior fido alla banca. Quanto alle 11 mila lire non è inutile ricordare che in quei giorni la baronessa Bianco aveva impegnato i suoi gioielli ricavando la somma di 65 mila lire. Perchè non prestar fede a Gian Luigi quando afferma di avere avuto quella piccola somma dalla famiglia? Resta l'episodio delle 110 mila lire prelevate da Angelo Andreis presso le filiali. Ma Gian Luigi non ha avuto questa somma. Fu data al barone Bianco ed il mistero intorno ad esso permarrà fino a quando non sarà ultimata la procedura contro il fuggiasco.

«Non pietà, ma giustizia!»

Compiuta la disamina dei fatti che han dato luogo all'imputazione, l'avv. Farinelli accenna alle condizioni mentali del suo difeso. Egli definisce Gian Luigi un folle, un anormale a rispetto del parere contrario espresso dai periti psichiatri. E accennando alle manifestazioni che Gian Luigi ha dato della sua alienabilità, l'oratore evoca la figura delle tre donne che stanno ora piangendo per lui: la consorte, che ha un figlio moribondo, l'altra leggiadra ed il marito prigioniero, la madre che ricorda la venerazione profonda che il figliolo ebbe sempre per lei, la zia che dal chiostro, ove si trova, ha voluto inviargli la sua parola di conforto. E l'avv. Farinelli conchiude: «Signori giudici, non temano da voi la pietà che il più delle volte è sinonimo di elemosina, ritaglio dei vili, degli impotenti, degli imbelli. Chiedo giustizia, convinto che la giustizia non si esprime con pene severe, sproporzionate!».

L'avv. Farinelli che ha parlato per più di due ore con vigore e saldezza di argomentazioni, sviscerando sottili questioni giuridiche e attendo ai tempo spunti profondamente emotivi ed umani, è complimentato dai colleghi. Gian Luigi ha ascoltato gran parte dell'arringa del difensore piangendo.

Alle 17 il Tribunale pronuncia la sentenza. L'aula è inverosimilmente gremita. Su un doppio ordine di panchi siedono tutti gli imputati, compresi i vecchi Andreis, i quali dopo aver reso il loro interrogatorio non avevano più presenziato al processo. Un silenzio assoluto si fa nell'aula quando il Collegio vi rientra dalla Camera di Consiglio. Il Presidente cav. uff. Zanolli dà lettura del dispositivo della sentenza della quale sono colpiti tutti gli imputati.

La sentenza

Gian Luigi Andreis è ritenuto colpevole di bancarotta semplice e fraudolenta, di appropriazione indebita di titoli, di falso continuato in cambiali, di falsificazione di certificati azionari (esclusa per la bancarotta fraudolenta e per l'appropriazione indebita l'aggravante del valore ingentissimo) ed è condannato a 16 anni 3 mesi di reclusione e 1250 lire di multa.

Angelo Andreis è ritenuto colpevole di concorso in reato continuato in cambiali e di correità in bancarotta fraudolenta (avendo il Tribunale modificato in tal senso la rubrica del reato di distruzione di attivo che gli era contestato) ed è condannato a 5 anni di reclusione.

Giuseppe e Pietro Andreis, i due vegliardi, soci accomandatori della fallita banca, sono condannati per bancarotta semplice ad un anno di detenzione, col doppio beneficio della sospensione della pena e della non iscrizione nel casellario.

Pietro Bosio, l'ex-direttore della filiale di S. Damiano, è condannato per appropriazione indebita in danno della Banca Andreis, escluso l'aggravante del valore rilevante, a 2 anni e 4 mesi di reclusione e 2000 lire di multa.

Angelo Comaglia, ex-cassiere della banca, è condannato per appropriazione indebita in danno della banca Andreis, per falso in assegni e per truffa (esclusa l'aggravante del valore rilevante) a 4 anni 11 mesi e 15 giorni di reclusione e 3586 lire di multa.

Evasio Verzetti per un unico reato di truffa a danno della Banca Andreis, escluso il concorso con questo reato del falsi ed esclusa l'aggravante del valore rilevante, è condannato — coi benefici della età minore degli anni 21 e delle attenuanti — a 4 mesi e 26 giorni di reclusione, 925 lire di multa e 30.199 lire di pena pecuniaria in conseguenza della emissione di assegni a vuoto. A lui il Tribunale ha accordato i benefici della non iscrizione e quello della sospensione della pena limitatamente alla reclusione ed alla multa.

Luigi Cima e Giuseppe Bosso, per concorso nello stesso reato di truffa attribuito al Verzetti, sono condannati a 10 mesi e 25 giorni di reclusione, 1050 lire di multa e 30.199 lire di pena pecuniaria ciascuno.

Il Tribunale ha assolto Angelo Andreis dall'imputazione di concorso con Gian Luigi Andreis nell'appropriazione indebita dei titoli, e da quella di consenso nella falsificazione delle azioni Fino per insufficienza di prove. Con la stessa declaratoria, Pietro Bosio è stato assolto a sua volta dall'imputazione di correità nell'appropriazione indebita dei titoli dati in custodia presso le filiali alle quali era preposto. Il Tribunale ha ordinato infine la continuazione dei sequestri operati sulle proprietà degli Andreis e del Bosio ed ha dichiarato la falsità delle cambiali e degli assegni, condannando gli imputati alla rifusione dei danni verso la rispettive parti lese.

Alla lettura della sentenza, Angelo e Gian Luigi Andreis si accasciano sul banco. Ma più profondamente colpito appare Angelo Andreis, che, pallidissimo ed agitato da un convulso tremore, si appoggia alla sbarra come sbigottito. Egli non coglie neppure il saluto che il padre — il vecchio Pietro Andreis — gli porge allontanandosi dal banco degli imputati. Pochi minuti dopo Gian Luigi ed Angelo Andreis vengono tradotti in camera di sicurezza e l'aula si sfolla.

Severe condanne
al Tribunale Militare di Casale

Casale, 28 notte.

Sono oggi comparsi dinanzi al Tribunale Militare di Casale, il tenente Amato Giuseppe fu Francesco, d'anni 23, da Avola, del 44.o Regg. Fanteria, imputato di ingiuria pubblica e di abuso di autorità perchè il 24 maggio 1929, nella sala di disciplina del sottufficiali del 44.o Regg. Fanteria in Novi Ligure, proferivo ingiurie all'indirizzo del sergente maggiore Repetti Paolo, in presenza di altri militari, ed essendogli stata dal sottufficiale ritorta la parola oltraggiosa, lo colpiva con due schiaffi. Compariva pure in causa il sergente maggiore Repetti Paolo di Giovanni, d'anni 24, da Carezzano Inferiore, perchè imputato di insubordinazione, con insulti e minaccie verso un superiore. Il Tribunale ha dichiarato il tenente Amato ed il sergente magg. Repetti colpevoli dei reati loro imputati, con la minorante della provocazione per il Repetti e, in concorso del beneficio delle circostanze attenuanti per entrambi. L'Amato è stato condannato alla complessiva pena di mesi sei di carcere militare ed alla sospensione dall'impiego per egual tempo. Il Repetti alla pena di mesi nove di carcere militare ed alla rimozione dal grado. Avv. dif. Jubilin. Presidente col. Pucci. Giudici magg. Faccio, cap. Bubbio, cap. De Ilonis. Giudice relatore: avv. mil. Parenti. P. M. ten. Mendaro. Canc. Oliva.

La causa Sequi - Zanini
in Cassazione

Roma, 28 notte.

La recente sentenza della terza sezione penale della nostra Corte d'Appello nella causa Sequi-Zanini, luigi dal pronunziato la parola definitiva nell'intricatissima vicenda finanziaria, è destinata, invece, a continuare l'appassionato dibattito, poichè, contro di essa, nel pomeriggio di oggi, prima della scadenza dei termini, sono stati presentati alla cancelleria della prima sezione penale della suprema Corte di Cassazione quattro distinti ricorsi delle singole parti in causa.

Come si ricorderà, la sentenza dei giudici di secondo grado, pur ritenendo la Zanini colpevole di appropriazione indebita per valore ingente a danno del suo antico amante Giuseppe Sequi, riduceva la pena da dieci ad otto mesi e, quindi, dichiarava che l'appropriazione non doveva estendersi alle 2480 azioni di cui riconosceva proprietaria legittima la Zanini stessa. Si disse che la Corte veniva ad attribuire così alla Zanini una proprietà di otto milioni, tenuto conto del valore venale delle azioni. In verità, quasi milioni potrebbero salire anche a dieci, in quanto, con la sentenza divenisse definitiva, spetterebbero alla Zanini anche gli interessi su tali azioni dal 1925 ad oggi, valutabili a circa 700 mila lire annue.

La sentenza però dovrà affrontare, come si è detto, il giudizio della Cassazione. I quattro ricorsi ora presentati non potranno essere discussi prima delle ferie. Il primo ricorso è quello di Elsa Zanini, che è motivato contro quel capo della sentenza col quale la Corte, disconoscendo il diritto di proprietà della ricorrente su una parte dei valori in contestazione, ha ritenuto che esistano gli estremi della appropriazione indebita (violazione dell'art. 417 del C. P.) ed ha affermato la procedibilità dell'azione (violazione dell'art. 11 del Codice di Procedura Penale). La Zanini nomina nel suo ricorso difensore il suo avvocato Giulio Sarrocchi, in unione all'avv. Farinacci. Nell'interesse di Mario Zanini ha ricorso l'avv. Giorgio Lais suo difensore di fiducia. Come si ricorderà il fratello della Zanini era stato assolto per insufficienza di prove dall'imputazione di concorso nel reato di appropriazione indebita semplice. Egli denunzia nel suo ricorso la violazione dell'art. 11 del Codice di Procedura Penale perchè, avendo il Sequi, prima di presentare la querela, promosso giudizio civile con atto 6 aprile 1928, per il medesimo fatto la Corte di Appello avrebbe dovuto dichiarare inammissibile la querela in linea pregiudiziale. Contro la sentenza ha ricorso anche il sostituto Procuratore Generale della Corte di Appello comm. Propersi, il quale, pur riservandosi di presentare i motivi e i termini previsti dalla legge, intende investire la sentenza della Corte di Appello in tre punti principali: non avere dichiarata la nullità della lettura, ammessa dall'ordinanza del Tribunale, della lettera dello zio materno della Zanini prof. Federico Magli di Bologna; nell'avere riconosciuto alla Zanini la proprietà delle 2480 azioni e nell'avere assolto in Mario Zanini per non avere concorso nel fatto.

Da ultimo è ricorso il comm. Giuseppe Sequi, nella sua veste di parte civile. Il testo dichiara di ricorrere per Cassazione contro la sentenza «con la quale furono gravemente lesi i suoi interessi civili, in particolare modo per essersi, contro legge, dichiarata la proprietà della signora Elsa Zanini su 2480 azioni della Società immobiliari di via Po di ingentissimo valore». Anche il comm. Sequi si riserva di presentare i motivi ai sensi dell'art. 520 del Codice di Procedura Penale e nomina a suo difensore l'avv. Francesco Di Benedetto.

TRIBUNALE SPECIALE
Tre condanne e una assoluzione
pei consiglieri di Cremona

Roma, 28 sera.

Nel maggio del 1929 un rapporto dell'ispettore generale della P. S. comm. Nudi, informava il Tribunale Speciale che, durante le indagini che portarono all'arresto e alla relativa denuncia del noto comunista Emilio Hofmaier e di altri per l'azione criminosa svoltasi in Piemonte, in Lombardia, in Liguria, era risultato che nel convegno tenuto alla stazione di Pavia il 15 ottobre 1927 aveva partecipato, con altri, il comunista Pietro Pedroni, ritenuto un esponente dell'organizzazione comunista di Cremona. Fatte le indagini si assodò che parecchi sovversivi si erano riuniti più volte nell'osteria della Busa in aperta campagna con l'intervento di un rappresentante di Milano, e che erano stati portati a Cremona giornali e stampati sovversivi per la distribuzione. Furono tratti in arresto parecchi indiziati. La Commissione istruttoria del Tribunale Speciale prosciolgheva alcuni per insufficienza di prove rinviando a giudizio soltanto Pietro Pedroni, Giuseppe Agosti, Rinaldo Boldoni ed Ernesto Nocivelli, tutti della Provincia di Cremona.

I quattro imputati sono comparsi stamane dinanzi al Tribunale Speciale, presieduto dal generale Ciasci, per rispondere di appartenenza al Partito comunista e di propaganda sovversiva. Gli imputati, nei loro interrogatori, ammettono di aver avuto colloqui con certo Alfredo, e con un agente straniero non meglio identificato, ma negano di aver fatto propaganda e di appartenere al partito comunista. Il P. M., cav. Fallace, sostiene la responsabilità dei singoli prevenuti, quale risulta anche dalla deposizione dei due testi; il commissario di P. S. Piacenza e il maresciallo dei carabinieri Facchinato. Ad eccezione del Nocivelli, per il quale il P. M. ritiene non provato il reato, egli domanda la condanna dell'Agosti a 8 anni di reclusione, del Boldoni e del Pedroni a 3 anni ciascuno. In difesa parlano gli avv.ti Lizzi, Nicolai, e Luciani. Il Tribunale Speciale condanna l'Agosti a 7 anni e 8 mesi di reclusione; il Pedroni e il Boldoni a 2 anni, con 3 anni di vigilanza speciale per ciascuno e interdizione dai pubblici uffici. Assolve il Nocivelli per non provata reità, ordinandone l'immediata scarcerazione.

Una scrittrice in Pretura

Per alcuni brani contenuti nel romanzo *La rivincita del maschio*, e che erano stati incriminati per offesa al pudore, Amalia Guglielminetti è comparsa ieri alle 15 in pretura, assistita dagli avvocati Laperna e Poddighe. La scrittrice ha esposto come da parecchi anni essa abbia ceduta la proprietà del romanzo all'editore Treves che nel frattempo ne ha curate le ristampe e come a queste ristampe essa autrice sia stata completamente estranea. Il pretore avv. Cialente ha decisa anche la citazione dell'editore Treves, e la discussione della causa è stata perciò rimandata a data da destinarsi.

LOTTO PUBBLICO
(Estrazione del 28 Giugno 1929)

TORINO	65	45	87	84	13
BARI	73	9	32	10	3
FIRENZE	1	36	42	47	21
NAPOLI	5	27	26	20	45
MILANO	68	45	15	89	80
PALERMO	26	27	50	59	45
ROMA	16	53	59	26	69
VENEZIA	2	11	68	1	69

Il cav. Marino in convento
Roba, è inseguito da frati, legato mani e piedi e consegnato ai carabinieri — «Nemmeno i frati sanno perdonare al povero peccatore!».

Torino, 28 notte.

La quiete dei buoni frati Cappuccini del nostro bel Convento è stata turbata da un rumoroso avvenimento. Si è presentato, verso le 14, un elegante signore che chiedeva di conferire con il Padre Guardiano.

Era, però, l'ora del riposo dei frati e il «laico» ch'era venuto ad aprire il portone faceva notare la cosa al signore. Questi non si mostrava affatto contrariato e si diceva disposto ad aspettare. Prima di introdurlo, il «laico» gli chiese chi egli fosse.

— Sono il Cavalier Marino, ingegnere elettrotecnico.

Il buon «laico» s'inchinò: nell'animo suo quel nome non suscitò alcuna eco letteraria. Certo, non aveva mai udito parlare della fama d'ingegnere del Cavalier Marino. E il buon frate lo introdusse nel parlatorio.

Rimasto solo, il visitatore iniziò una piccola passeggiata per ingannare il tempo. Dal parlatorio passò nel loggiato e, sempre con molta disinvoltura, salì al piano superiore. Si trovò in un corridoio sul quale occhieggiavano le celle dei frati. Fermatosi a contemplare la prima di esse — quella del Padre Guardiano, che in quel momento era altrove — notò che la parte superiore della porta recava una grata di legno, messa appositamente per ventilare il piccolo stanzino. A portata di mano dell'ingegnere era una sega. Egli se ne servì per asportare la grata e aprire così uno strano pertugio dal quale, con pazienza ed abilità si introdusse nella cella.

Nell'interno notò una scrivania che egli aprì servendosi di un grimaldello. Alcune ciotole di legno con il modesto peculio dei frati, raccolto nel giro di questua, vennero vuotate. Pago del bottino, il Cavalier Marino e ingegnere elettrotecnico si dispose alla ritirata per la stessa incomoda via per la quale era entrato. Malaugurratamente il Padre Guardiano, Padre Camillo, apparve nel corridoio mentre la testa dell'ospite sconosciuto usciva dall'altra della porta. La testa precipitosamente si ritirò. Allora il Padre Guardiano, tratte le chiavi, aprì la porta proprio in tempo per vedere scomparire dalla finestra lo strano occupante del suo ritiro. La finestra era di un tetto e il salto è parecchio pericoloso. Poichè l'aveva visto fare dall'ignoto, il Padre Guardiano, per nulla intimorito, saltò egli pure sul tetto, dando nel contempo l'allarme. Il ladro burlone però non era salvo. Osservata la disposizione del tetto, non gli rimase che una sola constatazione da fare: era perduto. Ma il coraggio non gli venne meno: gettato uno sguardo nel giardino sottostante si buttò abbasso senza nemmeno rompersi una gamba. Il coraggioso Padre Camillo, non meno audace, saltò anch'egli in giardino e incominciò l'inseguimento del suo uomo, disorientato dai molti viali e sentieri del giardino.

Di qui il ladro irruppe nel vigneto, nel quale però si trovò sperduto. Sempre inseguito dal frate, giunse così presso la chiesa del Convento, nella quale entrò. Ma cadde nelle braccia di dieci frati che lì si erano appostati, mentre gli altri confratelli si erano disposti alle uscite, ignorando la direzione presa dal fuggitivo. Il Cavalier Marino si dimostrò anche questa volta un uomo di coraggio: impegnò una furiosa lotta con i frati, i quali, avvezzi a ben altre opere, evidentemente non si sentivano a loro agio nel nuovo ruolo di combattenti. Il neo CavaHer Marino e ingegnere elettrotecnico finì testa per un pezzo ai suoi avversari, ma finalmente dovette arrendersi. Venne legato mani e piedi strettamente e consegnato ai carabinieri della vicina caserma.

Nella sua nuova edizione di ingegnere elettrotecnico e di ladro il neo-Cavalier Marino si dimostrò contrariato e parecchio deluso sul conto dei frati Cappuccini. Ebbe per loro una frase di rimprovero:

— Nemmeno più i frati osservano la carità cristiana. Non sanno perdonare al povero peccatore!

Questo peccatore è stato identificato per tale Giorgio Brandolini fu Secondo, di 34 anni, da Verona. Gli è stato tolto il grimaldello e il bottino, molto magro in verità: 423 lire.

Le condizioni sanitarie
della Riviera di Ponente
Voci allarmistiche smentite

Savona, 28 notte.

Da qualche giorno pervengono ai diversi centri balneari della nostra Provincia lettere e telegrammi per conoscere le condizioni sanitarie e ciò in seguito a voci diffuse certamente con spirito tendenzioso, riguardanti un preteso sviluppo di malattie epidemiche specialmente nei riguardi dell'infanzia.

Data la gravità delle voci abbiamo ritenuto necessario rivolgerci agli uffici competenti e possiamo smentire nel modo più preciso e categorico le voci fatte circolare, assicurando formalmente che le condizioni igienico-sanitarie di tutta la Provincia di Savona sono completamente normali.

L'autorità sta procedendo ad una rigorosa inchiesta per scoprire gli autori delle tendenziose voci per procedere a loro carico a rigore di legge.

Solenne celebrazione ad Aosta
del 14.o centenario di Sant'Orso

Aosta, 28 notte.

In questi giorni Aosta celebra il 14.o centenario di Sant'Orso. Domenica, coll'intervento del card. Gamba, arcivescovo di Torino si svolgeranno solenni funzioni, che culmineranno in una grandiosa e pittoresca processione che accompagnerà trionfalmente per le vie della città la preziosa cassa d'argento contenente il corpo del Santo.

Il Vescovo d'Aosta, mons. Calabrese, ha indirizzato alla diocesi un vibrante messaggio. Saranno ospiti della nostra città, per la circostanza, rappresentanze della Francia, della Svizzera, dell'Irlanda. Verranno pure i vescovi di Ivrea e Biella. Ai festeggiamenti prenderanno parte in forma ufficiale tutte le autorità.

D'Annunzio al Prefetto di Aosta

Aosta, 28 notte.

Ad un telegramma di augurio, inviato a Gabriele D'Annunzio da S. E. Stefano Pirretti, Prefetto della nostra Provincia, egli rispondeva inviando al Prefetto una sua fotografia in divisa di ardito fiumano con la seguente dedica affettuosa e lusinghiera:

«Al dott. Stefano Pirretti con la gratitudine di un combattente della Terza Armata che gridò nella battaglia «Aosta» - Gabriele D'Annunzio».

La bella fotografia è stata recapitata personalmente oggi dal tenente Edmondo Turci, partito stamane all'alba da Cardano Riazzo.

Bollettino Militare

Roma, 28 notte.

Il «Bollettino Militare» reca: I seguenti generali di divisione sono stati decorati della medaglia Mauriziana al merito militare di 25 lustri: Giovagnoli, Coralli, Bino, Sacco.

Generali di Brigata dei RR. CC. — Grossetti è collocato in ausiliaria; Squillero, colonnello, è promosso al grado di generale di brigata e nominato ispettore della 2.a zona dei RR. CC. (Milano).

Fanteria. — Tenenti colonnelli: Giannizzi-Savelli, ten. colonnello, al fanteria, cessa dalla carica di giudice effettivo al Tribunale militare territoriale di Firenze; Mercurelli, al Fanteria, è nominato giudice effettivo al Tribunale militare territoriale di Firenze; Conjovo, id., id., id., cessa dalla carica di giudice supplente al Tribunale militare territoriale di Palermo; Coppola, id. Fanteria, è nominato giudice supplente al Tribunale militare territoriale di Palermo; Olberti, id. Bersaglieri, è collocato in aspettativa; Acolo, id. Alpini, è trasferito al 7. Alpini; Poggi, cessa di appartenere alle truppe Tripolitania ed è trasferito al 40. Fanteria. I sottonotati maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Antolino, id. Bersaglieri; Garzano, R. Corpo Truppe Somalia; Ferretti, Accademia Fanteria e Cavalleria; Rangel, 9. Alpini; Pensieri, Scuola allievi ufficiali di complemento, Campobasso.

Cavalleria. — Corsini, ten. colonnello direttore del Deposito allevamento quadrupedi di Grosseto, è promosso colonnello continuando nell'attuale carica.

Artiglieria. — Orlando, ten. colonnello a Pesaro, è collocato a disposizione del Ministero delle Colonie; De Paolis, id. a Centocelle, è trasferito al 4. Pesaro (distaccamento Terni). I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Ravioli, 20. Campagna; Mazzo, Interione Artiglieria del Corpo d'Armata di Torino; Bregni, 2 Reparto Campale; Rosi, 2. Reparto Campale.

Corpo Sanitario Militare. — Tenenti colonnelli, Ferrari-Lelli, a disposizione del Ministero dell'Aeronautica è promosso colonnello medico continuando a disposizione. I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati: Frisoni, Ospedale Militare di Roma, è comandato al Ministero della Guerra; Modestini, Ministero della Guerra, è trasferito all'Ospedale Militare di Roma. I seguenti maggiori medici sono promossi tenenti colonnelli: Parelli, Ospedale militare di Chieti; Bini, Ministero della Guerra.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 28 notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Pasla, giudice al Tribunale di Aosta, è tramutato alla pretura di Varazze; Granata, vice-pretore incaricato della reggenza della pretura di Sulmona, è destinato con le stesse funzioni alla pretura di Alatri; Gialladroe, Palliere, giudice al Tribunale di Torino, è nominato consigliere di Corte di Appello, e applicato alla Corte d'Appello di Firenze.

Il Re e la Principessa Giovanna a San Rossore

Pisa, 28 notte.

Sono giunti alla stazione di Porta Nuova S. M. il Re e S. A. R. la Principessa Giovanna, che sono stati accolti dal prefetto Terzi, ed hanno proseguito in automobile per San Rossore. (*Stefani*).

????
tutte si sono avvicinate
e mi hanno domandato:
- Che cosa metti sul viso per essere così bella?
non ve lo dico, amiche mie,
il segreto lo serbo per me sola, e lo ripeto nell'anima:
cipria e acqua di Colonia
FLORODOR
SAUZÉ FRÈRES - PARIS
POUDRE FLORODO

CRONACA CITTADINA

NELLA FEDERAZIONE FASCISTA

Il nuovo assetto dei Gruppi rionali fascisti e del Dopolavoro

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale fascista comunica:

« Ieri sera, tutti i fiduciari torinesi « si sono riuniti nelle diciotto assemblee tenute rispettivamente in ognuno dei diciotto Gruppi rionali. « Ogni Fiduciario ha fatto l'appello « dei numerosi intervenuti, e poi ha « dato lettura della seguente relazione che in precedenza gli era stata consegnata dal Segretario federale.

Ecco la relazione:

« Questa sera, nella stessa ora, i Camerati di Torino sono riuniti nella sede del proprio Gruppo e possono tutti conoscere — ognuno del rispettivo Fiduciario — il nuovo ordinamento rionale.

Il Segretario federale si era da tempo occupato del problema e, per essere stato diretto da specifiche decisioni assunte da S. E. il Segretario del Partito, può ora parlare, per il tramite apprezzato dei singoli Fiduciari, la concordata soluzione davanti a tutti i Camerati.

Premesse e necessità

Il Gruppo Rionale Fascista, organo extra-sindacale e per ciò realmente decentrato del Fascio cittadino, deve essere una realtà organica e compatta con ben precisate finalità. Diciotto Gruppi rionali erano troppi per Torino, ed economicamente rappresentavano diciotto bilanci con tutte le immaginabili conseguenze amministrative. I diciotto Fiduciari dei detti Gruppi, poi, come uniche persone investite localmente di quarantenza, hanno potuto qua e là svolgere iniziative lodevoli quanto individuali. Ma, al centro dell'organo fascista cittadino, occorreva pure che venisse questo nuovo assetto il quale — su basi più larghe — inizia oggi l'assegnazione di compiti chiari nell'odierna configurazione del Fascismo rionale.

La Rivoluzione Italiana è costruttiva realtà vivente di Mussolini. Ed il Duce vuole che alla periferia, nella campagna come nella grande città, il Fascismo sia non solo passione, disciplina, fedeltà, ma anche fervore di opere come in proiezione dell'altre più grandi che la Sua fatica irradia giorno per giorno da Roma.

La passione rivoluzionaria può immaginare le opere. L'ordine, soltanto l'ordine può invece trarle ad attuazione. Riordinare il nuovo Gruppo rionale fascistico era dunque necessario e secondo una dei fondamentali criteri cui s'informa l'attività di Mussolini e del Suo regime.

Concentrare, quindi, per economizzare e per potenziare: e definire almeno alcuni scopi più importanti, affidandone la persecuzione a singoli camerati responsabili. Tutto ciò per vivere fascisticamente, cioè per fare.

Da tali premesse, da tali necessità, il Gruppo Rionale Fascista di Torino trae questa sera il suo atto di nascita per la nuova vita che s'annuncia piena di volontà».

I propositi d'oggi e di domani

Si chiamavano: Gioda, Bonservizi, Pini, Campiglio, Corridoni, Maramotti-Battisti, Porcù, Scaraglio, Toti, Bazzani, Dresda, Pini, Odone, Chiesa, Sonzini, Doglia, Strucchi e Oberdan.

Erano diciotto, questi nostri Gruppi Rionali che ora ogni scompaiono. Ognuno d'essi richiama ora nella memoria, con la figura del Martire cui si ispirava, anche le vicende di sacrifizi, di sforzi, di tenacia onde via via ogni Gruppo era venuto sorgendo. Il Fascismo di Torino può, questa sera, avere un attimo di raccoglimento sentimentale, ma deve poi subito troncare i fili dell'inutile nostalgia e mirare forte e sereno alla realtà di oggi e più ancora a quella di domani.

I nuovi Gruppi Rionali, ingranditi, precisati nell'attività, sono solo più nove, ma questa sera, invece di diciotto. Hanno un Fiduciario che, nella sua zona, tiene in ciclo la quota parte d'autorità che gli viene dal rappresentare localmente il Segretario del Fascio di Torino. Il nuovo vice-Fiduciario ha funzioni specialmente amministrative nel proprio Gruppo. E' istituita la Consulta Rionale composta di tre membri per ogni Gruppo: un membro si occuperà di questioni assistenziali (es., Colonie e Befana fascistiche, Patronati scolastici, ecc.), un altro dei problemi locali (es., Viabilità, Comunicazioni, ecc.), un altro sarà in collegamento con gli elementi sportivi, e con quelli dopolavoristici del rione, mentre potrà anche farsi poi iniziatore della preparazione per le eventuali Centurie rionali della Milizia Volontaria.

Così, di rione in rione, il controllo di tutte le opere assistenziali e benefiche, che pur dovranno trovare la loro unificazione, si effettuerà recando l'impronta della fascistica mano salda e buona.

Così rione per rione, le varie necessità di Enti e di cittadini avranno il centro di elaborazione locale sempre nel Gruppo Fascista. Ed ancora, in ogni rione, la Milizia, l'educazione fisica, il Dopolavoro, dovranno essere spinti a maggiori traguardi dal responsabile consultare del Gruppo Fascista.

Ad ottobre, sul limitare dell'anno VIII, a fianco del Direttorio del Fascio di Torino, potranno istituirsi due Commissioni consultive fasciste che, l'una per l'assistenza, l'altra per i problemi cittadini, ciò verificandosi, concorreranno anzitutto a formarla appunto i rispettivi membri della Consulta rionale fascista.

In più, due essenziali problemi torinesi potranno essere altora affrontati dalla Federazione fascista che già ne ha iniziato lo studio.

— L'uno il problema demografico.

— L'altro, il problema del risparmio.

Dal Gruppo rionale dovremo andare nella soglia di ogni dimora familiare e dire l'incoraggiamento e dare il premio dove numerosa sia la prole e deve numerosa potrà diventare.

Nella nuova Casa Littoria avremo una succursale della sempre benemerita nostra Cassa di Risparmio. Ogni camerata dovrà deporre qualcosa del suo guadagno nell'apposito libretto di risparmio littorio che verrà istituito. Anche le piccole potranno essere le prime quote individuali di deposito, specchietti grafici trimestrali diranno alla Federazione Fascista il loro progressivo incremento. Quella Casa, che ci ospiterà, fu abitata da Quintino Sella, il piemontese che rinsaldò il bilancio italiano nell'ottocento felice, quando finalmente quasi tutti potranno capitalizzare una parte del reddito privato. Il Fascismo di Torino, nella stessa Casa, riprenderà l'antica abitudine, che è nella volontà del Duce, e darà l'esempio a tutta la cittadinanza in questo novecento anido, dove tuttavia suole infuocare l'assommato capitalistico creditizio delle vecchie generazioni.

Il nuovo assetto rionale

I Gruppi Rionali Fascisti torinesi sono da oggi i seguenti:

N. 1. - GRUPPO DEL CENTRO CITTADINO - *Denominazione: « Mario Gioda ».* — Assorbe i camerati dei Gruppi Gioda, Porcù, Maramotti e Battisti, e quota del Gruppo Campiglio. - Sede: Nella futura Casa Littoria. - Gerarchia: Fiduciario: cap. Mario Gobbi; Vice-Fiduciario: Luigi Volpiano; Consulta: comm. Carlo Giordano (problemi assistenza, beneficenza), ing. Milla Angelo (problemi rionali), prof. Camera Virginio, (M.V.S.N., O.N.D., Sport). - Confini: Ponte Umberto I, Corso Vittorio Emanuele II, Ferrovia Torino-Milano, Corso Regina Margherita, Ponte Regina Margherita, Corso Giuseppe Gabetti, Corso Quintino Sella, Barriera Villa della Regina, Corso Giovanni Lanza, Darriera Valsalice, Via Crimea, Corso Fiume, Ponte Umberto I.

N. 2. - GRUPPO REGIO PARCO - *Denominazione: « Cesare Odone ».* — Assorbe i camerati dei Gruppi Bonservizi, Pini, Chiesa e quota del Campiglio. - Sede: Via Giuliano, 34. - Gerarchia: Fiduciario: cent. Giovanni Roncarolo; Vice-Fiduciario: dec. Bosco di Rufino Carlo Alberto; Consulta: Leonardi Monti (problemi assistenza, beneficenza), Carlo Maffei (problemi rionali), cent. Michele Facciano (M.V.S.N., O.N.D., Sport). - Confini: Fiume Po, Cinta daziaria, Via Bologna, Torrente Dora, Ponte Rossini, Via Manno, Corso Regina Margherita, Ponte Regina Margherita, Corso Giuseppe Gabetti, Piazza Ponte Trombetta, Corso Quintino Sella, Barriera Villa della Regina, Corso Giovanni Lanza, Strada comunale di Pecetto, Comune di Pecetto, Comune di Pino Torinese, Comune di Baldissero Torinese, Comune di San Mauro, Fiume Po.

N. 3. - GRUPPO BARRIERA DI MILANO - *Denominazione: « Mario Sonzini ».* — Assorbe i camerati dei Gruppi Sonzini, Odone, Strucchi. - Sede: Via Cuneo, 3. - Gerarchia: Fiduciario: Luigi Ardizzoia; Vice-Fiduciario: Miroglio Angelo; Consulta: Garrone cav. Davide (problemi assistenza, beneficenza), De Corte Giuseppe (problemi rionali), Tosti rag. Domenico (M.V.S.N., O.N.D., Sport). - Confini: Corso Tassoni, Corso Regina Margherita, Via Manno, Ponte Rossini, Torrente Dora, Via Bologna, Barriera di Stura, Cinta Daziaria, Fiume Po, Comune di San Mauro, Comune di Settimo Torinese, Strada provinciale di Vercelli, Ponte sulla Stura, Ferrovia Torino-Milano, Torrente Dora, Corso Tassoni.

N. 4. - GRUPPO MADONNA DI CAMPAGNA - *Denominazione: « Gustavo Doglia ».* — Immutato, amplificato solo di zona. - Sede: Via Stradella, 277. - Gerarchia: Fiduciario: dott. Lazzaroni Carlo; Vice-Fiduciario: rag. Pasquini Edoardo; Consulta: comm. Ermenegildo Fanioni (problemi assistenza, beneficenza), prof. Carlo Gliardoni (problemi rionali), Degani Luigi (M.V.S.N., O.N.D., Sport). - Confini: Torrente Dora, Ferrovia Torino-Milano, Ponte sulla Stura, Strada provinciale di Vercelli, Comune di Settimo Torinese, Comune di Borgaro Torinese, Comune di Venaria Reale, Comune di Collegno, Torrente Dora.

N. 5. - GRUPPO BARRIERA DI NIZZA - *Denominazione: « Lucio Bazzani ».* — Assorbe i camerati dei Gruppi Bazzani, Dresda, Corridoni. - Sede: Corso Dante, 2 bis. - Gerarchia: Fiduciario: prof. Pietro Cremona; Vice-Fiduciario: geom. Bertolina Pietro; Consulta: Giovanni Rainelli (problemi assistenza, beneficenza), gen. Adolfo Gazzagne (problemi rionali), cap. Frattini Mario (M.V.S.N., O.N.D., Sport). - Confini: Barriera di Nizza, Ferrovia Torino-Genova, Stazione Porta Nuova, Corso Vittorio Emanuele II, Ponte Umberto I, Corso Fiume, Via Crimea, Barriera Valsalice, Strada comunale di Valsalice, Strada comunale di Valsalice a S. Margherita, Strada comunale di Pecetto, Comune di Pecetto, Comune di Revigliasco, Comune di Moncalieri, Barriera di Nizza.

N. 6. - GRUPPO BARRIERA DI FRANCIA - *Denominazione: « Dario Pini ».* — Immutato, amplificato solo di zona. - Sede: Via Levanna, 24. - Gerarchia: Fiduciario: Edoardo Ancona; Vice-Fiduciario: Stradella cav. dott. Cesare; Consulta: Arnaldo Becchio (problemi assistenza, beneficenza), cav. Giuseppe Astrua (problemi rionali), Antonio Burdin (M.V.S.N., O.N.D., Sport). - Confini: Strada provinciale di Rivoli, Barriera di Francia, Corso Francia, Corso Vittorio Emanuele II, Ferrovia Torino-Milano, Corso Regina Margherita, Corso Tassoni, Torrente Dora, Comune di Collegno, Strada provinciale di Rivoli.

N. 7. - GRUPPO BARRIERA DI ORBASSANO - *Denominazione: « Luigi Scaraglio ».* — Immutato, amplificato solo di zona. Sede: da cambiarsi; attualmente in corso Castelfidardo, 21 c. - Gerarchia: Fiduciario: S. E. generale conte Barattieri di S. Pietro; Vice-Fiduciario: Gervasi seniore Cosimo; Consulta: cav. Ludovico Scaraglio (problemi assistenza, beneficenza), Alzona geom. Emiliano (problemi rionali), Caselli Mario (M.V.S.N., O.N.D., Sport). - Confini: Ferrovia Susa-Torino, Cinta daziaria, Corso Sebastopoli, Ferrovia Torino-Genova, Stazione Porta Nuova, Corso Vittorio Emanuele II, Ferrovia Torino-Milano, Ferrovia di raccordamento con la Torino-Susa, Ferrovia Torino-Susa.

N. 8. - GRUPPO BARRIERA DI SAN PAOLO - *Denominazione nuova: « Amos Maramotti ».* — Immutato, amplificato solo di zona. — Sede: Via Virle, 9. - Gerarchia: Fiduciario: Bruera Italo; Vice-Fiduciario: Carlo Rava; Consulta: Debenedetti ing. Francesco (problemi assistenza, beneficenza), Sabbatini geom. Ludovico (problemi rionali), Carlo Pastore (M.V.S.N., O.N.D., Sport). - Confini: Ferrovia Susa-Torino, Ferrovia di raccordamento con la Torino-Milano, Ferrovia Torino-Milano, Corso Vittorio Emanuele II, Corso Francia, Barriera di Francia, Strada provinciale di Rivoli, Comune di Grugliasco, Ferrovia Susa-Torino.

N. 9. - GRUPPO DI MIRAFIORI - *Denominazione nuova: « Giovanni Porcù ».* — Immutato, ridotto solo di zona. - Sede: Strada comunale di Mirafiori, 269. - Gerarchia: Fiduciario: Luigi Novaria; Vice-Fiduciario: Cirinclone Vittorio; Consulta: Bongiovannini dott. Giuseppe (problemi assistenza, beneficenza), Arturo Carraro (problemi rionali), Quaglia Desiderio (M.V.S.N., O.N.D., Sport). - Confini: Barriera di Nizza, Ferrovia Torino-Genova, Corso Sebastopoli, Cinta daziaria, Ferrovia Susa-Torino, Comune di Grugliasco, Comune di Rivoli, Comune di Orbassano, Comune di Beinasco, Comune di Nichelino, Comune di Moncalieri, Barriera di Nizza.

La distribuzione delle tessere 1929 del P.N.F. proseguirà, dal 1.o luglio, fino alla sua conclusione, presso le sedi dei vecchi Gruppi Rionali.

I Fiduciari dei nuovi Gruppi Rionali, in collaborazione con i Camerati cessanti da tale carica, cureranno che i trapassi di sede abbiano tutti luogo entro il 31 luglio.

Il Dopolavoro

Le attuali sedi dei diciotto Gruppi Rionali Fascisti (Pini, Campiglio, Corridoni, Dresda, Odone, Chiesa, Strucchi), ospiteranno attrettante sedi del locale Dopolavoro Rionale.

Invece le sedi dei Gruppi qui non menzionati dovranno essere al più presto rilasciate libere secondo norme che via via saranno impartite per l'utilizzazione del mobilio e degli arredi. Dove ora esiste il Gruppo Gioda andranno probabilmente gli uffici dell'organizzazione sindacale degli Addetti al Commercio. Negli attuali locali del Gruppo « Giovanni Porcù » si trasferiranno gli uffici del G.U.F. che, in quello stesso palazzo ha già l'ambulatorio e la Mensa Goliardica.

Ogni Dopolavoro Rionale conserverà il nome del Martire cui s'intitolò il precedente Gruppo Fascista dal quale vecchie Camicie Nere saranno scelte per i locali posti direttivi dopolavoristici. I camerati di nuova zona potranno così frequentare la sede del loro nuovo Gruppo Rionale Fascista e anche quella dell'antico Gruppo divenuta ora Dopolavoro Rionale, sempre che, naturalmente, essi camerati siano dopolavoristi.

Il Dopolavoro, quello operaio in specie, ha, dal nuovo assetto, quanto che sempre attese.

I dopolavoristi torinesi che nella sola città sono ben 50.610, tutti tesserati, ricaveranno da oggi sette belle ed attrezzate sedi rionali, periferiche, dove appunto l'operaio, non tesserato fascista, feri consapevole e devoto annuente all'opera del Duce, nel giorno del recente plebiscito, potrà trovare aiuto ed assistenza per il proprio miglioramento fisico e spirituale.

Conclusione

La Casa del Ballilla Torinese è già la nostra evidente certezza. La Casa Littoria, Camerati, è più che un proposito prossimo alla sua attuazione. La Casa del Goliardo ha superando la fase dell'iniziale speranza. Tutto questo può divenire realtà perchè dalla Prefettura fascista al Municipio, alla Federazione Provinciale vostra, una è l'anima ed uno l'intento.

— Dare la visione di Torino nuova, sentinella occidentale del Fascismo, allo straniero che viene d'oltr'Alpe quasi sempre ignaro dell'Italianità che è in marcia dovunque, nel nome di Mussolini.

— Mostrare che — anche a Torino — la Rivoluzione continua e che la città, quale potè essere negli altrui sogni, può rinascere perchè figlia di fascistico volere, concorde e disciplinato.

Alziamo dunque il pensiero, Camerati, al nostro domani, mentre s'abbarbano i diciotto gagliardetti dei Gruppi Rionali Fascisti che scompaiono e si levano in alto quelli dei nove Gruppi oggi nati a più forte vita.

E rinnoviamo il grido di tutte le riscosse, di tutte le speranze, e di tutte le vittorie:

« Per il Duce, a noi! ».

« La diciotto assemblee si sono « chiuse con entusiastici alalà al « Duce, e così il Fascismo torinese « ha accolto una decisione che da « tempo appariva necessaria, salu- « tandola in diciotto assemblee rio- « nali con diciotto esempi di disci- « plina individuale e collettiva ».

Il Congresso dei Sindacati dell'industria

con l'intervento di alti Gerarchi

L'Ufficio stampa dei Sindacati fascisti comunica:

«L'Unione provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, diretta dall'on. Edoardo Malusardi, ha già impartito precise disposizioni a tutti i funzionari dipendenti per la organizzazione del Congresso provinciale, che avrà luogo nella inauguranda Casa dei Sindacati fascisti, in corso Galileo Ferraris, nella seconda decade di luglio, e quasi certamente il giorno 21.

«Al Congresso, che adunerà certamente una massa imponente di lavoratori e di organizzatori sindacali di Torino e Provincia, saranno in discussione temi di attualità; ma la parte sostanziale dei lavori sarà costituita dalla formazione del nuovo direttorio provinciale e dalla conseguente sistemazione giuridica dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria, al fine del nuovo Statuto.

«E' quasi certo che all'adunata presenzieranno, con tutte le principali autorità della Provincia, le Loro Eccellenze Turati e Bottai, rappresentanti il Partito ed il Ministero delle Corporazioni. Le gerarchie centrali dei Sindacati dell'industria saranno rappresentate nel Congresso dall'on. Arnaldo Fioretti, di cui gli operai torinesi ricordano un discorso tenuto recentemente. L'on. Fioretti, come è noto, è il presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria ».

Un nuovo sanitario torinese

Dopo un triduo solenne di preparazione, domani avrà luogo la solenne benedizione all'inizio dei lavori per l'elevazione del Santuario monumentale a Santa Rita che sorgerà in corso Orbassano. La solenne funzione religiosa sarà officiata da S. Ecc. Mons. Pinardi, che impartirà pure la Benedizione Pontificale.

PREMIAZIONE DELLE CAMPANELLE ARMENE. — Oggi, 29 giugno, alle 17,30, nel giardino dell'Orfanotrofio Armeno « Pio XI » (primo padiglione del R. Ospizio di Carità), avrà luogo il saggio scolastico 1928-29, con la premiazione delle orfane armene, che si distinsero durante l'anno scolastico.

Villeggiatura a portata di mano

In collina

Due terzi almeno dei torinesi ignorano, scommetto, di possedere la villeggiatura in casa o per dir meglio in città; villeggiatura sintetica, dove si fa l'alpinismo e il bagno di sole, la passeggiatina romantica e la scampagnata popolare, l'equitazione pesante e l'automobilismo leggero, il turismo in pigiama e il « bocciismo » in maniche di camicia; il tennis e il podismo, la cura dell'acqua e quella del vino; villeggiatura che ha un nome dolce e morbido, come la bellezza suggestiva dei suoi scenari ilari di trasparente luminosità: e questo nome è *collina*.

— Se noi fossimo favoriti come voi — diceva il solito milanese a un nostro concittadino — da questa meravigliosa collina, ai bordi della città, avremmo già fatto dal monte dei Cappuccini all'Eremo, da San Vito a Cavoretto un paesaggio da cartolina illustrata, con i trenini a cremagliera, gli alberghi modernissimi, le teleferiche per diporto, i *chalet* olandesi fabbricati a Monza e le mucche svizzere fabbricate a Cremona.

— Noi torinesi, invece — soggiunse il nostro concittadino — la nostra collina la teniamo con'è.

D'accordo, dico io. Ma almeno impariamo a godercela noi, questa cara collina, dove la brezza dell'Alpe si abbraccia col venticello che viene dal Monferrato, dove, fra la grazia dei paesetti raccolti attorno ai campanili, tra i frutteti profumati e le vigne schierate in parata e gli orti a terrazza si posson trovare tutte le delizie della villeggiatura, parvino il mare: il mare delle messi o delle praterie ondeggianti d'erba recisa, che il vento anima fragare posandovi sopra la sua carezza fremante. Facciamo adunque come fa quella terza parte della popolazione, che ha già inaugurato da tempo le sue domeniche all'aperto, in collina. Questi popolani, furbi e fortunati, hanno trovato la villeggiatura festiva a portata di mano, o meglio di piede, a un'ora di marcia dagli alveari cittadini e quasi completamente a *gratis*.

Lasciati da parte i luoghi storici come Superga, o celebri in cronaca come la « Strada dei Morti », i gitanti si abbandonano con gioia alle delizie di Santa Margherita, del Brik della Maddalena, di San Vito, di Valsalice. Quest'ultima sopratutto è la più accessibile alle comode ascensioni con i mezzi che, in quella regione, l'amministrazione tramviaria ha generosamente lasciato a disposizione degli escursionisti: cioè le snole delle proprie scarpe o l'automobile di un amico.

Valsalice, fiorita di rose, ricca d'incantevoli romitaggi, tra ville pittoresche tuffate nel verde e giardini di conventi tuffati nel mistero, popolosa di piccole vette, dinanzi alle quali si spalanca, quasi ad ogni passo, uno dei più bei panorami d'Italia, è presa d'assalto nei giorni festivi dai guidatori delle macchine in prova che passano come furie, procedendo, in un concerto di scoppi spaventevoli, a rotta di collo... altrui; ed è preferita, nelle sere di quei giorni, dagli innamorati che passeggiano in coppia sotto la guida delle stelle e del destino, mettendo il passante solitario in una situazione critica quant'altre mai (Non potete immaginarvi come si senta solo, un uomo solo, dinanzi ad una coppia d'innamorati).

Ma la mattina della domenica estiva, chauffeurs, collaudatori e innamorati riposano dalle fatiche precedenti, e al loro posto vengono avanti quelli della villeggiatura a portata di mano: simpatici pionieri costoro, il cui esempio dovrebbe far pensare tutti i cittadini di buona volontà. Giovanotti, signorine, bambini, madri e padri dal visi pallidi, avvezzi al chiuso dell'officina o dell'ufficio s'affrettano per le strade maestre e per i viottoli, salendo in letizia, giacchè non possono salire in tramvai. E quanto più salgono, i visi si colorano, i petti si allargano, il sangue si rinnova, i nervi si distendono, mentre intorno si distendono i prati. E' una distesa generale. I padri di famiglia fanno questa consolante osservazione: « Siamo in campagna e abbiamo la gioia di non incontrare nemmeno un fattorino d'albergo, che ci proponga l'aria buona a dieci lire l'etolitro. Siamo in campagna, e, caso curioso, siamo liberi di guardare il sole in faccia, senza essere obbligati a vederlo, a pagamento, da una terrazza di *grand hôtel* ».

E dopo l'ascesa viene l'appetito, la colazione sull'erba e la salutare dormitina pomeridiana tra le formiche solleticanti, le mosche pizzicanti e, al risveglio, l'aria fresca del tramonto che mette gli animi in giocondità. Prima del ritorno, una sorpresa: l'appetito, che sembrava domato coll'abbondante colazione meridiana, ritorna all'assalto insieme a quel tal venticello che viene dal Monferrato. Le provviste erano state divise, alla partenza, in altrettanti involti quanti erano i componenti la comitiva. Ma l'aria dei colli, si sa, alleggerisce gli spiriti, e gli spiriti alleggeriti sentono un gran bisogno di render leggeri anche gli involti. Così intanto ogni comitiva dispone di viveri sufficienti per tenersi in piedi sino verso la mezzanotte. Succede, è vero, che alla sera, durante l'allegra discesa, qualcuno in piedi non si tiene più, ma questi sono misteri dell'enologia piemontese.

L'esempio di questo nostro popolo di sani lavoratori, amanti dell'aria libera e del sole in campo azzurro, che s'infischiano della villeggiatura di prammatica, quella vissuta a base di « niker boker » di giorno e di « smoking » alla sera, mi fa tristemente pensare che a Torino altre categorie di persone, non certo reclutabili nel mio operato, hanno l'abitudine di passare l'inverno tra le pareti delle case, maledicendo il cielo nebbioso in attesa del sole, e di passare l'estate « idem », maledicendo il sole in attesa della nebbia. Queste categorie son composte di coloro che credono di rinfrescarsi all'aria mefitica, spostata dai ventilatori, nelle sale del caffè, o di fare dell'alpinismo sul l'ascensore delle proprie abitazioni. Vittime, questi signori, il cui numero va assottigliandosi sempre di più, di un vecchio pregiudizio che il sole sia fatto per la gente di campagna e sia nocivo ai cittadini, mentre invece è vero il contrario.

Il sole fa bene a tutti, ma d'estate, specialmente, benefica chi, venendo dalla città, ne è stato privo per lunghi (interminabili mesi. Il cittadino, d'altra parte, ne è saturo e, nelle ore del riposo, ha bisogno piuttosto dell'ombra.

E c'è poi un'altra categoria che non vede di buon occhio il supremo medico del mondo: la categoria di certe donnine alla moda, decise ad essere belle, giovani e fresche per tutta l'eternità, a costo di qualunque sforzo e di qualunque pomata. Sono esse che lanciano ad ogni primavera un eretico grido d'allarme contro il sole. Se ne chiedete loro il perchè, vi rispondono con un sorriso ineffabile che i raggi solari non si combinano chimicamente coi trucchi della loro toeletta. Belletto e cipria — esse dicono — non aderiscono al volto quando si ha l'epidermide bruciata come la pelle dalla campagnuole.

Del resto, anche queste signore hanno ragione da un loro particolare punto di vista, che è poi il medesimo dei negozianti. Tanto gli uni come le altre, infatti, temono che il sole faccia sbiadire gli oggetti che tengono esposti in vetrina.

L. COZ...

La Consulta municipale

Il conte di Gropello -- Un mutuo di 55 milioni

Ieri, alle ore 17, si è riunita al Palazzo di Città la Consulta municipale. Aperta la seduta, il consultore on. Pavia annuncia il decesso del Conte di Gropello e ne ricorda con commosse parole la figura di amministratore e di gentiluomo benemerito della città e delle sue maggiori istituzioni: egli propone che venga inviata alla famiglia l'espressione del cordoglio della Consulta. Il Podestà si associa alle parole del conte Pavia e manda alla memoria del gentiluomo scomparso il reverente saluto del Comune e suo.

Si passa quindi allo svolgimento dell'ordine del giorno, in cui figurano vari argomenti sui quali la Consulta esprime alla unanimità il suo parere favorevole. Notevole fra essi la stipulazione col Consorzio di credito per le opere pubbliche dei Comuni di un mutuo di L. 55.000.000 necessario per salvare la apertura di credito concessa al Comune dalla Cassa di Risparmio di Torino e dall'Istituto di San Paolo; con tale operazione il Comune sostituisce un debito a breve scadenza con un debito consolidato, ammortizzabile in trenta annualità garantite da delegazione sul Dazio Consumo. Il Consorzio assegnerà al Comune 110.000 obbligazioni 5 % serie speciale « Città di Torino », del valore nominale di L. 500 cadauna, che saranno passate alla Cassa di Risparmio e all'Istituto di San Paolo a L. 490 cadauna. Dando parere favorevole a tale operazione, la Consulta ha rilevato il vantaggio notevole che ne verrà al Comune.

Il corteo

in omaggio a Pietro Micca

Per iniziativa del Circolo San Secondo, l'Arma d'Armi e Crocetta, si è svolto ieri sera il corteo in omaggio a Pietro Micca.

Verso le 21, si sono radunate presso il monumento al Fante Sardo le rappresentanze del Circolo San Secondo, della Colonia Biellese a Torino, dell'Associazione Combattenti e Mutilati dell'Associazione Nazionale del Fante, della Famiglia Torinese e un gruppi di Garibaldini e di Tamburini sardi che accompagnavano i rispettivi gagliardetti. Attraverso via Pietro Micca, piazza Solferino e via Cernaia, il corteo, imponente per numero di intervenuti, è accompagnato dalla Banda Musicale « Pietro Micca » e dalla Banda « L'Operaia », guidata da Pietro Gorgolini, dall'avv. Armandis presidente del Circolo San Secondo e dal marchese Morelli di Popolo presidente della « Pietro Micca », è giunto alla Cittadella, presso il monumento dedicato all'Eroe popolare.

Pietro Gorgolini, ispettore regionale del Sindacato Intellettuali del Piemonte, oratore ufficiale della cerimonia, ha quindi rievocato, con tratti precisi ed efficaci, la figura dell'Eroe, paragonandolo all'eroe greco Aiace Telamonio e rievocandone la fine gloriosa che simbeline consacrò alla posterità, la quale ne simboleggiò il martirio con l'epico addio da essi mandato al padre e ai figli.

Dopo aver ricordate le figure di Eugenio di Savoia, di Vittorio Amedeo II e di Emanuele Filiberto, costruttore della Cittadella torinese, che si avvicinano maggiormente all'eroe leggendario, l'oratore conchiude il suo dire con un saluto affetuoso di lirica commozione all'umile soldato piemontese, vissuto oggi a simbolo di amor patrio fino all'estremo sacrificio. Il valoroso oratore, interrotto nel suo parlare da frequenti applausi, fu salutato al termine del suo discorso da una calorosa ovazione.

La « Casa del Ballila »

L'on. Ricci alla posa della prima pietra

L'on. Renato Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, ha confermato la sua venuta per domani in occasione della posa della prima pietra della « Casa del Ballila » e della consegna delle medaglie d'oro ai benemeriti dell'O.N.B.

La Milizia avanguardista parteciperà naturalmente alla cerimonia. Ecco l'ordine dell'adunata per domattina:

252.a Legione « Carlo Alberto ». — Ore 8, adunata di tutta la Legione, compresi i reparti speciali, in Piazza Cavour, Uniforme ordinaria, scioglimento dopo la Messa.

54.a Legione « F. Garibaldi ». — Ore 8, adunata alla sede del comando, via Carlo Alberto, 41. Tenuta ordinaria. Fiaccola al completo.

253.a Legione « Francesco Baracca ». — Ore 8, adunata obbligatoria di tutta la Legione in via Lagrange 11. Alla uniforme. La fiaccola deve presentarsi con gli strumenti ed i ciclisti con la bicicletta.

Premiazione alla « Scuola Cristiana »

Nella sede di via Rosine, i Fratelli delle Scuole Cristiane hanno ieri solennizzato la premiazione dei loro allievi che hanno frequentato in quest'anno il corso elementare. Alla presenza del Podestà conte Paolo Thaon di Revel, di S. E. il gen. Barattieri di San Pietro e di altre numerose personalità cittadine, dei direttori dell'Istituto e dei corpo insegnante, i piccoli allievi hanno ricevuto premi che seppero meritare con le loro fatiche, per tutto l'anno scolastico.

Farmacie aperte Sabato 29 giugno

Marsiore, via Garibaldi, 18 — Angiolo Merino, via Milano, 3 — Giordano, via Roma, 17 — Cooperativa Piemontese, via Ospedale, 10 — Cooperativa IV, piazza Statuto, 4 — Dora, via Don Bosco, 4 — S. Maria, via Santa Maria, 3 — Montanaro, corso Vinzaglio, 27 — Popolare, corso Valentino, 9 — Rifaldi, via Nizza, 178 — Sociale, via Maxini, 19 — Boggio e Dunegana, via Berthollet, 14 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 72 — Dusio, via Po, 49 — Gandini, via S. Francesco da Paola, 15 — Borgo Crimea, corso Fiume, 4 — San Secondo, via San Secondo, 3 — Pozzo, corso Re Umberto, 28 — Beppo Crocetta, corso Ornezzano, 4 — Vaginino, corso Vercelli, 74 — Aurora, corso Ponte Mosca, 27 — Palatina, corso Regina Margherita, 134 — Mellino, via Vanchiglia, 25 — Dreccio, corso Francia, 191 — Amministrata, via Stradella, 241 — Subalpina, corso Casale, 71 — Cooperativa VI, via Mongiuvetto, 17

MILIZIA

M. V. S. N. 1.a Legione « Sabaudia ». — **1.a Centuria D. A. T.** — Tutti indistintamente gli appartenenti alla Centuria, devono tassativi domani, domenica, alle ore 7,15, agli Stanghini Amaldo. Non sono ammesse le assenze.

M. V. S. N. 1.a Legione « Sabaudia ». — **1.a Gruppo Batteria C. A.** « Ettore Cirpo ». — Tutti gli appartenenti alla Batteria del Gruppo, compresa la C. N. della classe 1910 e 1911, devono trovarsi domenica, 30, alle ore 7 e 12.30, al capolinea di corso Peschiera del tram N. 11, per recarsi all'istruzione agli Stanghini Amaldo. Le assenze devono essere giustificate.

M. V. S. N. 1.a Battaglione Alpini - 1.a e 4.a Compagnia. — Domani mattina, ore 10, adunata in Caserma di tutti i capisquadra e militi, per comunicazioni urgenti.

252.a Legione « Carlo Alberto ». — Si richiamano agli Avanguardisti che nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì, continua la distribuzione delle tessere agli Avanguardisti della Legione, e che sono aperte le iscrizioni per il campeggio della Legione, a Sportorno.

253.a Legione « Carlo Alberto ». — **Gruppi Marinai.** — Stamane, sabato, adunata di tutti gli Avanguardisti Marinai liberi, alle ore 9.15, in piazza Castello, loro Prefettura. Adunata obbligatoria, per partecipare al funerale di un compagno deceduto recentemente.

Per il nostro Museo Civico

Domani si chiude la Mostra degli ottocentisti napoletani, aperta fin dai primi di giugno nelle sale della galleria di via Po 4. Con domani, dicevo, avrà termine una manifestazione d'arte quale da molti anni non si era verificata in Torino. Trecento e più opere rappresentative d'una delle tre scuole pittoriche più importanti nella storia dell'Ottocento italiano: opere radunate con infinita cura, con lunga pazienza, con spirito mirabile di abnegazione e di disinteressamento dalla « Società Antonio Fontanesi », per procurare a quei torinesi sensibili alla bellezza, attenti ai fatti culturali, un'ora di godimento estetico raffinato e raro, un mezzo di allargare l'orizzonte del loro sapere. Per questa iniziativa la « Fontanesi » — e con essa il suo presidente Felice Casorati — s'è acquistato un titolo di benemerenza che ci è caro qui riconoscere e del quale Torino — città dove la pittura napoletana del secolo scorso era pressochè sconosciuta — non avrebbe dovuto tardare a rendersi degna.

Come ha risposto il pubblico torinese a questo bellissimo gesto di pochi ed entusiasti volonterosi? La risposta ci è amara: tanto amara, che preferiremmo tacerla se — come qui appunto dicevamo l'altro giorno — non ritenessimo più colpevole coprire di silenzio certe inerzie spirituali della collettività, che denunciarle apertamente. In quasi trenta giorni la stupenda mostra, che interessò critici e studiosi di tutta Italia, per la quale furono fatti sacrifici ingenti, per cui musei e privati concessero tutto il loro apprezzato, non ha avuto mille visitatori. Dico *mille*, su una popolazione che oltrepassa il mezzo milione di abitanti. E l'ingresso era *tre* lire...

Pazienza: non per questo si scoraggerà chi alle cose della cultura, dell'intelligenza, dell'arte, dedica la sua attività migliore. Certi atti si compiono per una pura idealità, e non ci si cura del successo. Questo vogliamo dire pubblicamente — ringraziandoli almeno a nome di quei mille signori — agli organizzatori della mostra.

Ma c'è un altro fatto. E' possibile che queste trecento e più opere partano da Torino senza che una almeno vada ad arricchire il nostro Museo Civico, tanto povero di documenti della pittura napoletana dell'Ottocento? Un Museo dove non v'è un Morelli, non un Palizzi, non un Cammarano, non un Toma, non un Gigante, non un Dalbono, non un De Nittis, non un Celentano? Vogliamo che si ripeta la triste vicenda le dieci, le venti volte ripetuta fra il 1880 e il 1900, nel periodo cioè in cui a Torino passò il fiore della pittura italiana senza che le porte della Galleria d'Arte Moderna si aprissero ad accogliere un Fattori o un Lega, un Michetti o un Favretto?

Questa non è neppure più una questione d'arte; è una questione di dignità cittadina.

Sappiamo che il fondo di cui il Municip

ULTIME NOTIZIE

I DEBITI FRANCESI

Il passo in America

La Francia non intende sollevare obiezioni alla ratifica ma prima vuole definire le trattative per il piano Young

Parigi, 28 notte.

Stamane Poincaré ha telegrafato all'ambasciatore Claudel la mozione votata la notte scorsa dalla Camera, inquadrandola, secondo quanto egli stesso ha detto oggi alle Commissioni parlamentari, in considerazioni atte a temperarne la inopportunità e specificando che la Francia non intende sollevare la minima obiezione circa il suo debito commerciale verso l'America ed è inoltre disposta a ratificare anche l'accordo sul debito politico, purchè le si lasci il tempo di vedere condotte in porto le trattative complementari intorno al piano Young.

Ma ad onta di tutte le precauzioni che il Governo francese può avere preso per attenuare l'effetto sgradevole prodotto a Washington dalla tempesta sentimentale scoppiata a Palazzo Borbone, nessuno oggi a Parigi osa farsi la minima illusione circa l'accoglienza che il passo francese troverà dall'altro lato dell'Atlantico.

Gli stessi organi parigini più sensati, pure non potendo rifiutare di riconoscere il carattere patetico dell'insurrezione parlamentare contro la necessità di ratificare un tributo di 60 anni e proprio nel momento in cui la vicenda del piano Young rende discernibile il valore della rivalsa, giudicano severamente la mozione votata ieri notte.

Le parole e i fatti

L'*Information*, particolarmente sensibile alle impressioni degli ambienti finanziari scrive con malumore:

«Franklin Bouillon ha scatenato ieri alla Camera una di quelle raffiche nel corso della quale il sentimento mette in fuga la riflessione, senza che l'illusione creata dalla sonorità delle parole possa prevalere contro la realtà dei fatti. Poincaré ha avuto il sangue freddo e il buon spirito di accettare la volontà manifesta della Camera, altrimenti sarebbe stato verosimilmente spazzato via. Ora il turbamento è abbastanza grande perchè vi si aggiungano gli inconvenienti di una crisi che le circostanze esterne renderebbero seria. Noi temiamo molto che la via seguita non sia quella che poteva condurre alla cancellazione dei debiti e che gli eventi generali nelle attuali circostanze non siano di quelli di cui ognuno poi cerchi di rigettare sugli altri la responsabilità piuttosto che inorgoglirsi. Tuttavia, la ratifica propriamente detta è che non può essere approvata in ogni modo che sotto il beneficio delle osservazioni, delle interpretazioni e delle riserve già indicate, non può più essere discussa alla Camera prima di una nuova conversazione con Washington, ancorchè le dichiarazioni fatte ieri stesso dal segretario del Tesoro americano signor Mellon siano di natura tale da dimostrare la vanità del tentativo. E' da sperare che non ci condanneremo al versamento previsto di 10 miliardi, che peserebbe gravosamente sulla economia. E' pure da sperare che l'isolamento nel quale risulta il porci il nostro atteggiamento non incoraggierà nelle loro impressioni coloro che al di fuori considerano con occhio geloso la prosperità della Francia, così presto rialzatasi nelle sue finanze. Ammettiamo soltanto, dunque, che la posizione presa ieri dalla Camera con una specie di frenesia, serva a fare accettare le nostre riserve e a far comprendere la nostra inquietudine».

Chimera

La stampa socialista e radicale infuria.

«Pensare a intavolare nuovi negoziati cogli Stati Uniti sulla scadenza degli «stocks — dice l'*Oeuvre* — è una chimera. Essi hanno detto no e risponderanno no. Si può far conto, come Stresemann e MacDonald, che nuove conversazioni di insieme restino possibili e che una nuova riduzione generale dei debiti possa essere un giorno presa in considerazione. Ma a condizione di non urtare l'America».

E l'*Ere Nouvelle* scrive:

«Diciamo chiaramente che un tale eccesso di democrazia non può avere nessun risultato favorevole nè al nostro prestigio nè al nostro credito. Che si formi alla Camera una maggioranza contro certe pretese eccessive degli Alleati, sì! Ma che si formi una maggioranza contro il fatto di ignorare la firma della Francia, una maggioranza che si potrebbe chiamare la maggioranza del protesto, ecco una cosa inammissibile. Vi sono i Comuni di Gran Bretagna e il Senato degli Stati Uniti. Che viene fatto della loro opinione in tutto questo affare? Non bisogna mettere in gioco le nostre alleanze, le nostre amicizie, il nostro credito, le nostre possibilità di avvenire al suono di un'aria di coraggio e in una serata di demagogia!».

I pochi accenni che precedono bastavano perchè il lettore intenda da sè che, quand'anche il Governo degli Stati Uniti potesse, per una ipotesi assurda, concepire un momento la convenienza di non respingere, puramente e semplicemente, la richiesta francese, la semplice lettura dei giornali parigini gli proverebbe che avrebbe torto. Quando un Paese agisce sotto l'impulso e, nel tempo stesso che agisce, si rende conto che il suo atto non può avere le conseguenze che se ne attende, ci vorrebbe una bella abnegazione, da parte dei terzi, per indursi spontaneamente a dargli ragione contro il suo proprio parere. Gli Stati Uniti hanno, del resto, per addolcire l'inevitabile rifiuto, la scusa eccellente della impossibilità di consultare il Congresso prima della fine delle vacanze, vale a dire, dopo il primo di agosto.

L'inevitabile ritardo della Conferenza politica

Come dicevamo ieri sera, ad ogni modo, questa nuova combinazione ha, se non altro, per la Francia il vantaggio di prolungare la procedura della discussione in corso sui debiti e di rendere impossibile l'apertura di una Conferenza internazionale prima dell'agosto.

Le Commissioni degli Esteri e finanziaria hanno interrogato Poincaré sopra vari argomenti che, nella sua esposizione, non erano stati sufficientemente delucidati, e principalmente sulle possibili conseguenze di un rifiuto della Francia di ratificare gli accordi sui debiti, sui pericoli presentati dalla Banca Internazionale dei pagamenti per l'indipendenza finanziaria europea e sul problema della evacuazione renana.

Ricorderete che, al principio della prima metà di giugno, i delegati francesi Morenn e Parmentier, nella loro lettera di accompagnamento e di interpretazione del rapporto inviato al signor Poincaré, dichiararono che le spese di occupazione dovrebbero essere rimborsate dalla Germania «in più dei versamenti previsti nel piano, fino a che i Governi abbiano deciso di modificare lo stato di cose esistente». Ora, il rapporto è meno netto: esso si contenta di indicare che gli accordi necessari per il pagamento delle spese di occupazione «dovrebbero essere presi dai Governi nel tempo stesso che adotteranno il nuovo piano». Da questo confronto dei testi devesi concludere che lo sgombro della zona renana è implicito, come sostiene il Partito socialista, in seguito alla esecuzione del piano Young, e che rimane subordinato, secondo la risoluzione adottata il 16 settembre dell'anno scorso a Ginevra, alla esecuzione, da parte del Reich, dei propri impegni finanziari e alla costituzione di una Commissione di conciliazione e di controllo per la Renania?

Debiti riparazioni e sgombro

Briand, rispondendo alle domande rivoltegli per iscritto, si è difeso dall'istituire un parallelo qualsiasi tra il piano Young e lo sgombro anticipato della Renania, ma ha riconosciuto che il protocollo di Ginevra del settembre scorso aveva preso in considerazione questa eventualità. Egli non volle dire nulla, nè precisare cosa alcuna. Il piano Young, tuttavia, gli piace molto.

«Il collegamento del regolamento dei debiti col piano Young fa scomparire — egli ha detto — le ultime difficoltà nate dalla guerra e spiana ai popoli nuove vie».

— Sì, ma — hanno risposto alcuni commissari — vi è il Senato americano, vi è la protesta unanime della Germania contro il trattato di Versailles...

Da parte sua, il Ministro delle Finanze, Cheron, che aveva parlato prima del suo collega degli Esteri, si è diffuso sul meccanismo del piano Young e sulla Banca internazionale dei pagamenti. Il punto culminante delle preoccupazioni attuali è il vincolo dei pagamenti che la Francia potrà fare agli Stati Uniti ed alla Gran Bretagna con quelli che essa è destinata a ricevere dalla Germania.

«E' ovvio — ha detto il Ministro delle Finanze — che noi non saremo in grado di pagare se non riceveremo quello che la Germania ci deve. Ma i nostri creditori lo pensano così? Si può presumerlo; ma non lo si sa, perchè non lo dicono e soprattutto non lo vogliono dire. Questa affermazione è difficile da introdurre nello strumento stesso della ratifica, ma dovrà trovarsi in una riserva concordante e distinta. Ma come redigerla senza provocare un movimento di protesta da parte dei nostri creditori? Con Winston Churchill le cose non sono state prossime a questo punto. Vi è per lo meno un impegno morale. Ma con gli Stati Uniti? Il Senato, il quale non ha accettato che con 120 voti contro 86 l'ultima dilazione consentita per il regolamento degli «stocks», è suscettibile di criticare con asprezza qualsiasi formula che possa sembrargli una scappatoia».

Intervenendo un'ultima volta, Poincaré non ha mancato di trovare nelle difficoltà stesse della situazione un argomento di più in favore della ratifica per mezzo di decreti, lasciando al Parlamento piena libertà di formulare riserve nette e leali, nel senso che non si pagherà se non si sarà pagati.

Esaurito il questionario, Malvy ha ricordato che le due Commissioni avrebbero deliberato ciascuna separatamente, ed ha aggiunto di essere interprete della Commissione per ringraziare il Governo delle sue spiegazioni e specialmente il Presidente del Consiglio per lo sforzo che aveva compiuto. Paul Boncour, a nome della Commissione degli Esteri, ha tenuto ad associarsi alle parole che erano state pronunciate.

C. P.

Il colloquio Claudel-Stimson

New York, 28, notte.

L'ambasciatore francese Claudel ha fatto visita oggi al segretario di Stato Stimson, cui ha fatto conoscere ufficialmente il desiderio della Francia di ottenere un rinvio al pagamento del 400 milioni di dollari per gli «stocks». Alla fine del colloquio, che è durato circa 20 minuti, l'ambasciatore si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione ai rappresentanti della stampa.

Sciagura aviatoria in Francia

Due morti

Parigi, 28 notte.

Al centro di aviazione della Champagne, a Courcy, verso le 13, un aeroplano pilotato dal tenente Durandeau e dal mitragliere, sergente Ner, faceva prove per rifornire in pieno volo un altro aeroplano pilotato dall'aiutante Vogt e dal sergente mitragliere Abadie, quando, in seguito ad una falsa manovra, il tubo di rifornimento si arrotolò, attorno all'elica provocando una perdita di velocità nei due apparecchi, che precipitarono vertiginosamente. Il tenente Durandeau potè raddrizzare all'ultimo momento il proprio apparecchio ed evitare la catastrofe, ma l'aeroplano dell'aiutante Vogt si infranse a terra ed il pilota e il compagno rimasero uccisi sul colpo.

Mistress Gentry precipita

alla fine del suo record

Gravemente ferita - Il pilota ucciso

New York, 28, notte.

L'apparecchio di mistress Gentry, alla fine del volo per il record di durata, è precipitato al suolo fracassandosi. Il pilota è rimasto ucciso e mistress Gentry gravemente ferita.

Ogni speranza è perduta

sulla sorte di Franco

Lo gratitudine della Spagna per le ricerche italiane

Madrid, 28, notte.

Le ultime speranze sulla sorte del comandante Franco e dei suoi eroici compagni sono svanite, dopo le notizie sulla vanità delle ricerche fatte per rintracciare il Numancia.

L'impressione del generale Primo De Rivera continua ad essere pessimista. Egli si è espresso in termini oltremodo cortesi per le navi spagnuole e straniere partite alla ricerca degli aviatori ed ebbe uno speciale accenno agli italiani, che, subito, spontaneamente si offersero, con uno spirito di solidarietà che ha commosso l'intera Nazione spagnola, di cooperare all'opera di soccorso, ed ha terminato dichiarando che bisognava purtroppo abituarsi all'idea di una grande sventura. I destroyers francesi Leopold e Lyaxe, giunti ieri a Carona, sono ripartiti per le Azzorre.

Anche le notizie provenienti dal Brasile sono, purtroppo, ugualmente pessimiste. Un noto aviatore brasiliano ha peraltro scritto che «gli allarmi sul Numancia erano ingiustificabili. Si può perdonare al grasso pubblico di non riordare i forzati ammaraggi in pieno Atlantico di Sacadura Cabral e di Gago Coutinho, di De Pinedo e di Ribeiro De Barros, risoltisi tutti con salvataggio degli equipaggi, ma non si può perdonare a quella parte di pubblico che si direbbe specializzata in materia e storia aeronautica di aver dimenticato che non una sola vittima è stata fatta dall'idrovolante in occasione di forzata discesa sulle acque dell'Atlantico».

La fiducia rinata da queste parole è però con del tutto scomparsa. Sulla sorte degli ardimentosi aviatori non vi può esser dubbio: nell'ammaraggio il Numancia deve aver riportato così gravi danni da affondare immediatamente.

A Rio de Janeiro la colonia spagnuola è in lutto.

Il manifesto di Hindenburg

per il decennale di Versailles

«La Germania ha firmato senza con ciò riconoscere che il popolo tedesco sia responsabile della guerra»

Berlino, 28, notte.

Risparmieremo al lettore tutta la gamma dei toni e dei colori romantici a cui giornali e partiti tedeschi si abbandonano oggi, commemorando la ricorrenza della firma del Trattato di Versailles. Vi sono giornali che escono con la prima pagina inquadrata a lutto; altri, come per esempio, il *Lokal Anzeiger*, in cui questa funzione di inquadratura di lutto è compiuta da grossi caratteri neri; altri, come il *Kreuz Zeitung*, escono con grandi titoli su tutta la pagina del seguente diapason patetico: «*Liberati, o Signore!*». E poi, da per tutto manifesti, appelli, giudizi di personaggi, ricordi di testimoni oculari della funesta giornata della Sala degli Specchi di Versailles di dieci anni or sono, ovvero di quella di Weimar dove il consenso alla firma fu dato: fotografie, infine, comparative della scena della Versailles di dieci anni or sono con quella della Versailles della medesima Sala degli Specchi in cui era stato proclamato l'Impero tedesco, quarantotto anni prima.

Tutto si è ridotto a una manifestazione quasi soltanto giornalistica. La città e la cittadinanza sono rimaste assenti. L'imbandieramento a mezz'asta che i giornali e i partiti di destra avrebbero voluto per tutta Berlino, non è riuscito. I privati hanno evidentemente altro da fare che manifestare. Del resto, l'antipatia prohibitiva e il desiderio espresso dal Governo che una solidarietà di disciplina valesse assai più che una vistosa e rumorosa manifestazione, ha contribuito a smorzare le cose. E molti, come, ad esempio, l'associazione «Bandiera d'Impero», all'ultimo momento avevano disdetto le manifestazioni preannunziate, senza dire delle manifestazioni coercitivamente disdette, come quella dell'Università.

Il manifesto del Presidente

Il Presidente del Reich e il Governo, secondo che era stato annunziato, hanno limitato la loro manifestazione a un proclama, firmato dal Presidente Hindenburg e dal Cancelliere, e dopo da tutti i ministri del Gabinetto, del seguente tenore, diretto al popolo tedesco:

«Questo giorno è un giorno di lutto. Dieci anni sono trascorsi dal momento in cui a Versailles i delegati tedeschi furono costretti di apporre la loro firma sul un documento che agli occhi di quanti erano amici sinceri del diritto e della vera pace costituì un'acerba delusione. Da dieci anni il Trattato grava su tutti gli strati del popolo tedesco, sulla vita spirituale, sull'economia, sul lavoro dell'operaio e sul quello del contadino. Sono stati necessari tenaci e costanti sforzi e cordiale unione di tutte le parti del popolo tedesco per eludere i fatali tra i più gravi effetti del Trattato di Versailles che minacciavano la nostra patria nella sua esistenza e mettevano in forse la prosperità stessa economica dell'Europa. La Germania ha firmato, senza con ciò riconoscere che il popolo tedesco sia responsabile della guerra. Questo rimprovero non dà pace al nostro popolo e distrugge la fiducia tra le Nazioni. Noi sappiamo di essere unanimemente d'accordo con tutti i tedeschi nel respingere l'accusa della esclusiva colpa della Germania della guerra mondiale e nella fiducia che l'avvenire vorrà la vera pace; una pace, cioè, che riposi non sui dettami di un trattato, ma unicamente sulla unione sui concordi sentimenti di popoli liberi e uguali».

Tutta la manifestazione ufficiale si è limitata a queste proclama e quasi tutte le altre manifestazioni si può dire che siano abortite.

La dimostrazione degli studenti

Vi sono stati soltanto gli studenti dell'Università che hanno voluto protestare contro la revoca, all'ultimo momento ordinata, della manifestazione universitaria che era stata indetta. Impediti di assistere al discorso ufficiale che doveva essere fatto dal prof. Delbruck, gli studenti si erano dati appuntamento nella piazzetta di Hegel, dietro l'Università, dove uno dei loro, lo studente Hoeppe, ha pronunziato infiammate parole contro il ministro dell'Istruzione Becker, autore diretto della prohibizione. Dopo di che gli studenti in parecchie migliaia si sono riversati dalla silenziosa piazzetta nel prossimo viale Unter den Linden e protestare sotto le finestre del Ministero. Ora siccome questa zona della città è compresa nella cosiddetta «bannkreis» o zona prohibita, dove sono i palazzi del Governo, le Banche ed altri uffici, e dove ogni manifestazione è normalmente interdetta, si è avuto necessariamente l'intervento della polizia che ha dovuto sciogliere gli studenti. Questi hanno tentato di penetrare nella Wilhelmstrasse per recarsi davanti al palazzo del Presidente Hindenburg, nella intenzione di fargli rispettoso omaggio, ma la polizia si è recisamente opposta. Un poliziotto ha anche avuto occasione di sparare alcuni colpi in aria. Undici studenti sono stati arrestati e poi tutto è finito. La calma, o meglio, il solito turbine cittadino ha ripreso il suo indifferente movimento nel lussuoso quartiere.

Allo Stadio, dove stasera ha avuto anche luogo una grandiosa manifestazione di leghe e associazioni di destra, di combattenti e degli Elmi di Acciaio, sono stati tenuti discorsi di protesta contro la bugia della colpa di guerra alla Germania e una deliberazione è stata votata in cui si invita il Governo a protestare anch'esso pubblicamente. Esortazione non superflua, anche dopo il proclama governativo di questa mattina, solamente considerando che queste proteste delle destre tendono a lavare dalla colpa di guerra «la Germania» mentre le manifestazioni di sinistra e quelle ufficiali prudentemente o relicentemente si limitano a parlare di «popolo tedesco».

Al Reichstag la seduta si è protratta insolitamente fino a un'ora dopo la mezzanotte. Tanto zelo di lavoro non meraviglia il lettore, perchè è stato dovuto a un zelo di vacanze. Dovendosi prendere le vacanze fin da oggi, i deputati hanno voluto questa notte stessa esaurire il volo del bilancio complessivo, il quale è stato approvato con 241 voti contro 152 e una astensione.

Il discorso di Loebe al Reichstag

Il presidente Loebe chiuse la sessione, che sarà ripresa, a data da fissare nell'autunno, con un discorso in cui ha ricordato che la protesta dieci anni fa elevata dal popolo tedesco contro l'attribuzione della colpa esclusiva della guerra alla Germania sussiste dal trattato di Versailles vale ancora oggi. Ha notato come in tutto il mondo maturino delle voci che il rivolgono contro questo falso di attribuzione ed ha concluso elevando il voto, a cui tutto il Reichstag si è associato, che si possa presto riuscire ad una definitiva eliminazione di questa grave ombra.

La «sensazione», però, con cui si è chiuso il Reichstag, è stata la questione del prolungamento della famosa legge della difesa della Repubblica che il Governo voleva, dopo i fatti di maggio, prorogare per tre anni ancora. Ma il Reichstag, o meglio, una maggioranza dei partiti che si è formata in proposito e che dimostra come un barbaglio di luce quanto debole sia questa coalizione di Governo, è stata di diverso parere, e ha bocciato il progetto. La questione si dibatterà da settimane, con un retroscena piuttosto interessante. I socialisti, insomma, tengono a questa legge che dà loro i mezzi per difendersi e difendere lo Stato contro gli assalti comunisti, ma i partiti di destra, dappoichè si tratta di uno Stato democratico repubblicano difeso dai social-democratici, partecipano in questo caso per i comunisti. Di qui le difficoltà incontrate dalla legge di difesa repubblicana.

I socialisti, all'ultimo momento, erano arrivati, nella riunione tra partiti, ad offrire ai partiti di destra l'offa di cancellare dalla legge, per renderla accetta alle destre, il paragrafo in essa contenuto, il quale proibisce il ritorno del Kaiser in Germania, sia pure come persona privata.

Ma i destri sornionamente avevano risposto ai social-democratici che sarebbero stati disposti ad accontentarsi di questa offa a patto che i social-democratici ne facessero oggetto di una pubblica proposta in Parlamento, coraggio che i social-democratici non hanno però avuto. La legge è stata così inesorabilmente bocciata. L'interesse della discussione ha raggiunto il suo colmo nelle successive dichiarazioni del Ministro dell'Interno, Severing, social-democratico, il quale, reso nervoso da questo rifiuto, ha promesso di ripresentare il progetto alla prossima sessione, e intanto ha fatto accenno all'art. 48 della Costituzione, il quale rende possibile la dittatura. I giornali tutti, sia di destra che di sinistra, commentano il significativo episodio. Quelli di destra notano come sia uno strano aspetto del sistema parlamentare questo di un ministro social-democratico, il quale, per costituirsi custode del sistema parlamentare, deve confessare di dover ricorrere alla dittatura.

Non è senza significato che il decimo anniversario di Versailles e di Weimar si compia tra tali dichiarazioni e tali problemi, e che in mezzo alla sua commemorazione facciano capolino delle pelli carte parole.

Il Gabinetto si è oggi riunito sotto la presidenza del Ministro degli Esteri, essendo ancora il cancelliere Muller trattenuto a letto dalla sua malattia, per iniziare i lavori preparatori della Conferenza politica che dovrà essere riunita fra i Governi. Hanno riferito il Ministro degli Esteri Stresemann e il ministro delle Finanze Hilferding e sono state prese le prime deliberazioni circa le norme che regoleranno la condotta della Delegazione tedesca alla suddetta Conferenza.

G. P.

Lo scoppio di S. Salvatore Monferrato

Gli imputati assolti

Alessandria, 28, notte.

Del misterioso scoppio di San Salvatore Monferrato hanno giudicato oggi i giurati della nostra Corte d'Assise. Come i lettori ricorderanno la notte del 23 ottobre u. s., verso le ore 0.30, scoppiava un incendio, preceduto da forti detonazioni, nel magazzino del commerciante antinalante Coppo Faustino. Due case erano crollate ed altre erano state fortemente danneggiate.

Sorgeva tosto la convinzione che si trattasse di un fatto doloso, e venivano iniziate diligenti indagini. Si assodò che lo scoppio e poi l'incendio erano dovuti a forte esplosivo collocato nella casa del Coppo. Tra le macerie si rinvennero i residui, contorti e bruciacchiati, di un apparecchio d'orologeria che evidentemente aveva servito a far deflagrare l'esplosione; si rinvenne anche una sveglia di proprietà del Coppo, mancante delle molle e degli ingranaggi, che si presume fossero eventualmente stati usati per costruire l'ordigno d'orologeria che procurò l'esplosione.

Le indagini accertarono anche che il Coppo, pochi mesi prima del fatto, aveva assicurato il proprio magazzino di terraglie e cristallerie, per la somma di lire 100.000 mentre nel deposito di San Salvatore non vi era che poca merce e di scarso valore. Infine si accertò che il Coppo non aveva nemici, e che nessun altro all'infuori di lui poteva avere interesse, e anche la possibilità materiale, di organizzare e compiere simile attentato, e si ritenne che il Coppo avesse ciò fatto per lucrare il rilevante premio dell'assicurazione.

Il Coppo fu tosto arrestato assieme al proprio figlio Romualdo, ritenuto complice. Entrambi sono comparsi oggi avanti i giurati alessandrini, difesi dagli avv. Sardi e Pastorino. All'udienza negarono energicamente di aver commesso il grave reato. Il Procuratore Generale sostenne in piena la accusa, mentre la difesa con una serrata critica delle prove raccolte ne dimostrò la insufficienza chiedendo la assolutoria degli imputati. I giurati col loro verdetto assolsero i Coppo, che vennero tosto scarcerati.

Un industriale torinese

assolto in Cassazione

Roma, 28 notte.

L'industriale Martino Giovanni, condannato dal Tribunale e dalla Corte d'Appello di Torino per lesioni colpose in persona di Serra Luigi, da lui investito mentre in una gita percorreva con la sua automobile la strada da Torino al Piccolo San Bernardo, in ricorso in Cassazione dedicendo che doveva essere assolto per remissione di querela, essendo la lesione prodotta al Serra guarita entro i venti giorni e che erroneamente la Corte di Torino aveva ritenuto che una diminuzione dell'udito, protratta oltre i venti giorni, doveva considerarsi malattia o impedimento ad attendere alle proprie occupazioni. Il ricorso si è discusso insieme alla prima sezione penale presieduta dal sen. Pulja e la Corte, accogliendo pienamente la tesi difensionale del ricorrente on. Giovanni Persico, ha cassato senza rinvio la sentenza della Corte di Torino.

Le pratiche illecite

Falsa levatrice arrestata

Genova, 28 notte.

I carabinieri hanno tratto in arresto Eugenia Pinasco, di anni 50, abitante in via Bonghi 23, che esercitava abusivamente la professione di levatrice e che si prestava frequentemente a pratiche abortive. In una perquisizione vennero scoperti in fondo ad un sacco e nascosti tra cenci, diversi strumenti ostetrici e dei flaconi di preparati dei quali è rigorosamente vietato il possesso e la vendita. Interrogata sulla provenienza di tali oggetti, la Pinasco cercò dapprima di dare una versione falsa e credette di cavarsela in caserma si chiuse nel più perfetto mutismo. Ma continuando le ricerche i carabinieri identificarono due giovani signorine ed una donna maritata che avevano ricorso ai servizi della Pinasco per interrompere, dietro compenso, il frutto di irregolari rapporti. Costeroh le tre donne e la Pinasco sono state denunziate alla autorità mentre si continuano le indagini per scoprire le eventuali altre clienti della Pinasco e conoscere il nome del farmacista che forniva alla Pinasco gli specifici occorrenti per le pratiche illecite.

I ladri in un ufficio di Polizia

Trentamila lire rubate

Firenze, 28 notte.

Un audace furto è stato commesso negli uffici della Polizia Municipale in via Dei Medici. Ladri malviventi si sono introdotti, dopo avere scassinata una porta, negli uffici stessi e, a mezzo di una sega circolare, forarono due piccole casseforti. Una di queste conteneva oggetti ritrovati da cittadini e consegnati all'ufficio di polizia per un valore di oltre 20.000 lire. L'altra, 10.000 lire in biglietti di banca, un libretto di risparmio al portatore con un deposito di 4000 lire e alcuni vaglia. Tutto quanto veniva asportato dai ladri, che facevano così un complessivo bottino del valore di oltre 30.000 lire. L'autorità in merito indagini e ha proceduto ad alcuni fermi.

Un cadavere sulla Asti-Torino

Un'inchiesta dell'autorità

Asti, 28, notte.

E' giunta oggi in Asti la notizia che stanotte verso le ore 1,30 venne trovato sulla linea ferroviaria Asti-Torino, ad un chilometro dalla stazione di San Damiano, nei pressi del casello n. 45, il cadavere di un uomo disteso supino fra i due binari lungo la linea con larghe ferite all'occipite. E' stato identificato per tale Giuseppe Marinoni, d'anni 32, da Borgo Vercelli, manovale addetto a una impresa per l'inghiaiamento della linea ferroviaria.

L'ipotesi più probabile sulle cause della morte sembrerebbe quella di un investimento ferroviario. Le circostanze particolari del rinvenimento del cadavere, la forma della ferita e alcuni altri primi accertamenti sembrano per contro apparsi tali da non poter fare escludere assolutamente l'ipotesi di un delitto. Stamane si è recato sul posto da Asti il sostituto procuratore del Re cav. Valletti col cancelliere Scamuzzi per le constatazioni di legge.

LA TEMPERATURA

29 Giugno 1929.

I rilievi della Stazione Burdelli:

Pressione barometrica, ore 9: 748

Temp. massima del giorno 28 + 25,5

Temp. minima nella notte dal 27 al 28 + 15

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Stato	Mare
Roma	33	18	¼ cop.	
Milano	26	15	coperto	
Genova	24	20	-	legg. os.
Venezia	23	17	sereno	calmo
Firenze	27	16	coperto	
Ancona	21	14	¼ cop.	legg. m.
Bologna	25	16	coperto	
Napoli	28	18	½ cop.	legg. m.
Taranto	29	21	sereno	g

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 28. — All'apertura, la tendenza è molto ferma, a ragione di numerosi ordini di acquisto giunti da ieri e in conseguenza dal fatto che il corso totale delle industriali costituisce un nuovo «record» e i corsi delle Ferroviarie sono i più alti raggiunti da un anno a questa parte. Verso la fine della mattinata, numeroso presa di beneficî hanno avuto luogo da parte di professionisti, ma senza che alcun ribasso di importanza si sia prodotto e il movimento di acquisto è continuato anche nel pomeriggio. Coderle, il mercato si è chiuso molto fermo. Si può dire che tutti i gruppi hanno guadagnato terreno in una media da 3 a 6 punti, a parte dei soliti di ieri. I valori maggiormente trattati furono gli Elettrici, fra i quali, la General Electric ha guadagnato ben 6 punti. Notevole fu pure aumento delle Automobili e delle Società di aviazione, che ieri erano state leggermente deboli. Le Ferroviarie sono rimaste calme e le Italo ferme. L'attività oggi è stata grandissima, e i Titoli venduti si aggirano su 3 milioni e 600 mila. Le Pirelli hanno perduto mezzo punto, cadendo a 45. Le Obbligazioni italiane sono state pressochè eguali al mese di ieri. Ecco d'altronde, le quotazioni:

Fiat 7 % 1918 con warrat	120 ¼
Fiat 7 % 915 senza warrat	103 ½
Prestito Italiano 7 % 905	75 ⅝
Lavori Pubblici Italiani 7 % 902	98 ⅛
Lavori Pubblici Italiani 7 % 907	94 ⅛
Città di Milano 6 ½ % 902	88 ¼
Montecatini 7 % 927	172 —
Città di Roma 6 ½ % 902	86 ½

Londra, 28. — Il mercato alle «Stock Exchange» ha manifestato una accentuata attività nel corso della giornata di oggi. Il tiers italiano profittò nel cambio della sterlina di fronte al dollaro, ha avuto per effetto di sviluppare il movimento degli acquisti. Le Marconi rimangono invariate a 23.6, 70.6, e le Fata erano quotate a 48.10.

Amsterdam, 28. — Il mercato oggi ha avuto una tendenza molto incerta. Dopo un inizio abbastanza forte, è andato a poco a poco indebolendosi e ripiegando in fine di seduta. La quasi totalità dei Titoli ha chiuso i corsi pressochè al livello di ieri.

Il mercato dei cotoni

New York, 28 — Chiusura Cotoni — Disponibili: tendenza sostenuta. Disponibili Middling 18.55. Futuri: tendenza apertura, sostenuta. Futuri: tendenza chiusura, sostenuta. Gennaio (nuovo contratto) 18.02; febbraio 18.03; marzo 18.00; aprile 19.10; maggio 19.16 luglio (vecchio contratto) 18.28; agosto 18.40; settembre 18.50; ottobre 18.74; novembre 18.78; ottobre (nuovo contratto) 18.60; novembre 18.76; dicembre 18.80.

New Orleans, 28 — Chiusura Cotoni — Disponibili: Middling 18.70. Futuri: luglio 18.50-60; ottobre 18.34-35; dicembre 18.71-73; gennaio 18.73-74; marzo 18.91-92; maggio 19.

Liverpool, 28 — Chiusura Cotoni (ufficiale — Futuri Americani: tendenza sostenuto; Gennaio (1930) p. 9.38; febbraio 9.91; marzo 9.94; aprile 9.86; maggio 9.90; giugno 9.92; giugno (1930) 9.98; luglio 9.85; agosto 9.80; settembre 9.80; ottobre 9.80; novembre 9.87; dicembre 9.88. - Futuri Egiziani: andamento calmo. Sakel Fully Good Fair: luglio p. 13.42; ottobre 15.73; novembre 15.80; gennaio 16.00; marzo 16.17; maggio 16.40. - Upper F. G. F.: luglio p. 16.05; ottobre 11.20; novembre 11.20; gennaio 11.61; marzo 11.77; maggio 11.94. - Vendite della giornata: ufficiale disponibile balle 4000.

Liverpool, 28. — Chiusura Cotoni (ufficiale). - Ufficiale. — American Middling 16.32; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 16.09; Fraypian Upper F. G. F. 11.16; M. G. Suria F. G. 9.96; M. G. Broach F. G. 8.57; American Sind Punjab F. G. 8.56; M. G. n. 1 Oomra F. G. F. 7.45; M. G. Bengal F. G. 6.82; M. G. Brindi F. G. 6.95. Importazione della giornata balle 4000.

TEATRI

AL CHIARELLA ieri sera Dora Minichelli per la sua serata d'onore ha rappresentato «Nel suo candore ingenuo...» di Jacques Duval. L'attrice vivace e garbata ha ottenuto, festeggiatissima, un notevole successo. Gli applausi si replicarono ad ogni fine d'atto.

ALL'ALFIERI avrà luogo questa sera la prima rappresentazione del «Rigoletto» di G. Verdi interpretato dal baritono Nascimbeni, dal tenore Casavecchi, dalla soprano Manzoli e dalla mezzo-soprano Castellani. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Edmondo De-Vecchi.

Stato Civile di Torino

29 giugno 1929

NASCITE: Maschi 11; Femmine 6.

MORTI: Magnani Pelino di Pio, d'anni 27, di Mirano in Via Vittoria, domestico, via Rosolino Pilo, 4 — Brunero Giulia fu Domenico, id., di anni 70, nubile, agiata, via Pio, 12 — Bertolino Guido di Giovanni, id., id. di Castagneto Po, studente, corso Regio Parco, 19 — Grasseno Anna ved. Vittone, id., id. di Castagneto Po, contadina, strada Mongreno, 301 — Berardo Petrilla ved. Secondi, id., id. di Vochera, casalinga, strada Chieri, 449 — Governato Pietro fu Giov. Battista, id., id. di Morano Po, contadino, via Villar, 13 — Vischi Maria ved. Gaudino, id., id. di Torino, pensionata, via Cavour, 1 — Torino di Giuseppe nob. Giuseppe fu Luigi, id., id. di Alessandria, agiato, via Mazzini, 52 — Taverna Eugenio fu Antonio, id., id. di Torino, negoziante, via Morosini, 14 — Amerio Giuseppina marit. Tavella, id., id. di Mongardino d'Asti, agiata, strada Val Pattonera, 14 — Benettino Luigi Pietro fu Francesco, id., id. di Trofarello, falegname, via S. Balmazzo, 21 — Busso Nella di Mario, id., id. di Torino, via Pinerolo, 69 — Carrera Rosa marit. Forrero, id., id. di Volpiano, casalinga, via S. Anselmo 22 — Morena Vincenzina di Vincenzo, id., 7, scolaro, corso Regina Margherita, 96 — Rebuffello Luigi di Camillo, id., 27, di Calto Monferrato, tagliatore in pelli — Falchi Pietro fu Luigi, id., id., di Milano, pittore — Nicola Giuseppe fu Carlo, id., id. di Arenzano, carrettiere — Marzolo Adelaide ved. Sacco, id., id. di Vigone, casalinga — Busiri Carolina fu Gior. Battista, id., id. di Vergano, religiosa — Lombi Carlo Secondo, id., 33, di Santhià, direttore didattico — Fassio Gaetano fu Lorenzo, id., id. di Legnano, sellaio — Vietti Giuseppe fu Carlo, id., id. di Brueil, operaio — Pilone Teresa ved. Montanaro, id., id. di Torino, casalinga — Nati morti 2, a domicilio 10, negli ospedali infanti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 1.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

La **Famiglia Gumandona**, commossa per l'indimenticabile dimostrazione di affetto tributata al suo caro Scomparso, ringrazia vivamente tutte le buone persone che con fiori, scritti e di presenza vollero onorare la sua memoria.

Un particolare ringraziamento agli amici che si prodigarono in ogni modo per il loro indimenticabile

Giovanni

Castellano - Tel. 41-042 - Primo Stab. Ital.

Le Famiglie **Saibene** e **Pellarolo**, commosse per la grande dimostrazione di stima e di affetto data al loro compianto

Prof. Carlo Saibene

sentitamente ringraziano il R. Provveditore agli Studi, Preside, Professori ed Alunni del R. Istituto Tecnico G. Sommeiller, delle R. Scuole Complementari G. Sommeiller e Valperga Caluso, del R. Istituto Magistrale D. Berti; gli Avvocati, i Periti Calligrafi, la Direzione del Banco di Roma; i Setaioli, gli Impiegati della ditta, e quanti altri vollero prendere parte al loro dolore.

Un ringraziamento particolare rivolgono al cav. Spagnotti che con nobili ed elevate parole volle ricordare la bontà d'animo del caro Estinto, ai Magistrati ed Avvocati del Tribunale di Asti, ed in particolar modo all'avv. Baracco che con tanto amore si prodigò per

APPENDICE DELLA STAMPA (64)

Il condannato a morte

ROMANZO

di SUZANNE MILA

Un fanale alla galleria, in una zona luminosa, passavano delle ombre, senza un rumore, e si fermavano per un breve conciliabolo, di cui si potevano percepire solo i gesti.

Il giorno già declinava verso le prime oscurità della sera. Paolo Raven comparve, si avvicinò con passo largo, febbrile.

— La relazione è [illegible] — disse. — Ora comincia la difesa di Jean Gilbert.

La signora di Bois-Nangis e sua figlia ascoltavano le sue parole guardandolo. Negli occhi della madre non vi era che spasimo disperato; in quelli della figlia, pur dolorosi, trasparivano ancora un'inconsapevole e casta tenerezza.

Raven scrollò nella sala. E la mamma:

— Noi abbiamo contato i giorni, poi le ore, ora sono i minuti che sono insopportabilmente angosciosi.

Non aggiunsero altro e di nuovo attesero l'avvocato. Passò del tempo... Lo rividero infine. Quando fu vicino, mangiò loro la forza d'interrogarlo. Lo guardarono solamente.

— La difesa è terminata, e l'avvocato generale ha dato il suo consiglio.

La signora di Bois-Nangis, domandò in un rantolo:

— La sentenza?

— Non è stata ancora pronunciata, signora. I giudici si trovano in questo momento nella sala del consiglio. La decisione può essere lunga.

La madre domandò ancora?

— L'avvocato generale, ha proposto il rifiuto, non è vero?

— Sì, signora.

— Ah! signor Raven — gridò con disperazione — se i giudici l'ascoltano... dimenticava di aver detto: « Fra pochi minuti anche un quarto sarà respinto ». La speranza è simile a quella fiamme che si spengono e gettano, prima di morire, delle luminosità vivissime, ardenti, supreme...

Germana s'informò dolcemente:

— Il discorso del difensore di Jean è stato ascoltato con attenzione?

— Con profonda attenzione e sono certo che ha fatto una grande impressione.

Non dissero altro. Avevano udito ciò che era essenziale, ciò che si continuava nel pensiero di ciascuno. Era inutile e superfluo commentare e chiedere altro. Restarono uno di fronte all'altro, in quella immobilità accasciata, che prova una passiva sottomissione al destino.

— Ritorno all'udienza — disse dolcemente Raven. — Quando mi rivedrete tutto sarà finito.

La fanciulla accompagnò il giovane con lo sguardo. E quando egli scomparve, strinse con più forza la povera mano tremante, che cercava un rifugio nella sua. Nella galleria il giorno imbruniva gradatamente, e solo conservava un po' di luce lontana, vicino alle finestre. Delle lampadine opache, sospese alla volta, si accesero a un tratto e illuminarono le mattonelle del suolo con la loro luce [illegible] e polverosa. Nè la madre, nè la figlia ebbero una esatta percezione del tempo che passava... I minuti sono lunghi o corti, a seconda del nostro stato d'animo. La signora di Bois-Nangis, [illegible] svegliandosi da un sogno, disse:

— E' molto tempo che il signor Raven se n'è andato?

— Sì, credo.

— Viani.

— Dove, mamma.

— Vicino a quella porta. Il signor Raven ci sarà vicino qualche secondo prima.

Lasciarono la parola, e per quanto i loro passi fossero lenti, raggiunsero ben presto la metà della loro strada. Nel peristilio vegliava una lampadina, protetta da un'alta lanterna rotonda, dall'armatura di ferro battuto. Sul suolo, essa disegnava l'ombra ingrandita della nicchia che la rinchiudeva, e le linee [illegible] e diritte delle sbarre di ferro. La signora di Bois-Nangis e sua figlia si fermarono. I riflessi luminosi cadevano sui loro visi e ombreggiavano i loro mantelli. Guardavano la porta rinchiusa, che presto si sarebbe aperta, forse fra un secondo, o fra... La cortina di grosso panno si scostò e Raven apparve. Passò nel fascio di luce senza scorgere le due donne che l'aspettavano. L'emozione gli sconvolgeva i lineamenti del viso. A un tratto, alzando la testa, vide Germana e sua madre.

— Oh! signora — disse egli.

— Respinto, non è vero? — domandò la povera.

— Sì.

— Respinto...

La sua voce era nuova, non aveva timbro, nè espressione. Sovente il parossismo della disperazione si manifesta solamente con una specie di cheta... Ella ripetè ancora:

— Respinto!... Mio Dio! Respinto...

Stava immobile, prostrata, abbattuta. Aggiunse, a un tratto, come spinta da una forza misteriosa:

— Qui tutto è finito. Allora tutto è da ricominciare.

E si mise a camminare dritta innanzi a loro. Al suoi fianchi i due giovani tacevano e l'osservavano. Tutti e tre andavano a grandi passi nella galleria deserta come una necropoli. La fanciulla si spingeva. Uscirono dal Palazzo di Giustizia, e alla sommità della grande scala una ventata fredda li colpì al viso. Ai loro piedi, giù in basso, nella strada, i fanali delle vetture s'incrociavano, i passanti rapidi e premurosi formavano dei gruppi che si scomponevano poco dopo. Con la stessa voce fredda e monotona, la signora di Bois-Nangis aggiunse:

— I giorni d'attesa erano terribili, ma erano belli al confronto di quelli che debbono venire.

Salì nell'automobile che Raven aveva fermata. Anch'egli vi entrò poichè vide l'espressione supplichevole degli occhi di Germana. La mamma si rifugiò in un angolo, incrociò le braccia sul petto, strinse le dita intorno alle spalle con un gesto convulso e si isolò in una meditazione silenziosa... Sembrava pazza. Seduta vicino, la fanciulla aveva nel viso il riflesso dell'angoscia materna. Anche lei si rinchiuse in una riflessione senza parole, e, qualche volta, si passava la mano sulla guancia con un movimento pesante, sempre uguale. Raven, immobile, la osservava e sentiva una sorda sofferenza. Avrebbe voluto liberarle, aiutarle. Provava una ribellione, simile a quella di un uomo che vede compiersi una vigliaccheria, e non può impedirla. Che? Il destino poteva dunque darle liberamente i suoi colpi, senza che nessuno reagisse, senza che un ostacolo si parasse innanzi, senza che... Ma la sua ribellione, riflesso della sua pietà, e del suo amore, gli apparve a un tratto in tutta la sua inutilità. Germana la ricondusse nella realtà.

La fanciulla si chinò verso il giovane, gli prese le mani e con voce così turbata, così timida, che, sotto le parole, egli lesse la certezza della risposta già chiara in lei:

— Signor Paolo, per scolpare Jean, non c'è altro mezzo che la confessione della mamma?

Raven serrò i pugni fra le piccole mani e rispose:

— Io non ne vedo altro.

La madre uscì dal suo silenzio per confermare:

— Non ce ne possono essere altri...

Trascorsero alcuni minuti di triste raccoglimento. Raven, molto piano, quasi con vergogna, poichè pensava che Jean Gilbert meritava la salvezza, la libertà, l'onore, disse:

— La grazia sola è possibile ancora...

Ma la mamma, con la [illegible] della febbre, rispose:

— La grazia significa i lavori forzati a vita. La parola non è che un supplizio che lo avvierebbe ben presto verso una morte forse più infelice dell'altra... Da questo momento la morte sta sopra di lui...

I due giovani si curvarono sotto l'impeto tragico di quella voce. Ella proseguì come delirando:

— Del resto, questa grazia di cui parlate gli sarebbe anche rifiutata. Non si grazia un uomo nel quale si vede un assassino ed un ladro. Ve lo dico io, la morte è [illegible] sul capo di mio figlio...

Pronunciò l'ultima frase con un grido, poi tacque. Rincantucciata col petto rientrante nelle spalle, alla sembrava ferita. Le scosse della vettura facevano oscillare talvolta la sua testa inerte abbandonata. Non pianse, non ebbe alcuna contrazione al viso. Le fattezze sconvolte, la bocca semiaperta, rivelavano un'anima troppo sofferente per poter ancora lottare. Nè un gesto, nè un mormorio troncarono il suo silenzio.

(Continua)

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Titoli quotati ufficialmente fino prossimo:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	—	—	70 15
Id. contanti	—	—	—	69 80
Consolidato 5%	—	82 05	—	81 95
Id. contanti	—	82 50	—	81 95
O. Torino 6% c.	—	—	—	400 00
6. Paolo 5% c.	—	435 50	435 —	435 95
F. Vener. 5% c.	—	—	—	477 —
Banca Italia c.	—	—	—	1000 —
B. Commerc.	475	1220 50	1200 —	1205 25
Cred. Italiano	100	700 —	—	700 —
B. Roma	—	—	—	119 —
B. Naz. Cred.	250	580 50	580 —	580 25
Consorzio Mob.	3050	874 —	870 —	873 50
Mediterranee	—	—	—	700 —
Meridionali	—	—	—	948 —
Rubattino	—	—	—	604 —
Sabaudo	—	—	—	980 —
Conulich	—	—	—	99 75
N. A. I.	—	—	—	180 —
Italiana Gas	800	980 —	—	980 —
Ilva	100	320 50	—	320 50
E. A. I.	50	946 —	—	946 —
Sip	6800	164 —	158 50	164 —
Id. contanti	150	165 75	—	162 50
Terni	—	—	—	407 50
S.I.E.T.	50	139 —	—	132 —
Westinghouse	—	—	—	860 —
Nebiolo	50	908 —	—	905 —
Bellucci	—	—	—	253 —
Off. Moncenisio	—	—	—	222 75
Fiat	900	556 —	550 —	554 50
M. Ansaldo	400	260 50	260 50	260 50
Schiapparelli	250	94 —	93 50	93 50
Montecatini	450	554 —	—	554 —
Mira Lanza	—	—	—	90 75
Acqua Potabile	—	—	—	561 00
Bombrini	—	—	—	474 50
Piccio	50	120 50	—	120 50
Ubica	—	—	—	200 —
Valli Lanza	—	—	—	172 —
Viscosa	2250	89 50	87 75	89 50
Chatillon	2000	936 50	935 50	936 75
Veredo	50	49 50	—	49 50
Adda	—	—	—	5 50
Buoni Stabili	900	643 —	642 —	642 —
Cimenti	—	—	—	90 —
Pirelliana	50	40 —	—	40 —
Cartiere It.	—	—	—	472 —
Id. contanti	500	—	—	402 —
Cart. Burgo	400	630	625 50	625 —
CAMBI.				
Parigi	—	—	—	74 70
Londra	—	—	—	92 80
New York	—	—	—	19 15

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	70 10	70 15	70 15	70 45
Id. id. cont.	—	—	69 80	—
Consolidato 5 %	82 15	82 005	82 075	81 99
Id. id. cont.	—	81 60	81 975	—
Ferrovie 3,50 %	—	71 70	71 35	71 35
BANCARIE				
Banca Italia c.	1020	1022	1018	—
Banca Comm.	1392	1392	1390	1392
B. Naz. Credito	585	582	581	585
Banco Roma	120	121	120	119
Credito Ital.	704	707	704	703
Cred. Marittimo	500	500	505	—
Comm. Mob.	872	872	872	—
Comm. Trieste	—	—	—	470 —
TRASPORTI				
Mediterranee	701	700	—	—
Meridionali	949	949	949	948
Rubattino	605	608	605	—
Libera Triest.	135	135	138	138
Cosulich	101	101	100	100
Lloyd Sabaudo	—	980	—	—
Nav. A. I.	—	180	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	936 25	—	936 50	—
Linif. Can. N.	405	—	—	—
Rosari Varzi	725	—	—	—
Zucchi	91	89 50	89 50	—
Veredo	41	—	40 25	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	145	143	144	—
Ilva	936 50	926	925	—
Elba	45 25	44	45 50	—
Montecatini	554	555	554 50	—
Aquila	385	383	384	—
MECCANICHE				
Breda	133	—	—	—
Fiat	555	555	554	—
Isotta	207 50	—	—	—
Dalmine	127 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Edi	395	390	—	—
Edison	650	—	—	—
Sip	164	165	—	—
Mirconi	—	—	340	—
Terni	408 50	408 50	407 50	—
U. Eserc. El.	116	115	—	—
Lomb. (Vizzola)	925	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	137	136	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	710	712	—	—
Eridania	480	490	488	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Adda	5 00	5 05	—	—
Fondi Rustici	194	—	193 50	—
Bonifiche Ferr.	478	—	476	—
Imp. Fondiarie	—	—	137 50	—
Beni Stabili	647	643	644	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	35255
Esperi. I. A.	378	—	—	—
Pirelli	2197	—	—	—
Gas Torino	960	—	—	—
Mira Lanza	88	—	—	—
GAMBI				
Francia	74 320	74 30	74 30	74 30
Svizzera	367 70	367 80	—	367 80
Londra	92 8525	92 8525	92 875	92 80
New York	19 075	19 09	19 10	19 119
Berlino	455 50	—	—	455 37
Vienna	268 50	—	—	269 —
Bucarest	11 975	—	—	11 96
Belgio	265 50	—	—	265 45
Spagna	370 50	370 50	—	370 75
Praga	66 65	—	—	66 62
Budapest	333 50	—	—	333 50
Albania	280 —	—	—	327 —
Belgrado	33 63	—	—	33 63
Olanda	767 70	—	—	767 75
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	5 94 65	—	—	—

Roma, 28. — Media Cambi e Consolidati. — (Consolidati): Rendita 3,50 % netto (1906) 69,90; id. 3,50% netto (1902) 69; id. 3 % lordo 41,30,5; Consolidato 5 % 81,92,5; Obbligazioni Venezie 3,50 % 71,425. — Cambi: Parigi 74,75; Zurigo 367,75; Londra 92,65; Amsterdam 767,40; Madrid 370,50; Bruxelles 265,50; Berlino 455,30; Vienna 268,85; Praga 66,65; Bucarest 11,975; Buenos Aires, pesos oro 16,20; id. pesos carta 8; New York 19,10,9; Montreal 19,06; Belgrado 33,60; Budapest 333,80; Tirana 268; Oslo 510; Mosca 981; Stoccolma 512; Varsavia 214,50; Copenaghen 509,90; Oro 369,45.

Borse estere

Parigi, 28. — Il mercato oggi si è fatto molto pesante. Neppure le Rendite francesi sono state risparmiate. Un vero massacro ha segnalato tutta la mattinata, specialmente l'apertura. Verso mezzogiorno però si è accentuato leggermente. Le Rendite francesi hanno perduto numerose frazioni e, fra i Bancari, la Banca di Francia ha perduto quasi 600 punti. Tutti i valori furono più o meno colpiti; e in special modo le azioni Elettriche e le Minerarie. Anche i valori stranieri sono indeboliti. Le Ines hanno perduto 460 punti; soltanto le Rio hanno dato segni di grande resistenza. Le Minière d'oro sono molto sostenute e le Petrolifere non hanno subito che lievi cambiamenti.

Rivista Finanziaria settimanale

Quelle [illegible] ragioni di equilibrio le quali giustificano il violento movimento di ribasso verificatosi in questa settimana alla Borsa di Parigi, spiegano l'accentuarsi del movimento di ripresa nelle Borse italiane. Pileguati i timori di un ricrudimento della situazione monetaria, si va ristabilendo l'equilibrio fra i prezzi di Borsa e il reddito dei valori bancari e industriali. Poichè è lecita discussione che i bassi prezzi quotati in questo scorcio di semestre potevano trovare solo giustificazione nella previsione di ulteriori inasprimenti del tasso del denaro.

Crediamo si possa dunque ritenere che i mercati nazionali pure veramente sulla via di un serio e duraturo miglioramento. Nessun dirigente di mercato, nessun gruppo per quanto potente, nessun operatore per quanto audace potranno sguazzare in efficacia di risultati l'opera benefica di tutto il pubblico risparmiatore, il quale dimostri di aver riacquistato quella fede che — ripetiamo le parole pronunciate dal Ministro delle Finanze nel suo discorso al Senato — « è indispensabile animatrice di un popolo ».

Nel campo finanziario industriale non meno che nel campo politico noi abbiamo assistito e stiamo assistendo ad una vera rivoluzione: il pubblico è rimasto dapprima sorpreso poi turbato e quasi spaventato: conseguenza il suo allontanamento dalle Borse. Esso accenna ora a ritornarvi gradatamente, si è perchè alla Camera ha sentito affermare solennemente che non si ricorrerà mai più alla «extrema ratio» del consolidamento di Buoni del Tesoro in scadenza; che si difenderà strenuamente l'integrità del bilancio statale (il che significa eliminare senza pietà i concussori e gli incapaci) e che il modo più acconcio per migliorare gradatamente la bilancia commerciale è quello di avere prosperi i commerci e la industrie.

A proposito di bilancia commerciale, è importante mettere in rilievo il grandissimo beneficio che ad essa apporterà in questo anno la campagna agricola, prospera al di là di ogni previsione.

Prima di chiudere questo commento, reso più breve dalla limitazione della settimana borsistica a quattro giorni di attività, desideriamo segnalare due fatti importanti. Il primo è la costituzione della « Holding Belga » per imprese elettriche e di pubblica utilità avvenuta a Bruxelles in data 18 giugno corrente. Questo organismo, che ha per iscopo di assumere partecipazioni in imprese di elettricità e di pubblica utilità in qualsiasi paese del mondo, ha un capitale di 600 milioni di franchi belgi ed è presieduto dal conte Giuseppe Volpi di Misurata. Nel Consiglio d'amministrazione figurano cospicui rappresentanti dell'alta Banca internazionale, fra i quali quattro rappresentanti della finanza italiana, e cioè: Giuseppe Toeplitz, amministratore delegato della Banca commerciale italiana; Achille Gaggia, vice-presidente della Società Adriatica di elettricità; Giuseppe Zuccoli, della Banca franco-italiana per l'America del Sud, e Giovanni Fummi, in rappresentanza della Casa Morgan e C.

Contemporaneamente, nella relazione presentata il 25 corr. all'assemblea degli azionisti della Società « Sagacia », noi vediamo descritto il funzionamento di un analogo organismo, questo completamente italiano, ed illustrata la sua funzione finanziaria e borsistica. Ci sembra questo un rimedio efficace alla deficienza del capitale privato disposto a finanziare direttamente le grandi intraprese industriali e ci auguriamo che l'esempio trovi numerosi imitatori fra i nostri capitani d'industria, i quali hanno perfettamente compreso che certi potenti organismi industriali debbono per la loro indipendenza di vita nel nostro Paese avere anche il carattere di gruppo finanziario. Così sarà ultimente alleggerito il gravoso compito dei nostri grandi Istituti privati di credito i quali finora hanno troppo dovuto occuparsi dei movimenti borsistici, in molti casi con grande competenza e con ottimi risultati, in qualche altro col risultato perfettamente opposto.

Il tono di miglioria che si è accentuato in questi pochi giorni di Borsa ha avuto spunti più rimarchevoli sui valori bancari, sugli ex-ferroviari e sugli elettrici. In chiusura di settimana si è notata una maggiore vivacità di movimento anche nel gruppo delle seta artificiali.

28 giugno 1929.

BOZZOLI

Telegrammi del giorno 28 giugno

ACQUI — Incr. chinesi Mg. 2000, da L. 155 a 165 al Mg.

ALESSANDRIA — Incr. chinesi Mg. 218, da L. 150 a 170 al Mg.

ASTI — Incr. chinesi Mg. 1000, da L. 155 a 168 al Mg.

BRA — Incr. chinesi sup. Mg. 2000, da L. 166 a 170; comuni Mg. 200, da L. 160 a 165 al Mg.

BRUSASCO — Incr. chinesi Mg. 30, da L. 162 a 168 al Mg.

CARMAGNOLA — Incr. chinesi Mg. 100, da L. 152 a 168 al Mg.

CASALE MONF. — Incr. chinesi Mg. 131, da L. 145 a 163 al Mg.

CASTELNUOVO D'ASTI — Incr. chinesi Mg. 60, da L. 155 a 160 al Mg.

CAVOUR — Incr. chinesi Mg. 1230, da L. 150 a 165 al Mg.

CUNEO — Incr. chinesi Mg. 3780, da L. 140 a 165; incr. giapponesi Mg. 700, da L. 120 a 127 al Mg.

FOSSANO — Incr. chinesi sup. Mg. 2000, da L. 155 a 168; comuni Mg. 500, da L. 145 a 155 al Mg.

IVREA — Incr. chinesi Mg. 155, da L. 145 a 155 al Mg.

MONDOVI' — Incr. chinesi sup. Mg. 2300, da L. 150 a 156; comuni Mg. 1300, da L. 143 a 148 al Mg.

NIZZA MONF. — Incr. chinesi Mg. 1574, da L. 156 a 161 al Mg.

NOVARA — Incr. chinesi Mg. 2600, da L. 155 a 173 al Mg.

PINEROLO — Incr. chinesi Mg. 1149, da L. 154 a 164 al Mg.

RACCONIGI — Incr. chinesi sup. Mg. 150, da L. 160 a 167; comuni Mg. 50, da L. 150 a 155 al Mg.

SALUZZO — Incr. chinesi sup. Mg. 1450, da L. 155 a 164; comuni Mg. 150 da L. 150 a 153 al Mg.

SAVIGLIANO — Incr. chinesi Mg. 500; sup. da L. 163 a 167, media L. 165; comuni da L. 150 a 162, media L. 160; inferiori da L. 150 a 155, media L. 152 al Mg.

TORINO — Incrociati chinesi sup. Mg. 150 da L. 158 a 160; comuni Mg. 55, da L. 148 a 155 al Mg.

CANELLI — Incr. chinesi Mg. 1000, da L. 160 a 165 al Mg.

CORTEMILIA — Incr. chinesi Mg. 200, da L. 145 a 160 al Mg.

STRADELLA — Incr. chinesi Mg. 226 da L. 144 a 168 al Mg.

VALENZA — Incr. chinesi Mg. [illegible], da L. 145 a 162 al Mg.

CHIVASSO — Incr. chinesi Mg. 22, da L. 100 a 156 al Mg.

Bollettini trasmessi dai Municipi

ASTI, 28. — Mg. 1020, da L. 158 a 170 al Mg.

BADIA POLESINE, 27 — Mg. 3.070, da L. 123 a 170 al Mg.

BOLOGNA, 27 — Mg. 267, da L. 123 a L. 157 a 162,50 al Mg.

BORGO S. LORENZO, 28. — Superiori Mg. 280, da L. 145 a 175 al Mg.

CARRU', 27. — Incrociati chinesi superiori Mg. 930 da L. 149 a 156; comuni Mg. 40 da L. 142 a 148 al Mg.

CESENA, 27 — Mg. 70 da L. 165 a 175 al Mg.

CREMA, 27 — Mercantili Mg. 500, da L. 130 a 168 al Mg.

CREMONA, 27 — Mg. 141 alla media di L. 161,40 al Mg.

CREMONA, 26. — Mercantili Mg. 392 da L. 135 a 153 al Mg.

COSENZA, 26. — Mg. 139, da L. 87,50 a 115 al Mg.

ESTE, 27. — Incrociati gialli, da L. 130 a 162,50 al Mg.

FAENZA, 26. — Mg. 313, da L. 127,50 a 170 al Mg.

FIORENZUOLA D'ARDA, 25. — Incrociati chinesi superiori Mg. 601, da L. 130 a 147,50 al Mg.

FOSSOMBRONE, 27. — Prezzi fatti da L. 120 a 171,50 al Mg.

GALLARATE, 27. — Incrociati chinesi Mg. 65 al prezzo medio di L. 151,10 al Mg.

GORIZIA, 26. — Bigiolli dorati Mg. 70 da L. 150 a 165 al Mg.

JESI, 27. — Incrociati chinesi Mg. [illegible] al prezzo medio di L. 149,49 al Mg.

LEGNAGO, 27. — Mg. 156, da L. 130 a 162,50 al Mg.

LENDINARA, 26. — Incrociati chinesi da L. 150 a 165; incrociati biancogialli da L. 130 a 147,50 al Mg.

LODI, 27. — Mg. 131, da L. 140 a 156 al Mg.

LUGO, 27. — Mg. 143, alla media di L. 148 al Mg.

MELDOLA, 27. — Mg. 92 alla media di L. 161,00 al Mg.

MODENA, 27. — Mg. 45 alla media di L. 149 al Mg.

MODIGLIANA, 28. — Reali Mg. 408, da L. 130 a 181 al Mg.

MONZA, 27. — Venduti Mg. 961, da 165 al Mg.

NOVARA, 28. — Quantità venduta, comprese le bombonate, Mg. 270. Incrociati chinesi sup. Mg. 160, da L. 170 a 173 al Mg.; comuni Mg. 20, da L. 155 a 160 al Mg.

OSIMO, 26. — Mg. 280, da L. 123 a 135 al Mg.

PERUGIA, 26. — Mg. 190 da L. 125 a 147,50 al Mg.

PESARO, 28. — Mg. 130 da L. 132,50 a 150 al Mg.

PIACENZA, 25. — Mg. 150 da L. 115 a 150 al Mg.

PESCIA, 26. — Mg. 185 al prezzo medio di L. 143,10 al Mg.

RECANATI, 26. — Mg. 84, da L. 120 a 150 al Mg.

REGGIO EMILIA, 26. — Mg. 48 da L. 133 a 150 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 27. — Incrociati chinesi Mg. 250 da L. 155 a 163 al Miriagr.

S. DAMIANO D'ASTI, 26. — Incrociati chinesi Mg. 1.158, da L. 150 a 152 al Mg.

TERNI, 25. — Mg. 376 da L. 100 a 146 al Mg.

URBINO, 26. — Mercantili Mg. 338 da L. 138 a 170 al Mg.

VERONA, 27. — Mg. 187 da L. 140 a 167 al Mg.

VIGONE, 27. — Incrociati chinesi Mg. 110 da L. 158 a 162 al Mg.

VILLAFRANCA PIEM., 27. — Incrociati chinesi Mg. 200, da L. 150 a 160 al Mg.

Foglia gelsi

CUNEO, 27. — Foglia gelsi, Mg. 178, da L. 1.50 a 2 al Mg.

BUTE Società Torinese, 28 — Operazioni di stagionatura: orgozzino stagionati, Colli N. 12, Kg. 1167,50; trama, Colli N. 2, Kg. 226,50; greggia, Colli N. 5, Kg. 478,50; lana, Colli N. 1, Kg. 179,50; cotone, Colli N. 1, Kg. 207. — Totale colli 22, Kg. 2305,50; sete pesati, Colli 1, Kg. 19,50. Totale Colli N. 20, Kg. 2324,50.

E. A. Pavito

uno fra i più noti specialisti di bellezza di Torino

consiglia con Mad. DE NUEVILLE questa eccellente cura per la bellezza

"Gli olii di palma e d'olivo per le loro proprietà emollienti e purificatrici sono i veri e indispensabili coefficenti della pulizia. Raccomandabile è quindi il sapone Palmolive che questi olii contiene in felice combinazione."

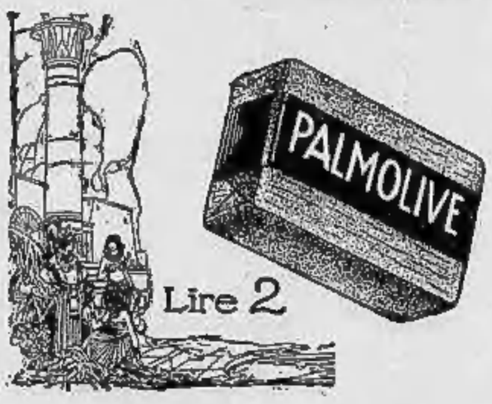
E. A. Pavito

"Noi consigliamo tutte le nostre clienti di usare il Palmolive composto con gli olii di palma e d'olivo, perchè questo sapone aiuta veramente gli esperti della bellezza nel loro compito di migliorare la carnagione."

G. de Neuville

Mad. De Neuville la specialista della bellezza nota alle eleganti clientele di St. Moritz e Zurigo come suprema autorità nel suo campo.

St. Moritz è l'elegante ritrovo mondano invernale che vanta il più compatto stuolo di ospiti.



GRATIS: *Chiedete alla S. A. - Palmolive - Reparto B - Via Cerva, 40 - Milano - l'interessante pubblicazione "per conservare la freschezza della gioventù" che viene spedita gratuitamente dietro richiesta.*

Alle signore eleganti, frequentatrici di St. Moritz, è ben noto l'Istituto di bellezza di Mad. De Neuville, aperto nell'interno del Palace Hotel.

"La sola grande verità sulle cure della pelle, verità ignorata dalle donne, afferma Mad. De Neuville, è la rapidità con la quale una carnagione deficente può divenire bella... Tutto dipende dal modo di curare la pelle in casa propria."

"Noi consigliamo tutte le nostre clienti di praticare a domicilio questo metodo: innanzi tutto usare il Palmolive, perchè questo sapone aiuta efficacemente gli specialisti della bellezza nel loro compito di migliorare la carnagione.

"Gli olii di palma e d'olivo così perfettamente riuniti nel Palmolive, hanno un salutare effetto e puliscono perfettamente, il che è la vera base della bellezza."

Pareri concordi di altri specialisti

Quando Mad. Neuville insiste "sui cattivi risultati di una cura inadeguata della pulizia personale in casa propria" non fa che ripetere, come eco fedele, l'opinione di ogni più famoso specialista della bellezza. Nessuna meraviglia se ci si trova sempre e dovunque di fronte allo stesso entusiasmo per un trattamento che ebbe origine in America.

Pesaì da Vienna e Budapest, Attilio in Roma, in Inghilterra Mad. Jacobson, in Parigi Massè, Vincent, Payot, e Lina Cavalieri, ecco soltanto alcuni nomi scelti tra quelli dei celebri specialisti che raccomandano una pulizia fondamentale per mezzo di un unico sistema: l'uso del sapone Palmolive.

Nella regale Torino, città elegante e alla moda, in via Lagrange al n. 31, il signor Pavito, coadiuvato dal signor Bosio, membro della Associazione Internazionale dei Maestri Coiffeurs per Signora, dirige il proprio Istituto di bellezza frequentato dal fiore della eleganza femminile.

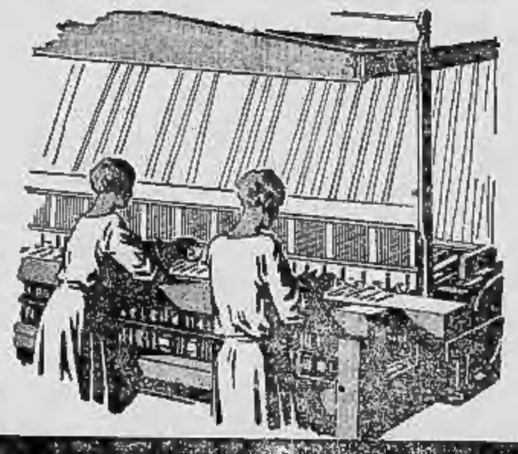
In questo Istituto fondato, nel 1857, le signore che vogliono restar belle trovano tutto quanto è indispensabile alle cure della loro bellezza, grazie ai sistemi che il sig. Pavito continuamente studia e perfeziona recandosi annualmente all'estero, per la incessante ricerca del "perfetto" e del "meglio."

Seguite questo trattamento due volte al giorno

Il brevissimo trattamento raccomandato dagli specialisti d'America e d'Europa è molto semplice ed efficace. Fate una ricca schiuma di Palmolive e acqua calda, frizionate delicatamente il viso così da permettere alla schiuma di penetrare nei pori, per liberarli da ogni impurità. Poi risciacquatevi, prima con acqua calda e poi con acqua fredda. Un massaggio con ghiaccio è salutare per il tessuto dermico.

Se la vostra pelle è asciutta applicate un po' di coldcream, se untuosa, rinfrescatela con una lozione astringente e una applicazione di crema prima di darvi il il belletto e la cipria.

Se non avete ancora scoperti i vantaggi del Palmolive, apprezzerete certamente il consiglio concorde di tanti specialisti nel culto della bellezza. Provate il trattamento Palmolive questa sera stessa. E poi voi pure saprete perchè il Palmolive è il sapone più usato in America e in altri 48 paesi.

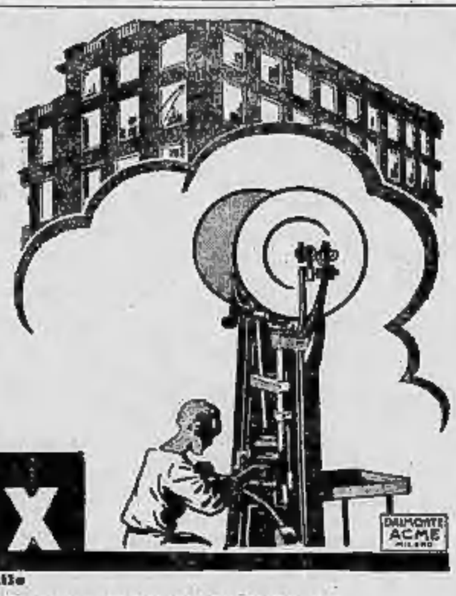


Siamo noi stessi

che tessiamo il tessuto elasticissimo ULTRA-FLEX e che produciamo tutti gli altri accessori metallici che servono alla confezione delle nostre Bretelle e Giarrettiere ULTRA-FLEX SIMPLEX

Siccome la migliore qualità del filo di gomma che usiamo può essere deteriorata se viene adoperata con fibre tessili mal tinte, così provvediamo a **tingere noi stessi** tutti i filati che tessiamo

Ecco il segreto dei vostri colori indelebili; ecco perchè dei medesimi ne possiamo garantire la solidità, ecco il perchè delle nostre omogenee ed artistiche "nuance,, che rendono le Bretelle e le Giarrettiere ULTRA-FLEX SIMPLEX articoli di tutte prim'ordine



ULTRA-FLEX SIMPLEX

In vendita presso tutti i buoni negozi di abbigliamento maschile

SOC. AN. CARLO DE MICHELI DI E. - Stabilimenti a MILANO, Viale Piceno, 14 e NIGUARDA

L'ISCHIROGENO NELL'ESTATE

GOVERNO DELL'ERITREA
OSPEDALE COLONIALE REGINA ELENA

ASMARA, 30 Maggio 1927-Anno V.

Spett. Stabilimento Chimico Farmaceutico C. Battista NAPOLI

Accludo alla presente una richiesta per quattrocento flaconi di ISCHIROGENO pregandovi di darvi corso con cortese sollecitudine.

Al pagamento sarà provveduto subito a mezzo vaglia del Tesoro

IL DIRETTORE DELL'OSPEDALE

ASMARA, 26 Giugno 1928-Anno VI.

Accludo alla presente una richiesta per cinquanta flaconi di ISCHIROGENO pregando di darvi corso con cortese sollecitudine. Raccomando di fare assicurare la merce contro tutti i rischi.

IL GOVERNATORE
(S.E. Corrado Zoli)
Governatore dell'Eritrea

L'ISCHIROGENO AGISCE energicamente nei postumi delle infezioni, di qualsiasi natura ed infettive. Accelera la convalescenza, ristabilisce le forze, combatte la debolezza, ecc. Ottimo nella cura della Malaria, Influenza, Tifo, Polmonite, Bronchite, Tubercolosi, Anemia, Esaurimento nervoso, Neurastenia, Impotenza, Esaurimento cerebrale, Esaurimento sessuale, Esaurimento da lavoro, Esaurimento da studio, Esaurimento da eccessi, Esaurimento da vecchiaia, Esaurimento da malattie croniche, Esaurimento da malattie acute ed infettive. Eccellente nella convalescenza di tutte le malattie infettive. Eccellente nella convalescenza di tutte le malattie infettive. Eccellente nella convalescenza di tutte le malattie